

STOCK 84

PER VOI DAL 1884

Anno 109 / numero 165 / L. 1

PICCOLO

Giornale di Trieste

STOCK

I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

Mercoledì 25 luglio 1990

IL MAXIEMENDAMENTO DEL TRATTATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Meno 'spot' dal 1993

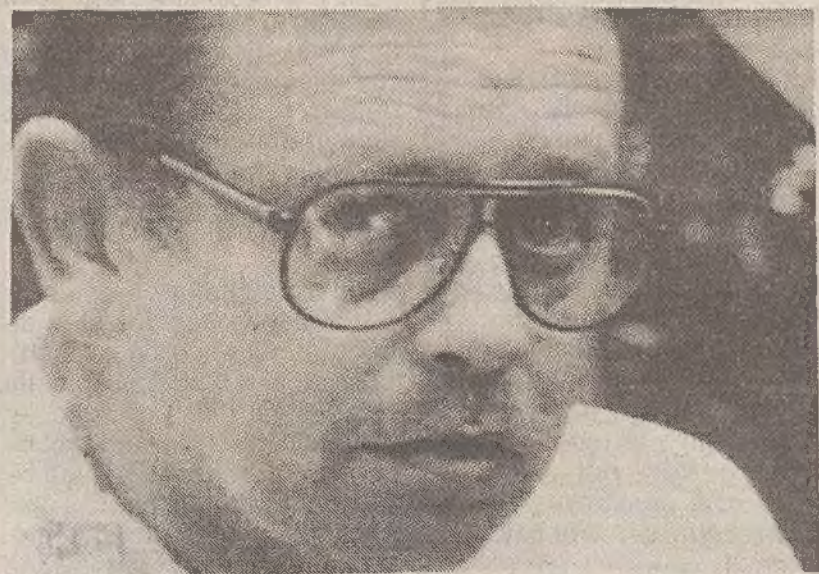
Norma transitoria del governo: si va al voto della Camera

VIA ALL'INCHIESTA MENTRE LA RAI ACCELERA LE NOMINE

Cia-P2: ma chi è Brenneke?

ROMA — Ma insomma chi è in realtà Dick Brenneke (nella foto), il rivelatore — al Tg1 — dei legami tra la Cia e la P2, protagonista del «caso dell'estate»? Un calunniatore o davvero un ex agente della Cia che ha deciso di votare il sacco? Le indagini sono ormai avviate per appurarne, con la richiesta di una rogatoria negli Stati Uniti, in Svizzera e in Belgio, cioè nelle nazioni interessate, oltre all'Italia, delle clamorose dichiarazioni fatte alla tv. Intanto alla Rai si respira aria molto nervosa. Dopo il durissimo «decalogo» di Pasquarelli ai direttori di radio e telegiornali, ieri è venuta la decisione di rompere gli indugi sul cambio della guardia ai vertici delle testate giornalistiche dell'ente radiotelevisivo. Le nomine saranno fatte il 2 agosto, e oggi il Consiglio d'amministrazione metterà a punto gli ultimi dettagli dell'operazione che porterà Bruno Vespa a dirigere il Tg1 al posto di Nuccio Fava e insedierà Arturo Gismondi alla direzione del Tg2.

Servizi a pagina 3



ROMA — La maratona sugli spot si è conclusa al Consiglio dei ministri di ieri. Ma ora si attende il voto della Camera (forse oggi o domani) sulla norma transitoria che il governo sta approntando. E non è detto che sia un voto scontato: resta ancora incertezza sulla posizione della sinistra dc. Il governo, messo alle strette, potrebbe anche decidere di ricorrere al voto di fiducia. Ma intanto, quali sono le novità? Certo le interruzioni pubblicitarie non finiranno: verranno però regolamentate. In media, vedremo tre spot per ogni spettacolo telettrasmissivo: quando si tratta di spettacoli più lunghi, ne potremo vedere quattro. Ma tutto questo entrerà in vigore appena dal 1993, fra tre anni insomma. E' l'aspetto più noto e popolare del maxiemendamento messo a punto ieri dal governo.

Ancora incerta

la posizione

della sinistra dc:

verso la fiducia?

Ma il provvedimento non si occupa soltanto di spot: riguarda anche gli indici di affollamento pubblicitario, e fissa un tetto sia per la Rai sia per le emittenti private, benché diverso: anch'esso scatta non subito, ma fra due anni. Infine, il maxiemendamento regola la raccolta pubblicitaria: nessuna concessionaria potrà superare determinati limiti di rastrellamento. In que-

sto caso, la nuova normativa scatterà tra un anno. Per quanto riguarda in particolare gli spot, il parametro adottato è quello della normativa comunitaria e la regolamentazione si riferisce non soltanto ai film, ma anche alle opere liriche e musicali e agli spettacoli teatrali: in questi casi la pubblicità è consentita «negli intervalli naturali del programma», dunque tra primo e secondo tempo, tra terzo e quarto e così via. Tuttavia, per le opere che hanno una durata superiore ai 45 minuti, è consentita un'ulteriore interruzione «per ogni atto o tempo» (dunque ogni 20 minuti). Infine, nel caso di spettacoli lunghi almeno un'ora e 50 minuti, potrà esserci un'altra interruzione.

Servizi a pagina 3



Allarme nel porto

TRIESTE — Allarme ieri mattina al pontile dell'ex raffineria «Aquila» per un incendio nella sala pompe della motosterna «Valbruna» (nell'immagine Italfoto) che stava scaricando benzina e gasolio. Massiccia la mobilitazione dei mezzi di soccorso, per il pericolo di un'esplosione. Le fiamme sono state domate in meno di un'ora, ma l'emergenza si è protratta per tutta la giornata: l'esalazione di vapori aveva saturato l'ambiente.

Cattaruzza in Cronaca

GOVERNO
Spaccatura
nella Rdt

BERLINO — La temuta spaccatura all'interno della coalizione di governo del primo ministro tedesco-orientale, il cristiano-democratico Lothar de Maizière, è avvenuta ieri sera dopo giorni di dure controversie: i liberali hanno annunciato con il presidente del partito Rainer Ortleb la loro uscita dalla maggioranza. Subito dopo i socialdemocratici — terza e ultima forza della coalizione — hanno detto con il loro leader, Wolfgang Thierse, che se anche loro, come i liberali, giungeranno alla conclusione che non esistono possibilità di tenere in piedi l'alleanza, usciranno a loro volta dalla coalizione. La decisione, ha detto Thierse, sarà presa «nei prossimi giorni».

Servizio a pag. 7

SI APRE UN'ALTRA IMPROVVISA CRISI INTERNAZIONALE

Fra Iraq e Kuwait soffiano venti di guerra
Stato d'allarme per le navi Usa nel Golfo

BAGDAD — Il nodo strategico del Golfo Persico è di nuovo nell'occhio del ciclone di una crisi internazionale. L'Iraq ha ammassato trentamila uomini ai confini con il Kuwait nella regione settentrionale del Golfo. La tensione è provocata dal controllo dei pozzi petroliferi: Bagdad accusa l'Emirato di aver sottratto una larga produzione di pozzi in territorio iracheno. Secondo gli esperti lo schieramento militare di Bagdad ha scoppiato di pressione, una mostra dei muscoli, ma non ha assunto ancora una dislocazione offensiva. Tuttavia negli Stati Uniti e in Israele non si esclude un atto di forza. La Casa Bianca ha messo in stato di allarme le sue unità navali dislocate nel Golfo che stanno per partecipare ad esercitazioni congiunte con unità degli Emirati Arabi Uniti. La tensione resta per ora con-

Truppe irachene

già sul confine.

L'Egitto media.

Sale il petrolio

finata sul piano politico e il presidente egiziano Mubarak è impegnato in queste ore in una difficile opera di mediazione. Ieri è giunto a Bagdad per conferire con il capo iracheno Saddam Hussein. E' l'attore di una proposta che dovrebbe scaturire in un incontro fra i ministri degli esteri dei due paesi in contrasto al Cairo, con la possibile partecipazio-

zione della stessa Arabia Saudita. A Bagdad è anche giunto il ministro sovietico degli armamenti che dovrebbe trattare forniture al già rimpinguato arsenale iracheno che a lungo ha fatto parlare di sé per le misteriose forniture del «supercannone». Anche la capacità nucleare di Bagdad non è più sottovalutabile. L'acuirsi della tensione ha fatto salire ieri il prezzo del petrolio sul mercato di Londra, alla vigilia della riunione dell'Opec prevista per oggi. Gli esperti sono convinti che l'Iraq agirà da vero e proprio poliziotto dell'Opec e cercherà di arginare l'eccesso di produzione del Kuwait e degli Emirati. Il prezzo potrebbe arrivare ai 18-20 dollari il barile.

Servizi a pag. 7-9

CAMERE
Cossiga:
intervento
sulla
giustizia

Cossiga conferma di voler inviare un messaggio alle Camere sui temi della giustizia. Questa la novità più importante del discorso presidenziale di commiato al vecchio Csm. In particolare il Presidente della Repubblica ha annunciato che solleciterà il Parlamento a ridefinire i compiti dell'organo di autogoverno dei giudici. A pagina 2. DIECI ANNI DALLA STRAGE. Il 2 agosto, a dieci anni dalla strage alla stazione, Bologna si fermerà per partecipare alle manifestazioni commemorative. I sindacati hanno dichiarato la sospensione del lavoro in tutte le attività produttive. Mentre cominceranno ad arrivare i telegrammi di adesione, il Pli annuncia che disenterà le cerimonie per protesta contro le critiche alla sentenza. A pagina 5. DEFICIT INPS. Il deficit strangola sempre di più l'Inps. Per quest'anno l'Istituto avrà bisogno di un contributo di 50 mila miliardi da parte dello Stato. Nel 1991 la cifra che mancherà alle casse dell'Inps sarà di 57 mila miliardi, che diverranno 62 mila nel '92 e 68 mila nel '93. Questo il quadro delle previsioni tracciato dal presidente dell'Inps Colombo. A pagina 2.

CONCLUSO IL COMITATO CENTRALE

Pci, la scissione può attendere
Ma Occhetto scontenta tutti

Occhetto si è detto soddisfatto. Ma non tira aria molto buona per lui nel Pci.

L'unanimità cercata a tutti i costi

ha prodotto un documento privo

di contenuti. L'insoddisfazione

di 'miglioristi' e 'fronte del no'

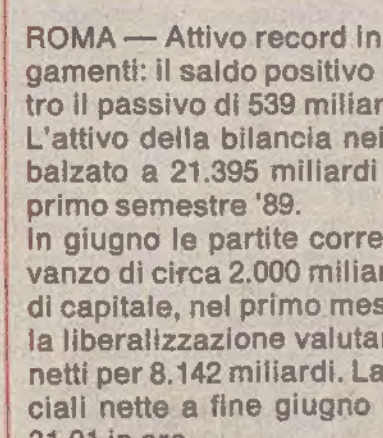
ROMA — Achille Occhetto non ha dubbi, è stata una vittoria: «In questo comitato centrale — ha detto — abbiamo fatto un passo avanti, da questa riunione viene un segnale importante non solo per noi, ma per il Paese: viene un no alla scissione, alla separazione». Ieri sera il segretario comunista è riuscito a ottenere l'unanimità dei

Cecchi a pagina 2

L'INCONTRO A BRUXELLES
Cee: sul pacchetto Trieste
la decisione sarà politica

BRUXELLES — E' stato definito «interlocutorio» l'incontro di ieri a Bruxelles, dedicato alle procedure di infrazione aperte dalla Cee contro il «pacchetto Trieste e Gorizia» e le leggi d'incentivazione al settore industriale del Friuli-Venezia Giulia, al quale hanno partecipato il presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti (nella foto), e l'assessore Gianfranco Carbone. Ci saranno altri incontri a «livello politico».

Servizio a pag. 9

Protagonisti di «Fantastico '90»
dodici «big» della canzone italiana

ROMA — Dodici «big» della canzone italiana saranno protagonisti di «Fantastico '90», che prenderà il via il 6 ottobre. A condurlo sarà Pippo Baudo, affiancato da Marisa Laurito (nella foto), Giorgio Faletti e Jovanotti.

Servizio a pag. 10

Bilancia dei pagamenti: in giugno
un attivo record (6.171 miliardi)

ROMA — Attivo record in giugno per la bilancia dei pagamenti: il saldo positivo ha toccato i 6.171 miliardi contro il passivo di 539 miliardi dello stesso mese del 1989. L'attivo della bilancia nei primi sei mesi del '90 è così balzato a 21.395 miliardi contro gli 11.149 miliardi del primo semestre '89.

In giugno le partite correnti hanno presentato un disavanzo di circa 2.000 miliardi di lire, mentre i movimenti di capitale, nel primo mese «pieno» di applicazione della liberalizzazione valutaria, hanno dato luogo a introiti netti per 8.142 miliardi. La consistenza delle riserve ufficiali nette a fine giugno era di 109.251 miliardi, di cui 31.01 in oro.

I VOSTRI
APPUNTAMENTI
CON LE

PAGINE SPECIALI

MARTEDI'	Motori
MERCOLEDI'	Salute
GIOVEDI'	Turismo
VENERDI'	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDI'	Inserito sportivo

Un espresso si prepara con 50 chicchi di caffè perfetti e di qualità omogenea

Illycaffè seleziona, le partite di caffè due volte, tramite l'assaggio prima dell'acquisto e poi elettronicamente, chicco per chicco.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

Forse i chiromanti hanno proprio ragione
Uno studio inglese: muore più tardi chi ha sulla mano la linea della vita più lungaDal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un'indagine scientifica compiuta in Gran Bretagna ha confermato l'esistenza di una precisa correlazione tra le linee che attraversano il palmo della mano e la lunghezza della vita umana. I risultati della ricerca saranno pubblicati nel numero di agosto della rivista «Journal» edita dalla «Royal Society of Medicine».

Lo studio è stato eseguito da tre medici dell'ospedale «Royal Infirmary» di Bristol — i dottori Edwin Affie, Roger Corraill e Paul Newrick — che hanno esaminato le mani di 100 defunti (63 uomini e 37 donne) nel corso degli ultimi anni.

«Se i nostri accertamenti non sono dovuti a fortuite coincidenze, bisogna arguire che la tradizionale fiducia riposta da molte persone nella lettura del palmo della mano, abbia un valido fondamento», scrivono i tre relatori.

La notizia è stata accolta con comprensibile esultanza dai chiromanti e in particolare dai «palmisti» capaci di interpretare i più reconditi significati dei minuscoli solchi della pelle che si diramano

tra le dita e i polsi di ogni essere umano. Il celebre Pundit Maharaj di Brighton ha commentato: «Non capisco la sorpresa che viene manifestata per una peculiarità nota agli esperti di chiromanzia da molti secoli».

La cosiddetta «linea della vita» discende dalla base dell'indice e si protende verso il braccio, tracciando una specie di curva semicircolare intorno al pollice. Talvolta la linea appare scalfita da segmenti trasversali che possono denotare l'insorgere di malattie, oppure risulta bruscamente interrotta come per effetto di una repentina

morte. Analizzando le mani dei pazienti deceduti, i tre medici hanno potuto riscontrare «significativi collegamenti» tra le indicazioni epidermiche e il decorso delle singole esistenze. Essi hanno concluso che, in linea di massima, «le linee della mano non mentono».

I ricercatori si soffermano su considerazioni di carattere etico facendo intendere che sarebbe però erroneo voler stabilire una qualsiasi forma di interdipendenza tra l'elargizione dell'assistenza sanitaria e i segni palmari riguardanti la presumibile lunghezza della vita del paziente. Anche ai fini assicurativi sembra azzardato far dipendere l'entità finanziaria delle polizze dalla configurazione delle mani; tra l'altro va considerato che basterebbe un lieve intervento di chirurgia plastica per accorciare o allungare la «linea della vita» a volontà.

UNANIMITÀ SULL'ORDINE DEL GIORNO DEL SEGRETARIO

Tregua per Occhetto

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Occhetto la sbandiera come una vittoria: «In questo comitato centrale abbiamo fatto un passo "in avanti" — ha detto ieri sera risalendo alla tribuna per la replica finale — Da questa riunione viene un segnale importante non solo per noi, ma per il Paese: viene un no alla separazione, alla scissione». Ma nonostante i sorrisi del segretario, l'immagine del Pci che esce da due giorni di dibattito confuso è l'immagine di una partita in grosse difficoltà, sbattuta da ondate ricorrenti, incapace di imboccare una linea decisa.

Ieri sera il segretario è riuscito ad ottenere l'unanimità dei consensi sull'ordine del giorno che ha chiuso i lavori del parlamentino comunista. Una unanimità ricercata a tutti i costi dall'entourage occhettiano e ottenuta alla fine su un documento pressoché svuotato di contenuti che ha fatto ribollire il sangue alla destra migliorista. Che non ha fatto fare salti di gioia al fronte del no.

«A me le conclusioni di Occhetto non piacciono», ha detto duro Umberto Ranieri, migliorista membro della segreteria, uscendo da Botteghe Oscure. «Dall'ordine del giorno — ha bollato a sua volta Chiarante, del fronte del no — sono spariti i termini fondamentali della svolta, della costituzione e della nuova forma politica. Questo rischia la difficoltà della maggioranza e la necessità per il futuro di un confronto con la minoranza e con la proposta di rifondazione comunista». Una palude in cui si è andato ad infilare Occhetto entrato in comitato centrale con il timore di una scissione ed uscito con una unanimità che rischia di far saltare il già sconnesso cammino verso la nascita di una nuova partita della sinistra.

È avvenuto tutto al termine di una giornata confusa iniziata con l'intervento in mattinata di Ingrao. Un intervento breve il suo, scandito col solito tono religioso. Per Occhetto sono stati subito schiacciati sul terreno della lotta contro il monopolio dell'informazione, schiacciati sul terreno delle lotte contrattuali e scappellotti sul terreno della politica estera.

Che fosse impossibile bloccare il diritto sacrosanto del tedesco del lunedì, 22.000, 145.000, 77.000, 30.000 ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

La maggioranza al Comune sarà molto risicata potendo contare su 31 voti dei 60 consiglieri: il 31,30, quello determinato, sarà portato da un ex demoproletario, che si è caratterizzato con il precedente Consiglio comunale per la sua forte opposizione. Si tratta di Luigi Bosello, al quale si deve il mancato rinvio del Consiglio comunale.

Intanto a Torino il Psdi ha deciso di ritirarsi dal tavolo delle trattative per Comune, Provincia e Regione in seguito a disaccordi intervenuti all'interno della maggioranza sulla divisione delle deleghe. Numericamente parlando questo potrebbe significare un'impedibilità di formare la nuova amministrazione comunale essendo senza l'appoggio del Psdi la maggioranza composta di quaranta consiglieri su ottanta.

Il sindaco designato, il liberale Valerio Zanone non è però così pessimista: «Siamo abbastanza a buon punto. Certo ogni giorno ci sono delle difficoltà che derivano dalla necessità di combinare le trattative fra le varie forze politiche su tre piani diversi. I veri problemi cominceranno ad esserci dopo l'elezione della nuova giunta, ma ritengo vi siano le condizioni sufficienti per poterle affrontare».

Secondo Zanone il «caso torinese» non è isolato, le difficoltà di creare nuove maggioranze derivano dalla struttura stessa del sistema: «Tre mesi di trattative difficilissime — ha detto — dimostrano una volta di più che questo sistema è ormai agli sgoccioli; bisogna avere la determinazione di cambiare la legge elettorale».

A quando la nuova giunta ed il nuovo sindaco per Torino? Risponde Zanone: «Spero che l'elezione del nuovo esecutivo comunale avvenga nella seduta del Consiglio di venerdì 27 luglio».

la maggioranza non si era ancora resa conto dell'accelerazione dei tempi). Ingrao, apparentemente, sembrava non concedere niente neppure alle aperture di Occhetto, ribaltando il concetto del «nuovo inizio» proposto dal segretario il giorno precedente: «Occhetto ha detto: abbiamo commesso errori nella fase costitutiva. Apprezzo l'autocritica: ma detti così essa mi aiuta pochissimo. Essenziale è capire e discutere quali errori, proprio perché non ci interessano autoflagellazioni ma correzioni. Rifondare il Pci — ha dunque tuonato dalla tribuna Ingrao — trasformarlo, rifondarlo dalla fondazione, sì. Ma non esportarlo al rischio di una dissoluzione o di una disgregazione. Questo, mi sembra, nessun Dio ci ha autorizzato a farlo».

Ingrao, insomma, indicava la strada della battaglia interna. Il fronte del no respinge ogni seduzione di scissione, ma resta dentro al processo costitutivo con il chiaro scopo di ribaltare l'impostazione di Occhetto: non un partito nuovo della sinistra ma un partito comunista rifondato. Come la prendeva Occhetto? Come un segnale di grande disponibilità.

Già nel primo pomeriggio gli uomini della segreteria

ostentavano sorrisi. «Una relazione positiva», annunciava D'Alema. Ma era lo stesso Occhetto, in serata, a cospargere d'incenso l'intervento di Ingrao. Così il segretario, nella sua replica, dedicava ben otto delle ventuno cartelle per elogiare la posizione dell'anziano leader comunista pressoché su tutto, dall'impostazione della battaglia sui contratti alla proposta dei comitati di utenza. Una replica per ribadire «la pari dignità nella costituzione di tutti i progetti in campo» e per cospargersi il capo di cenere per «aver affidato forse prevalentemente a certe iniziative esterne la prova della nostra verità».

Non solo. «Dentro la costituzione — diceva Occhetto — si tratterà di vedere se la compresenza di diverse componenti ideali potrà condurre anche ad un accordo nella ricerca del nome. E a partire da questo comitato centrale si deve aprire una nuova fase del nostro lavoro che avrà due appuntamenti fondamentali nell'assemblea programmatica e nel seminario sulla forma partitica. Un'apertura repentina a sinistra, folgorante, che rischia adesso di far saltare per aria i delicati equilibri interni del Pci».

PCI / D'ALEMA

'La necessità del confronto è stata raccolta da tutti'

ROMA — «Il risultato di questo comitato centrale? Positivo, senza dubbio. E' passata una linea di confronto che esclude ogni rischio di scissione, rischio che si era manifestato prima di questa riunione. Non solo. Il comitato centrale odierno ha ribadito, sì, la divisione che c'è nel partito, ma allo stesso tempo ha ribadito anche che c'è uno spazio perché idee diverse si confrontino sui contenuti di un nuovo partito della sinistra».

Massimo D'Alema, numero due della nomenclatura comunista, non ha dubbi. Per lui due giorni di dibattito intenso, spesso di difficile interpretazione, hanno condotto ad un risultato positivo dopo le recenti, roventi polemiche degli ultimi tempi. «C'è una divisione, ma c'è spazio per il confronto».

Lei, dunque, si schiera fra coloro che hanno letto l'intervento di Ingrao nel segno della disponibilità?

«Nonostante alcuni giudizi ingenerosi verso la segreteria, come sulla questione dell'informazione, e nonostante l'enfasi eccessiva che ho trovato nella parte finale, io do una valutazione positiva al discorso di Ingrao. La necessità del confronto è stata raccolta. C'è però qualche passo che andrebbe approfondito».

Cosa è stato realmente per lei lo «Spirito di Ariccia»?

«Su Ariccia si sono dette troppe cose. C'è chi l'ha interpretato come un cambiamento di maggioranza, io non ho mai parlato di cambiamento della maggioranza. Ad Ariccia si sviluppò un confronto sui metodi che devono dar vita ad un partito nuovo della sinistra insieme a un dibattito sui contenuti di questo partito, nel quale varie forze possano riconoscersi come in una casa comune».

ANDREOTTI A MOSCA

Il programma Cee di aiuti a Gorby

ROMA — Con la convinzione che il successo di Mikhail Gorbacev sia nell'interesse di tutti, Stati Uniti compresi, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti partirà oggi pomeriggio per Mosca dove, nella sua veste di presidente di turno della Cee, ha in programma, domani, un colloquio e una conferenza stampa congiunta con il leader sovietico.

La capitale sovietica è stata meta negli ultimi giorni, subito dopo la conclusione del 28.º congresso del Pcus, di una serie di visite che hanno mostrato i vari aspetti della solidarietà e dell'appoggio dell'Occidente alla perestrojka. Dopo Manfred Woßner, che ha compiuto la prima visita di un segretario generale della Nato in Urss, il presidente della commissione Cee, Jacques Delors, il cancelliere tedesco Helmut Kohl, adesso è la volta di Giulio Andreotti, che sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis.

Quello dell'Italia, presidente di turno della Cee fino al 31 dicembre, sarà — come ha sottolineato ieri il portavoce della presidenza del Consiglio — «un ruolo centrale» nei prossimi mesi, nel corso dei quali bisognerà mettere a punto il programma occidentale di sostegno alla riforma gorbacieviana e definire una piattaforma pro-

grammatica concreta su cui basare la partecipazione dell'Europa e dell'Occidente alla politica della perestrojka. Andreotti avrà la possibilità di verificare se l'Europa potrà arrivare a un'intesa a livello comunitario sugli aiuti all'Urss, già nel primo vertice europeo, quello straordinario, di Roma. Il presidente della commissione e il cancelliere tedesco hanno potuto accertare, nelle loro visite, la necessità di spazi di manovra a breve termine per quanto riguarda alcuni dei bisogni primari dell'Urss e quelli a medio e lungo termine per quanto riguarda le riforme strutturali.

Inoltre, per la fine dell'anno, è prevista la conclusione dello studio sull'aiuto alla perestrojka che i sette grandi a Houston hanno commissionato al Fondo monetario internazionale, alla Banca mondiale, all'Ocse e alla Bers.

In cambio — ha sottolineato il portavoce della presidenza del Consiglio — a Gorbacev viene chiesto: una riforma fondamentale, in tempi relativamente brevi, per l'avvio dell'economia di mercato; di spostare risorse dal settore militare a quello civile; di ridurre l'appoggio a Paesi coinvolti nei conflitti regionali; di favorire una soluzione, con il Giappone, per quanto riguarda la questione delle isole Curili.

CAMERA
Controlli
valutari

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ha approvato a stragrande maggioranza il decreto con il quale è stato stabilito l'obbligo della registrazione dei trasferimenti valutari all'estero per importi superiori ai 20 milioni di lire. La legge, che dovrà essere ora discussa dal Senato, è stata modificata con alcuni aggiustamenti tecnici che non hanno cambiato l'impianto. Tutte le proposte di modifica sono state avallate con il consenso della commissione e del governo.

La misura adottata riguarda anche i trasferimenti proprietari di valori mobiliari. In sostanza le banche e gli altri intermediari finanziari saranno tenuti a registrare i nomi di chi trasferisce capitali all'estero per un importo superiore a 20 milioni di lire.

LE NUOVE GIUNTE

Accordo a Venezia Stallo a Torino

VENETO
Fatta
la giunta

VENEZIA — L'accordo raggiunto fra Dc, Psi, Psdi e Pri per il quadripartito alla Regione Veneto, Dalla giunta, rispetto alla precedente legislatura, esce perciò il rappresentante liberale per fare posto a quello repubblicano che prima non c'era. «Un atto di buona volontà», è stato definito, soprattutto verso i repubblicani di Venezia restii a entrare in quella giunta con Dc, Psi e Psdi.

L'accordo quadripartito prevede il presidente della giunta e sette assessori alla Dc, il presidente del consiglio e tre assessori al Psi, due assessori al Psdi-Pri. Presidente della giunta sarà confermato quello uscente, il democristiano doroiteo di Padova Franco Cremonese, subentrato a Carlo Bernini quando è stato nominato ministro dei Trasporti.

Presidente del consiglio regionale sarà il socialista veneziano Umberto Carraro, già vicepresidente della giunta uscente. I tre assessori socialisti saranno Luigi Covolo di Venezia (gruppo De Michelis), Lia Sartori di Vicenza (sinistra) e Adriano Fusaro di Padova (autonomista). I due laici saranno il veneziano Pierantonio Belcaro (Psdi) e il trevigiano Vittorio Guillon Mangili (Pri). La Dc dividerà i sette posti fra tre della sinistra: Aldo Bottin di Padova e Luciano Falci di Venezia, entrambi fra i veneziani, e Antonio Bogoni di Verona della corrente di nuovo progetto; e quattro del gruppo doroiteo: Camillo Ciment di Vicenza, Roberto Bissoli di Verona, Giorgio Carolo di Vicenza, quest'ultimo in conto ai «rumoristi»; per il quarto assessore doroiteo si fa il nome di Carlo Tessefin, neoeletto di Chioggia.

VENEZIA — Il sindaco di Venezia sarà democristiano, e la giunta comunale sarà formata da quattro assessori del Psi, uno del Psdi e 7 della Dc, il consiglio, convocato dal consigliere anziano, il dc Alessandro Di Cio, che è anche presidente del Provveditorato al porto di Venezia nonché primo degli eletti alle ultime elezioni, è stato preceduto da riunioni dei dirigenti della maggioranza prima a Mestre poi a Padova.

La maggioranza al Comune sarà molto risicata potendo contare su 31 voti dei 60 consiglieri: il 31,30, quello determinato, sarà portato da un ex demoproletario, che si è caratterizzato con il precedente Consiglio comunale per la sua forte opposizione. Si tratta di Luigi Bosello, al quale si deve il mancato rinvio del Consiglio comunale.

Intanto a Torino il Psdi ha deciso di ritirarsi dal tavolo delle trattative per Comune, Provincia e Regione in seguito a disaccordi intervenuti all'interno della maggioranza sulla divisione delle deleghe. Numericamente parlando questo potrebbe significare un'impedibilità di formare la nuova amministrazione comunale essendo senza l'appoggio del Psdi la maggioranza composta di quaranta consiglieri su ottanta.

Il sindaco designato, il liberale Valerio Zanone non è però così pessimista: «Siamo abbastanza a buon punto. Certo ogni giorno ci sono delle difficoltà che derivano dalla necessità di combinare le trattative fra le varie forze politiche su tre piani diversi. I veri problemi cominceranno ad esserci dopo l'elezione della nuova giunta, ma ritengo vi siano le condizioni sufficienti per poterle affrontare».

Secondo Zanone il «caso torinese» non è isolato, le difficoltà di creare nuove maggioranze derivano dalla struttura stessa del sistema: «Tre mesi di trattative difficilissime — ha detto — dimostrano una volta di più che questo sistema è ormai agli sgoccioli; bisogna avere la determinazione di cambiare la legge elettorale».

A quando la nuova giunta ed il nuovo sindaco per Torino? Risponde Zanone: «Spero che l'elezione del nuovo esecutivo comunale avvenga nella seduta del Consiglio di venerdì 27 luglio».

ANCORA IN ROSSO IL BILANCIO DELL'ISTITUTO

Inps: «fame» di miliardi

DUBBIE INTERROGATIVI

Pensioni, i conti non tornano mai

Le disponibilità finanziarie esistono e non esistono

Commento di
Alberto Mucci

La «glasnost» non si addice alle pensioni italiane. Il governo dice e non dice: le norme che regolano l'ammontare dei pagamenti ci sono e non ci sono (vengono comunque cambiate continuamente); le disponibilità finanziarie esistono e non esistono (a seconda di come si leggono gli impegni); i pensionati sanno e non sanno; per lo più intuiscono. Nebbia fitta su un tema che coinvolge un numero crescente di persone perché la vita media si allunga e si amplia di conseguenza la platea di coloro che usufruiscono e usufruiranno nel tempo di una pensione.

I conti comunque non tornano. Non si ha però il coraggio di ammetterlo e gli equivoci si rincorrono. Periodicamente si apre la parentesi delle audizioni parlamentari e dei documenti governativi. Ma i dubbi e gli interrogativi persistono. Si spera nel domani. Per il momento registriamo i fatti.

Primo fatto: le pensioni d'annata. Sono un tipico scandalo italiano, perché l'ammontare delle pensioni è stato nel tempo legato all'anno nel quale la pensione è stata chiesta, non al diritto oggettivo di usufruire della pensione. Ne sono nate forti e ingiustificate sperequazioni, sia nel campo delle pensioni dei dipendenti privati che in quello dei dipendenti pubblici. Il governo ha deciso (ed è giusto) di eliminarle, queste sperequazioni. Ma come? Dove reperirle i fondi? Ballano le cifre. Si parla di 5 anni (e cioè fino al 1994) e non di soli 3 per sanare l'ingiustizia. E i conti? 1.341 miliardi nel 1991; oltre 5 mila miliardi

nel '94. Sono sufficienti? Interrogativo senza risposta. Secondo atto: le pensioni per i lavoratori autonomi (8 milioni di persone interessate) sono state ridisegnate completamente in questi giorni. Il provvedimento c'è. La copertura è invece in discussione. Anche qui l'impostazione di principio è giusta, perché pensioni da 500 mila lire al mese sono un non-senso. Senonché i conti non tornano. Secondo Nino Andreatta emergerà un disavanzo patrimoniale di 100 mila miliardi da qui a vent'anni. Scaricheremo gli oneri sui nostri figli?

Terzo fatto: la Corte Costituzionale ha recentemente abolito il «tetto» pensionistico per i periodi anteriori al 1988. Decisione corretta, perché si sarebbe riprodotto il tema delle pensioni d'annata: con «tetto» o «senza tetto» a seconda dell'anno nel quale si è andati in pensione, già c'erano dubbi sulla possibilità di reggere nel tempo l'abolizione del tetto dopo il 1988. Cosa avverrà oggi, con questa retromarcia? I conti anche questa volta suscitano interrogativi.

Quarto fatto: sta venendo al pettine un altro nodo, quello della differente protezione previdenziale fra chi lavora nell'industria (e che va oggi in pensione con un trattamento calcolato sugli ultimi 5 anni) e il pubblico dipendente, che percepisce la pensione sulla base dell'ultimo stipendio, giustizia vorrebbe che l'equiparazione fosse fatta verso l'alto (così dicono i sindacati). Ma ci sono i fondi? Ballano le cifre. Ognuno tira la famosa coperta dal proprio lato. Senonché la coperta è stretta, come ben sappiamo. E uno stato fondato sulle pensioni

non esiste, neanche in letteratura. Talvolta il governo se ne rende conto. Avanza proposte di riforma. Ma anche qui la «glasnost» non funziona. Perché le mezze ammissioni vengono smentite. La paura di perdere consensi porta all'inganno.

La prova? Il documento di programmazione economico-finanziaria per il 1991-93 afferma perentoriamente l'esigenza di «provvedimenti modificativi dell'assetto esistente». E chiede: 1) riferimenti temporali più lunghi ai fini del calcolo della pensione (non sugli ultimi 5 anni, ma sugli ultimi 10, il che significa riduzione del tetto pensionistico); 2) revisione delle condizioni di reddito cui è subordinata l'integrazione al minimo delle pensioni; 3) allungamento dell'età per ottenere la pensione.

Il documento aggiunge però che «esiste la possibilità di adottare interventi che agiscano nelle direzioni indicate, salvaguardando gli obiettivi fondamentali del sistema. Obiettivi che sono lapalissiani: l'ammontare della pensione deve rappresentare «una quota sufficientemente elevata del salario»; il potere d'acquisto delle pensioni liquidate non si deve ridurre nel tempo».

affermazioni da sottoscrivere. Con un'annotazione: il costo di riaggiustamento, necessario anche perché l'Europa non permette situazioni squilibrate, sarà tanto più elevato quanto più verrà rinviato nel tempo. Non ci sono scappatoie. La pensione facile e pingue non è un dono. E' una scelta che non può prescindere dalle disponibilità finanziarie, presenti e future, del Paese.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — E' sempre più «profondo rosso» per i conti dell'Inps. Sembra quasi che tra sistema previdenziale e sanitario sia in atto una folle corsa a chi va peggio. Bene che vada quest'anno l'Inps avrà bisogno di un contributo di 50 mila miliardi di lire da parte dello Stato per mantenere in equilibrio i suoi conti. Nel 1991 la cifra che mancherà alle casse dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale sarà di 57 mila miliardi, che diventeranno 62 mila miliardi nel '92 e 68 mila miliardi nel '93.

Questo quadro, degno di un paese del terzo mondo, è stato illustrato dal presidente dell'Inps, Mario Colombo alla commissione bicamerale di controllo degli enti di gestione. Colombo ha fornito tutti i dati relativi all'esercizio '89 e quelli previsionali fino al '93 che venerdì saranno sottoposti all'approvazione del consiglio di amministrazione dell'Inps con la precisazione che «tali orientamenti devono essere sottoposti a ulteriori verifiche». Una frase solo apparentemente burocratica. Essa, in realtà, sta a significare che i conti sono destinati ad appesantirsi ancora di più per effetto delle eventuali decisioni legislative che dovessero essere prese non con lo scopo di aggraviare la baracca, ma all'apparenza, i 50 mila miliardi di fabbisogno previsti dall'Inps per quest'anno non sono una cifra sconvolgente visto che nella finanziaria '90 lo Stato ha già previsto di contribuire con 47 mila miliardi di lire. Ma ciò significa anche un'altra cosa: nei conti dello Stato di quest'anno si è aperta una buca imprevista di altri 3 mila miliardi di lire. Per rendersi conto dell'importanza della questione basta considerare che la rettificata manovra con le quali sono stati aumentati i prezzi di benzina, gasolio, birra, alcolici, metano, eccetera, porterà nella casse dello Stato in totale 1925 miliardi di lire. A questo punto si fa più consistente il timore che a settembre per i contribuenti si materializzi un'altra notevole strizzata «targata Inps».

Quel che ha fatto saltare tutte le previsioni è stato l'andamento dei conti nell'89. L'Inps chiuderà il bilancio dello scorso anno con una perdita di 9.905 miliardi di lire. Un risultato che butta alle ortiche il miglioramento degli anni precedenti quando dagli 11.169 miliardi di deficit dell'86 si era passati ai 1.224 miliardi dell'87 e ai 1.062 dell'88. Quale il motivo del tracollo? Colombo ha sorvolato su questo punto, ma sembra che i guai siano nati dalla gestione del fondo pensioni dei lavoratori dipendenti che ha accusato una perdita di 9.936 miliardi di lire, mentre la previsione era di un deficit di circa 3.200 miliardi.

Colombo, in compenso, ha spiegato che per i prossimi anni sono previste maggiori entrate per effetto della crescita della base imponibile, e per la lotta che verrà fatta alle evasioni. Anzi, il presidente dell'Inps ha tenuto a sottolineare che lo scorso anno sono stati fatti 170 mila accertamenti sui potenziali evasori e emessi decreti ingiuntivi per un totale di 4.195 miliardi. Maggiori introiti che però non compensano la crescita delle spese visto che il fabbisogno è previsto in continua espansione.

In sostanza, Colombo, di fronte alla commissione bicamerale ha sostenuto la tesi che se le cose vanno male, la colpa non è dell'Inps, ma del Parlamento che non vara la riforma del sistema pensionistico. Una riforma che dovrebbe basarsi su alcuni punti fermi: a) più stretta correlazione tra i contributi versati ed entità della pensione; b) abbandono dell'attuale impianto che prevede il calcolo della pensione sugli ultimi cinque anni di contribuzione (l'Inps vorrebbe che il termine di riferimento diventasse dieci anni); c) sostituzione del sistema dei contributi versati dalle aziende in base al numero dei dipendenti, con quello sul valore aggiunto che viene prodotto; d) introduzione di un legame tra pensioni e andamento reale dei salari per evitare che si formino le pensioni d'annata; e) introduzione della previdenza integrativa. Nessun accenno, invece, all'elevamento dell'età pensionabile.



Aumenti ai soldati

ROMA — Aumenta la paga del soldato, la famosa «decade»: il compenso spettante ai graduati e militari di truppa in servizio di leva è stato infatti adeguato sulla base del tasso programmato di inflazione. Il soldato semplice guadagna da ieri 4680 lire al giorno; un caporale o aviere scelto avrà invece 5148 lire mentre un caporal maggiore riceverà 5616 lire. L'adeguamento costerà otto miliardi e 433 milioni per il 1990 e sedici miliardi e 700 milioni per i successivi anni.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

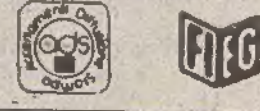
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 125.000; trimestrale L. 65.000; mensile L. 22.000 (con Piccolo del lunedì L. 22.000, 145.000, 77.000, 30.000 ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70).

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/669941 - fax 06/674101/07/1016. ECONOMIA e FINANZA: via Corsica, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245. NEW YORK Press Department United Nations Bldg, (room S 309) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7558920 - fax 001-212-3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889. LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8353728. PARIGI 29 rue Tronchet Paris 75006 Francia. Tel. + fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Cuvier, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-3397955 e fax 0032-2-3397951.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza della Vittoria 7, tel. 0432/65555, fax 0432/65604. Prezzi moduli Commerciali L. 165.000 (testi, postazioni e categorie pubblicitarie L. 165.000). Ediz. L. 175.000 (testi) L. 215.000. Pubbli. illustr. L. 230.000 (testi) L. 275.000. Finanziari e telegrammi 6500 al m/m al prezzo (testi) L. 7500 - Riciclografia L. 3900-7800 per parola (Anni. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 24 luglio 1990 è stata di 65.950 copie



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

1989 O.T.E. S.p.A.

L'INTERVENTO DEL CAPO DELLO STATO

Cossiga al Csm: «C'è un malessere istituzionale»

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Cossiga conferma di voler inviare un messaggio alle Camere sui temi della giustizia. Questa la novità più importante del discorso presidenziale di comitato al vecchio Csm. Un comitato freddo e distaccato, un discorso breve e solo apparentemente conciliante, in realtà fermo e deciso. «Il Presidente è stato ascoltato in un clima di freddezza e da un certo disagio — ha confermato il portavoce del Quirinale, Ludovico Ortona — che trapelavano qua e là».

Cossiga ha riproposto ieri al palazzo dei Marescialli tutti i motivi di contrasto che lo hanno opposto a questo Csm. Gli ha teso la mano («mi è parso giusto e conveniente — ha detto — innovando la prassi fin qui seguita, che fossi io a venire da voi per recarvi il mio saluto»), ma ha affrontato, immediatamente dopo, il problema «dell'attività svolta dal Consiglio invocando altri titoli giuridici oltre quelli specifici indicati dalla Costituzione e nelle leggi».

E' la questione dell'«autoespansione» del Csm, già denun-

ciata dal Presidente, con l'invasione a suo parere delle attribuzioni che competono ad altri organi. Nessuna intenzione di delegittimare il Consiglio, ha precisato Cossiga (che ha anche respinto «con fermezza il tentativo che è stato operato di far credere che possa mai aver avuto l'intenzione di delegittimare la magistratura italiana»), perché «il richiamo ai valori e ai principi della Costituzione ed al rispetto delle competenze — ha detto — non può comportare delegittimazione per alcuno». Chi se ne è allontanato, ha insistito, ha fatto perdere di credibilità al Csm.

A questo punto Cossiga ha annunciato per la prima volta ufficialmente che sta preparando un messaggio al Parlamento, per sollecitare una ridefinizione dei compiti dell'organo di autogoverno dei giudici. «E' significa difendere la credibilità dell'azione del Csm, adoperarsi per garantire all'operare del Consiglio condizioni di non controvertibile certezza — giuridica ha affermato — condizioni che chiederò al Parlamento di realizzare».

E sulle relazioni «non sempre facili» che sono corse in questi

quattro anni tra il Quirinale e palazzo dei Marescialli? «Sono state talvolta espressioni di contrasti tra concezioni diverse della posizione e del ruolo del Consiglio», ha insistito il presidente. Ma ha poi accennato a un gesto di distensione. «Sono state anche l'effetto delle tensioni — ha proseguito infatti — provocate dalla crisi istituzionale culturale, politica e sociale vissuta dal Paese, dalle grandi trasformazioni in atto, dalle crisi epocali delle ideologie».

Un insieme di tensioni, insomma, che non sono state risolte sul piano politico, per quanto riguarda «la appassionata domanda di giustizia che proviene dalla società civile, cui fanno riscontro gravi carenze legislative e organizzative». Queste tensioni, ha detto Cossiga, «si sono venute a scaricare sull'ordine giudiziario e di rimbalzo sullo stesso Csm, in un clima talvolta di grave incertezza giuridica». Un augurio per il nuovo Csm che verrà insediato domani al Quirinale: i contrasti «non saranno stati inutili, se altri — ha ammonito il Presidente — ne sapranno cogliere il significato e quindi operare alla rimozione delle cause».

COMMENTO

COSTUME
C'era
una volta
il 25
di luglio

Fino ad alcuni anni or sono questo giorno evocava una nostrana presa della Bastiglia. Oggi la data sembra aver acquistato nuovo vigore alla luce di quanto è successo nell'Europa orientale. Anche lì l'eterno si è rivelato all'improvviso effimero e il totalitarismo ha mostrato il vero volto.

Articolo di
Lino Carpi

Che cosa ha pensato stamane la maggior parte di noi staccando dal calendario il foglietto scaduto? Che ieri era il 24, che domani sarà il 26, e che presto andremo in vacanza, oppure, se le ferie ci sono toccate in luglio, che ormai stanno per finire. In passato era diverso. Fino ad alcuni anni orsono, dire 25 luglio era come evocare una nostrana presa della Bastiglia e non soltanto gli addetti allo sfruttamento intensivo degli anniversari, ma un po' tutti si abbandonavano all'onda dei ricordi. Sui balconi delle sedi di partito compariva il tricolore e nessun giornale si lasciava sfuggire l'occasione di dedicare alla ricorrenza una di quei pensosi commenti che il senso di poi sa suggerire così bene.

Tutto questo, adesso, è fuori moda, anzi decisamente "out", come si usava dire prima che questa espressione passasse di moda anch'essa, e coloro ai quali il 25 luglio fa ancora venire in mente qualcosa si sentono superstiti d'un mondo scomparso: un po' come i vecchi (ma alcuni avevano sì e no quarant'anni) di quando eravamo ragazzi che, il 18 agosto, si ricordavano del geniale di Francesco Giuseppe. Eppure, alla luce di quanto è accaduto nell'Europa orientale, la data del 25 luglio ci sembra aver riacquisito tutta la sua carica di attualità. Sappiamo bene quanto arrischiati e, allo stesso tempo, banali siano i paralleli tra i regimi crollati per effetto della perestrojka e quello che vedemmo disfarsi al sole dell'estate italiana di 47 anni fa, ma la nostra stupefatta euforia di allora ha certo trovato riscontro nella gioia incredula con cui soprattutto i giovani hanno assistito ai portenti del 1989 nei paesi dell'Est. Anche là, da un'ora all'altra, l'eterno (un eterno

doppiamente solido del nostro, che era durato solo quattro lustri) si è rivelato effimero, l'irreversibile rovesciabilissimo, l'illecito altamente meritato e l'unica verità ammessa ha lasciato il posto ai suoi mille contrari, come se sullo schermo d'un cinematografo i cattivi si fossero trasformati di colpo in buoni, gli sceriffi in banditi e i Sudisti avessero vinto la guerra di Secessione. Di là dalla varietà infinita delle ideologie politiche e delle dottrine economiche, il lessico familiare dei governi autoritari, ancorché giustapposti gli uni agli altri, è in ogni luogo e in ogni tempo, sempre lo stesso. Lo ha sintetizzato, una volta per tutte, il vecchio Fedro dedicando agli uomini «qui fictis causis innocentes opprimunt» la favola del lupo che, dalla propria posizione privilegiata sulla sponda del ruscello, accusa la vittima prescelta di intorbidargli l'acqua e poi, essendosi sentito contraddire con argomenti validi, d'aver sparato di lui prima d'esser nato.

Non diversamente, inventandosi motivi per opprimere gli innocenti, il regime che avvelenò i nostri anni verdi infierì su quanti, per le loro idee o le loro origini, aveva deciso di perseguitare. Perché il totalitarismo, anche nelle sue forme meno efferate, è insulso continuo alla logica, stillicidio quotidiano di obblighi insensati, licenze di mentire, di offendere e di delirare con l'avvallo d'una stampa totalmente asservita, capriccio che si fa legge e, spesso, pura e semplice idiozia al potere. Certe esperienze non si dimenticano. Per chi lo visse nel 1943, il 25 luglio non potrà mai essere una data come un'altra. Specie ora che il destino ci ha concesso di veder sorgere all'Est, dopo la lunga notte della ragione, l'alba di tante giornate simili a quella.

INCHIESTA

SPOT / POLEMICHE
Mammi esclude la fiducia
sui termini di decorrenza

ROMA — «E che volete che il governo metta la fiducia sull'anno?». Con questa battuta il ministro delle Poste e telecomunicazioni, Oscar Mammi, ha escluso che possa essere posta la questione di fiducia nel caso che la sinistra democratico-cristiana presenti la data del primo gennaio '93 per l'entrata in vigore della normativa antispo. Ma ha aggiunto di aver subito provveduto inserendola — come previsto — nella norma transitoria finale. La sinistra democratico-cristiana, intanto, ha già cominciato a valutare la possibilità di presentare sub-emendamenti. C'è stato a Montecitorio un breve colloquio tra De Mita, Bodrato, Mattarella e Buonocore dopo che De Mita aveva parlato a lungo con il ministro Cirino Pomicino.

I sub-emendamenti della sinistra democristiana dovrebbero essere tre: uno soppressivo della decorrenza 1° gennaio '93 per la norma antispo in modo da mantenere inalterata la moratoria di un anno votata dal Senato. Un secondo sub-emendamento mirerà invece a spostare la scadenza del tetto Rai dal 31 dicembre '93 al primo gennaio '93. Un terzo emendamento al punto 3 del nuovo articolo 8 mirerà invece ad eliminare la possibilità di trasmettere spot pubblicitari durante opere teatrali, cinematografiche, liriche e musicali nell'intervallo tra primo e secondo tempo, in modo da recepire rigorosamente la direttiva comunitaria che parla di interruzioni ogni 45 minuti.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Mammi ha posto l'accento sull'importanza della legge, facendo riferimento, in particolare, sulla fissazione dei limiti alle concentrazioni nel settore dei mezzi di comunicazione di massa. Una parte altrettanto importante — ha aggiunto — è quella che mette ordine nell'etere attraverso il sistema delle concessioni del piano di ripartizione e di assegnazione delle frequenze. Per quanto riguarda il mercato pubblicitario (indice di affollamento dell'emittente pubblica, tetto e canone), le questioni sono connesse alla revisione e alla scadenza del 31 dicembre '93.

Il governo sarà costretto a porre la fiducia alla Camera? Oggi non ne abbiamo parlato, ma mi auguro di no. Una decisione che deve prendere il presidente del Consiglio.

E' stato faticoso arrivare all'approvazione di questi emendamenti? No, assolutamente. E' nato tutto così, spontaneamente. Non c'è voluta nessuna fatica, tranne il fatto che il mio medico mi sta diagnosticando un esaurimento nervoso per eccesso di mediazione.

Gli emendamenti stravolgono il ddl? Assolutamente no, in qualche caso lo vedo migliorato. L'essenza del ddl è costituita dalla normativa antitrust. Se ne potevano pensare e realizzare di migliori in passato, ma non oggi. Questo è il limite che ritengo sia realistico e possibile porre. Io ritengo che siamo addirittura a degli emendamenti migliorativi. Questa è la migliore delle leggi possibili.

La legge risente, in particolare, dei contrasti che si sono verificati all'interno della maggioranza? Si vociferava che la sinistra dc abbia mal digerito gli emendamenti. Io credo che gli emendamenti siano stati discussi in un dialogo che dovrebbe portare a una digestione tranquilla e serena. Mi pare che abbiamo tenuto conto anche di molte considerazioni che sono state fatte e credo anche che la legge, così come è consegnata, risente soprattutto non tanto dei dissensi che si sono verificati, ma dal fatto che è giunta con 15 anni di ritardo.

Primo piano

SPOT / IL MAXIEMENDAMENTO SULL'EMITTENZA

Così il governo è in salvo

Entro sabato il sì della Camera; poi tocca al Senato - Serrata tabella di marcia

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il governo e legislatura non crolleranno per gli spot. La pubblicità almeno non avrà il potere di mandarci a votare in anticipo. Con il maxi-emendamento presentato ieri alla Camera, Andreotti potrebbe riuscire a dimostrare che almeno in politica la quadratura del cerchio si può fare. Il documento, lungo e anche confuso in qualche punto, si prefigge lo scopo di accontentare almeno in parte tutti i contendenti, e in fondo vi riesce. Vi sono zone d'ombra, incertezze e perfino un giallo sulle date di applicazione. Ma anche così l'intesa sull'emittenza-tv s'è presentata all'inizio della dirittura d'arrivo, e già questo rappresenta un enorme passo avanti rispetto al rischio di crisi che ha accompagnato le trattative fino all'ultimo minuto. Approvato dal Consiglio dei ministri ieri, il provvedimento è stato subito presentato all'esame di Montecitorio che sta discutendo la legge Mammi. Oggi dovrebbe essere messo in votazione, ma potrebbe slittare anche a domani se talune incertezze fin troppo evidenti non saranno chiarite. In ogni modo la speranza del

La sinistra dc
soddisfatta
per il «tetto»
pubblicitario

governo è di ottenere dalla Camera l'approvazione dell'intero provvedimento sull'emittenza entro la giornata di sabato. Il Senato intanto già si prepara a prenderlo in esame per l'approvazione definitiva. Se la tabella di marcia verrà rispettata, prima della chiusura estiva del Parlamento l'emittenza pubblica e privata sarà finalmente regolata da una legge, dopo anni di attesa e di polemiche. L'alluvione pubblicitaria che costituisce uno degli aspetti negativi della nostra Tv verrà fortemente limitata: uno spazio pubblicitario ogni 45 minuti, ed un tetto alle Rai che alle private. E' quanto chiedeva la sinistra democristiana, che dunque è stata accontentata. Ma il Psi chiedeva una moratoria che evitasse guai a Berlusconi, e così si è stabilito che le re-

strizioni alla pubblicità non scatteranno da subito, ma fra quasi tre anni. Almeno questo è quanto si dovrebbe votare alla fine. Ma quello delle date resta l'aspetto più misterioso della vicenda. Il ministro delle Poste, Mammi, che ha illustrato ai giornalisti il provvedimento ha spiegato che l'innovazione sugli spot non potrà scattare da subito per evitare il tracollo delle emittenti private. Dunque verrà stabilita una moratoria fino al primo gennaio del '93. Sennonché quando il testo scritto del provvedimento è stato distribuito si è notato che tale data non figura nell'articolo relativo agli spot, come non figurano quelle relative al tetto pubblicitario, né quella relativa alla nuova regolamentazione della raccolta pubblicitaria. Ne è nato un giallo perché la prima impressione è stata che il voto fosse dovuto al fatto che un vero e proprio accordo definitivo ancora mancasse. Lo stesso sottosegretario Cristofori smentisce e spiega che la questione delle date mancanti verrà risolta con una aggiunta al maxi-emendamento: «Non c'è stato il tempo per scriverle, ma l'importante è che la maggioranza abbia accettato le date

Ma anche
Berlusconi
ha avuto
il contentino

proposte». Le quali dunque dovrebbero essere fissate all'1-1-93 per gli spot, al 31-12-93 per il tetto, ad un anno dall'approvazione per la regolamentazione della raccolta pubblicitaria. Resta da vedere se andrà veramente così. Infatti la sinistra democristiana ha subito colto l'occasione per tornare a sollevare il problema, e d'altra parte anche durante la riunione del Consiglio dei ministri tre esponenti della sinistra (Misasi, Mattarella, Fracanzani) avevano fortemente criticato la moratoria, che tende unicamente a favorire Berlusconi. Ma anche i ministri socialisti insistevano sulla necessità di dare agli operatori privati il tempo di organizzarsi, ed alla fine soltanto l'intervento di Andreotti riusciva a riportare la calma: «Questo è il massimo della mediazione possibile».

Tuttavia la sinistra Dc non rinuncia a restringere i termini della moratoria, ed annuncia l'intenzione di presentare a sua volta una serie di emendamenti: «Al telefono le cose sembrano in un modo», commenta De Mita — «poi quando le vedi scritte appaiono diverse»; evidentemente intende affermare che la proposta di moratoria per Berlusconi è stata aggiunta all'ultimo momento. Bodrato aggiunge che il maxi-emendamento sposta in avanti la soluzione vera delle questioni. A questo punto cosa può ancora accadere? Se la sinistra Dc insiste nella sua richiesta, il governo sarà costretto a porre il voto di fiducia che ha finora evitato? Non ci crede lo stesso Mammi: «E che volete che il governo metta la fiducia sull'anno? Ci sono tante donne che si tolgono uno o due anni». Il Psi respinge l'accusa di avere voluto favorire Berlusconi: «Se si cambiasse i motori — dice Intini — verrebbe dato agli automobilisti il tempo per adeguarsi». Martelli ritiene che l'accordo abbia in sostanza rafforzato il governo, ed in ogni modo il Psi intende vigilare perché il maxi-emendamento non venga stravolto.

SPOT / NELLE PIEGHE DEL MAXIEMENDAMENTO

Cala il bombardamento pubblicitario

ROMA — Non saremo più bombardati dagli spot. Certo non finiscono, ma vengono regolamentati in modo da non rappresentare più la parte preponderante del programma. In media vedremo tre interruzioni pubblicitarie per ogni spettacolo teletrasmissivo; quando si tratta di spettacoli più lunghi, ne potremo vedere quattro. Ma attenzione, il nuovo sistema non comincia da subito; fra tre anni. E' l'aspetto più noto del famoso maxi-emendamento messo a punto ieri dal governo. Ma il provvedimento non si occupa soltanto di spot. Vediamolo in dettaglio.

Spot — Intanto occorre chiarire che il provvedimento parla di «inserimenti di messaggi pubblicitari» e non specificamente di spot; significa che ogni interruzione potrà anche contenere più di uno spot. Il parametro adottato è quello della normativa comunitaria e la regolamentazione si riferisce non soltanto ai film, ma anche alle opere liriche e mu-



Mammi (a destra) accanto al sottosegretario alla Sanità Cristofori.

sicali ed agli spettacoli teatrali; in questi casi la pubblicità è consentita «negli intervalli naturali del programma», dunque tra primo e secondo tempo, tra terzo e quarto e così via. Tuttavia per le opere che hanno una durata superiore ai 45 minuti, è consentita una ulteriore interruzione «per ogni atto o tempo» (dunque ogni 20 mi-

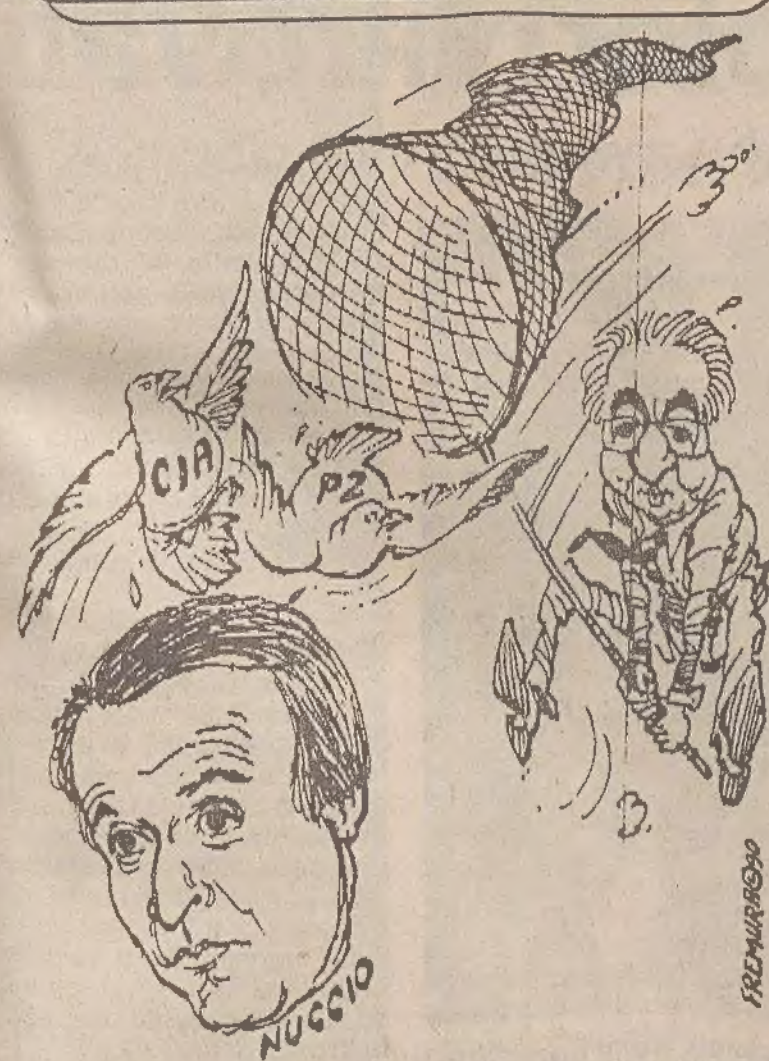
nuti). Ed infine, nel caso di spettacoli più lunghi (quando come minimo durino un'ora e cinquanta minuti) potrà essere effettuata un'altra interruzione pubblicitaria. Saranno salvate dagli spot le opere di particolare valore artistico, nonché quelle di valore religioso ed educativo: sembra la parte più oscura del provvedimento. Come stabilire

quali sono le opere artistiche? **Affollamento pubblicitario** — Quanta parte dei programmi complessivi trasmessi può essere costituita da pubblicità? Il provvedimento fa una differenza tra la Rai e le emittenti private, nazionali o locali. Rai: non può eccedere il 5 per cento della programmazione per ciascuna rete; sud-

dividendosi tale margine quotidiano, non può trasmettere più del 12 per cento di pubblicità di ogni ora. Private nazionali: non potranno dedicare alla pubblicità più del 15 per cento della programmazione giornaliera, né più del 18 per cento di ogni ora. Locali: la pubblicità non potrà eccedere il 20 per cento di ogni ora di trasmissione, né il 15 per cento della programmazione giornaliera. Radio: le emittenti private non potranno eccedere il 18 per cento di affollamento pubblicitario in ambito nazionale; né il 20 per cento in ambito locale; il limite è stabilito nel 5 per cento per le emittenti a carattere comunitario. **Raccolta** — Le società concessionarie potranno raccogliere pubblicità per tre reti nazionali e due reti locali; oppure per una sulla rete nazionale e sei reti locali. Tutto questo scatterà dopo un anno dall'entrata in vigore della legge.

[e. s.]

LA VIGNETTA



DUE PICCIONI ED UNA FAVA

COSSIGA / SONDAGGIO
In ascesa (dopo il caso P2)
la popolarità del Quirinale

ROMA — Il settimanale «Epoca» ha anticipato i risultati di un sondaggio della Swg di Trieste sulla popolarità del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che saranno pubblicati sul numero in edicola domani. Il sondaggio su un campione nazionale di 972 persone è stato fatto il 23 luglio, «all'indomani» — osserva il settimanale — della polemica sollevata dalla lettera in cui Cossiga ha chiesto al governo di accertare se davvero «il terrorismo degli anni Settanta sarebbe stato innescato in Italia dalla Cia tramite la loggia massonica P2». Dal sondaggio risulta che la popolarità del Presidente è «in forte ascesa». Secondo il 57,3 per cento degli italiani nelle ultime settimane l'operato di Cossiga è migliore che in passato, l'aumento di popolarità è confermato dalle risposte a un'altra domanda rivolta dalla Swg: «Tra due anni, alla scadenza del suo mandato, Cossiga dovrà essere riconfermato nella carica oppure dovrà lasciare il posto a nuovi candidati?». Il 51,4 per cento si pronuncia per la riconferma.

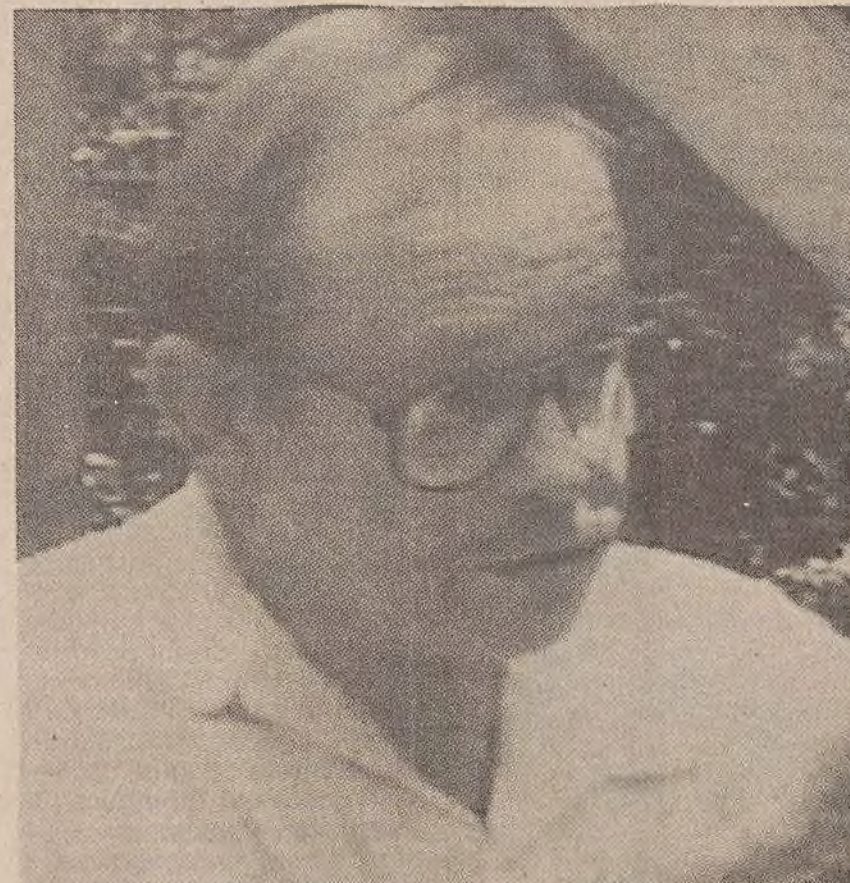
COSSIGA / IL 2 AGOSTO CAMBIO DELLA GUARDIA ALLA DIREZIONE DEL TG 1

E' deciso: fuori Fava, arriva Vespa

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Lunedì il durissimo «decalogo» di Pasqualelli ai direttori di radio e televisioni, ieri la decisione di rompere gli indugi sul cambio della guardia ai vertici delle testate giornalistiche della Rai. Le nomine si faranno il 2 agosto, oggi il consiglio d'amministrazione metterà a punto gli ultimi dettagli dell'operazione che porterà Bruno Vespa alla guida del Tg 1 al posto di Nuccio Fava e insedierà Arturo Gismondi alla direzione del Tg 2. L'esplosione del caso Cia-P2, la dura repressione di Cossiga e la richiesta di spiegazioni girata direttamente al governo, hanno accelerato i tempi di un ribaltone che a viale Mazzini era atteso ormai da mesi.

A livello politico proseguono intanto le polemiche sulla lettera di Cossiga e sul contenuto della discussa inchiesta di Ennio Remondino. La sinistra dc, con Cabras, scende in campo a difesa di Nuccio Fava. Mentre i socialisti trovano «strano» che proprio nel momento in cui emergono i collegamenti del terrorismo rosso con gli ex regimi comunisti dell'Est, escano «accuse parallele» alla Cia. Per dare più spessore alle voci, l'Avanti! attacca frontalmente Poi e demitiani. E sempre il 2 agosto, anniversario della strage di Bologna, Andreotti sarà chiamato a riferire di fronte alla commissione stragi. La situazione venutasi a creare dopo la lettera del Quirinale ad Andreotti, è stata al centro di un lungo colloquio che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, ha avuto a palazzo Chigi con il presidente della Rai, Enrico Manca, e con il direttore generale, Gianni Pasqualelli. Un se-



Richard Brenneke, presunto agente della Cia.

gnale preciso che il governo segue con grande attenzione l'evolversi di una vicenda che minaccia di determinare gravi tensioni con l'amministrazione statunitense e con il presidente Bush in persona. Il governo attende tuttavia di conoscere l'autonomia valutazione che il consiglio d'amministrazione darà oggi della questione. L'argomento non è ufficialmente all'ordine del giorno, ma si sa già che numerosi consiglieri hanno intenzione di discuterne. Non è escluso neppure che dalla riunione scaturisca un documento. Anche se Manca e Pasqualelli hanno negato, il presidente e il direttore generale della Rai avrebbero parlato con Cristofori del problema delle nomine che, fino a ieri, sembrava dovessero slittare a settembre. Manca e Pasqua-

reteri dei partiti». Cabras, insieme ai colleghi Alliverti, Mazzola e Pinto, già il 5 luglio scorso aveva rivolto un'interrogazione al governo sollecitandolo ad acquisire «tutti gli elementi utili ad accertare eventuali responsabilità di servizi segreti stranieri ed italiani nelle vicende cui si era riferito Brenneke (il sedicente ex agente della Cia intervistato nell'ambito dei quattro servizi del Tg1 ndr) e a riferire al Parlamento sull'attività della loggia P2. Interrogazione che non è piaciuta ai socialisti che oggi sull'Avanti! la bolzano come «del tutto unilaterale». Una parte del Pci e parte della sinistra dc — scrive il quotidiano del Psi — si trovano sempre più affiancate in una sintonia che sembra ormai consolidata. Perfino sulla vicenda del contestato servizio del Tg1, dove c'è solo da accettare la verità, esiste una comune visione pregiudiziale». Come già si mormorava nei giorni scorsi, non è piaciuto a tutti il fatto che Cossiga si sia rivolto al governo anziché al Parlamento cui la Rai deve istituzionalmente rispondere. Sull'argomento sono tornati ieri l'indipendente di sinistra Fiori e il radicale Boato. Il presidente della Repubblica, si chiede Fiori, «vuole forse dare una sanzione formale a questa costituzionale materiale» che «riporta la Rai alle dipendenze dell'esecutivo»? Il repubblicano Gualtieri, presidente della commissione stragi, ha incontrato ieri a Montecitorio il presidente del Consiglio. E ha comunicato che, probabilmente il 2 agosto, Andreotti relazionerà sul caso Cia-P2, sulla strage di Bologna e sui collegamenti internazionali del terrorismo.

COSSIGA / IL PRESUNTO UOMO DELLA CIA
Brenneke, mitomane o spione?

Due giudici romani pronti a interrogarlo negli Stati Uniti

Servizio di
Gaetano Basile

ROMA — Chi è in realtà Dick Brenneke? Un mitomane, un calunniatore o, come egli sostiene, un ex agente della Cia che ha deciso di votare il sacco? E' quanto intendono accertare il giudice istruttore Francesco Monastero e il sostituto procuratore Elisabetta Cesqui, che hanno deciso di chiedere una rogatoria negli Stati Uniti, in Svizzera e in Belgio. Cioè nelle nazioni interessate, oltre all'Italia, dalle clamorose dichiarazioni fatte da Brenneke all'inizio del Tg1 Ennio Remondino. Nei prossimi giorni i due magistrati, titolari dell'inchiesta sulla Loggia P2, inoltreranno tutti i documenti necessari alle richieste di rogatoria. Le date delle trasferte all'estero saranno stabilite dopo che le autorità americane, elvetiche e belghe avranno dato una risposta. Insomma, è solo questione di tempo. Poi si saprà se Brenneke (che è stato categoricamente smentito dal servizio segreto americano) ha detto la verità oppure se il suo racconto si regge su una fragile impalcatura di bugie. Quando andranno negli Usa, i giudici romani domanderanno al sedicente ex uomo della Central Intelligence Agency più dettagliate informazioni e più approfonditi particolari non soltanto su quanto detto nel corso dell'intervista al Tg1, ma anche sul documento che egli, per rendere maggiormente credibile quanto affermava, ha dato ad Ennio Remondino. E che quest'ultimo ha consegnato agli inquirenti il giorno dopo (3 luglio) la messa in onda dell'intervista.

In quelle carte — tre pagine dattiloscritte — sono indicati nomi e indirizzi di numerose società e persone utilizzate dalla Cia per il trasferimento di milioni di dollari, nonché i numeri dei conti correnti sui quali sarebbe stato versato tutto quel denaro. Che, sempre a detta di Brenneke, veniva

inviato dalla Cia alla P2 (da un minimo di un milione a un massimo di dieci milioni di dollari ogni mese) «per contrabbandare armi e droga, ma soprattutto per destabilizzare e creare situazioni favorevoli all'esplosione del terrorismo in Italia e in altri Paesi europei agli inizi degli anni Settanta». Licio Gelli ha immediatamente reagito alle affermazioni di Brenneke presentando querela e chiedendo un risarcimento danni di dieci miliardi di lire; ieri Umberto Ortolani, anch'egli tirato in causa in quell'intervista, ha presentato analoga querela «per poter sollecitare quale parte lesa ogni atto istruttorio ed ogni mezzo di prova per il ristabilimento della verità, e quale parte civile per il risarcimento degli enormi danni morali e patrimoniali subiti». Poiché gli uffici delle società tirate in ballo di Dick Brenneke hanno sede in Belgio (ma sembra che l'americano abbia parlato anche di Vaduz, capitale del Liechtenstein), Francesco Monastero ed Elisabetta Cesqui vi andranno con l'intento di scoprire eventuali riscontri alle rivelazioni dell'ex agente della Cia. Per quanto riguarda invece la rogatoria in Svizzera, essa è collegata ai conti correnti bancari indicati da Brenneke. Che sarebbero appunto in istituti di credito elvetici, noti per la loro discrezione.

La richiesta di rogatoria, decisa ieri mattina, è scaturita nell'ambito di una serie di indagini che i due magistrati hanno cominciato subito dopo l'intervista di Dick Brenneke al Tg1. Prima ancora, quindi, che il presidente della Repubblica Francesco Cossiga scrivesse al presidente del consiglio Giulio Andreotti sollecitando l'intervento immediato di magistratura, governo e Parlamento per accertare la fondatezza di quanto detto dal sedicente ex uomo della Cia sul presunto intrigo internazionale che coinvolgerebbe Cia e P2 nel terrorismo e nell'assassinio del premier svedese Olof Palme.

STUDIO: SACKS

Dentro il silenzio ci vuol cervello

Servizio di

Alberto Andreani

Ad affascinarlo è quello che definisce «l'aspetto romanzesco della condizione umana per eccellenza, la malattia». E all'argomento Oliver Sacks si accosta mescolando insieme la freddezza scientifica del medico neurologo e la curiosità irrazionale del letterato. Un atteggiamento insolito, fuori degli schemi consueti, che gli ha consentito di scrivere libri diventati veri e propri best-seller internazionali: da «L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello» a «Risveglio», che verrà presto trasformato in un film con Robert De Niro e Robin Williams.

Quarantasette anni, nato a Londra ma residente a New York, una folta barba che lo trasforma in un gemello di Karl Marx, Sacks sta da tempo esplorando un territorio sino a qualche decennio fa sconosciuto: il cervello.

«Una macchina meravigliosa, di cui sappiamo ancora pochissimo», dice. Aggiungendo subito dopo che, a suo giudizio, le vecchie divisioni tra neurologi e psichiatri devono essere messe da parte. «Lo stesso Freud — spiega — era un biologo e gran parte delle sue teorie partono da presupposti biologici, anche se poi se ne allontanano. Ci sono solamente due filosofie: una che oppone la normalità all'anormalità, l'altra che si occupa delle varie identità degli individui».

E proprio riflettendo sul problema delle identità Sacks è giunto a scoprire il mondo dei sordi. Al quale dedica «Vedere voci», la sua ultima opera da poco tradotta dalla Adelphi (pagg. 233, lire 20 mila). «Appena la mia curiosità si è messa in moto — confessa — sono stato tra i sordi e le loro famiglie, ho visitato le loro scuole. Da lì sono passato a Martha's Vineyard, l'isola del Massachusetts dove un tempo almeno un abitante su quattro era sordo, e tutti parlavano con i segni. E sono arrivato a concludere che proprio osservando questa condizione priva di voce e di parola possiamo apprendere infinite conoscenze anche sul sistema cerebrale e nervoso di tutti noi».

Sacks ha avviato la sua indagine partendo dalla classica teoria di Humboldt sul carattere culturale della lingua. Una lingua, sostiene Humboldt, esprime (e in parte determina) il modo di pensare

e di sentire di un popolo, le sue aspirazioni. Ma per i sordi, commenta Sacks, è indispensabile introdurre un ulteriore elemento. Perché la qualità distintiva della lingua dei segni è anche biologica, essendo radicata nei gesti, «in una radicale visibilità che la rende assolutamente diversa da qualsiasi lingua parlata».

Con il risultato, puntualizza Sacks, che nei sordi i due emisferi del cervello modificano le proprie naturali competenze in modo da compensare l'uno le carenze dell'altro. E infatti nei bambini che apprendono sin da piccoli il linguaggio dei segni, la percezione del moto passa dall'emisfero destro al lobo temporale sinistro, solitamente considerato sede della funzione uditiva.

«Il bambino sordo — sottolinea Sacks — si trova bruscamente immerso in una situazione percettiva per la quale non vi sono né precedenti genetici né insegnamenti che lo assistano; eppure, appena se ne presenta l'opportunità, comincia a sviluppare forme del tutto originali di organizzazione neurale che gli consentono di padroneggiare il mondo del linguaggio, articolandolo in modo nuovo. Ed è difficile immaginare un esempio più impressionante di selezione somatica, di darwinismo neurale in azione».

Secondo Sacks, si tratta di una prova importantissima a favore di una tesi nota da tempo agli scienziati, fondata sull'idea che i due emisferi cerebrali sono in grado di interagire tra loro. Ma, precisa subito dopo, si tratta solo del primo passo per mettere a fuoco il complesso meccanismo del cervello, «una meravigliosa macchina che sino a un secolo fa ci era ignota».

Attualmente, aggiunge, agli scienziati sono note almeno duemila piccole aree del cervello collegate a determinate funzioni. Tuttavia non basta, perché il cervello agisce come un insieme, ed è dunque indispensabile disegnare l'intera mappa.

«Sarà un lavoro lunghissimo, che richiederà pazienza e costanza — ha detto Sacks in una recentissima intervista —. Ma un giorno senz'altro ci arriveremo. E allora saremo in grado di capire le differenze tra il cervello di un genio e quello di un pazzo, e potremo disporre di una completa neurologia della coscienza».



Oliver Sacks: il suo «Vedere voci» parte da un'indagine nel mondo dei sordi.

ROMANZO «Insciallah» subito film

ROMA — Appena uscito, l'attesissimo romanzo di Oriana Fallaci già si avvia a divenire un film; Franco Cristaldi ne ha infatti acquisito i diritti cinematografici e televisivi. «E' stata la stessa Fallaci — ha detto il produttore — che, benché tempestata da richieste ancor prima dell'uscita del libro, ha voluto riservare i diritti. Ringrazio lei e la Rizzoli Libri per questa prova di stima. Ho letto il romanzo d'un fiato e ne sono rimasto sconvolto. Posso dire, con l'ottica del produttore cinematografico, che raramente ho letto un romanzo così ricco di avvenimenti, di personaggi, di spunti attuali e universali. Sono certo che sia il libro sia la sua traduzione in immagini saranno un evento di risonanza mondiale».

AUTOBIOGRAFIE

Memorie di pittrice «jolie»

La Vigée Le Brun, ritrattista di Maria Antonietta, e il suo viaggio in Italia

Recensione di Gabriella Ziani

Che consolazione e che rimpianto. Sellaio ha pubblicato uno dei suoi «libri», scegliendo benissimo e malissimo nello stesso tempo. Elisabeth Vigée Le Brun, la pittrice ingiustamente ricordata solo come «ritrattista ufficiale di Maria Antonietta» (la regina della Rivoluzione francese), nacque nel 1755 e morì nel 1842, attraversando così un'intera epoca storica: dalla Francia di Luigi XVI a quella, infuata, di Luigi XVIII e a Carlo X. Finì di vivere sei anni prima dell'avvento della repubblica. Settantenne, dopo aver attraversato tutta l'Europa — perché sconvolta dai fatti di Francia e allergica a qualunque accenno di Ottantenne —, scrisse tre volumi di «Souvenirs», pubblicati a Parigi nel 1835.

Poco tempo fa ne è uscita in Francia una ristampa, ancorché non integrale («Mémoires d'une portraitiste», edizioni Scala) e ora Sellaio ci solletica con una parte soltanto delle sue memorie, «I ricordi dall'Italia» (a cura di Marina Premoli, pagg. 146, lire 18 mila). Beninteso, il «Grand tour» di Madame Vigée Le Brun è vivace, interessante e piacevolissimo. Ma tanto più ci fa rimpiangere ciò che qui manca, regine, zarine, imperatori e salotti. Comunque la Premoli — come sempre abile introduttrice — ce lo racconta nel particolare.

Quando arrivò in Italia, Elisabeth aveva alle spalle una carriera fenomenale. Dopo gli anni di collegio e i primi studi di pittura, aveva cominciato subito a guadagnare da vivere dipingendo, spinta da necessità dopo la morte precoce del padre, così contento della sua disposizione artistica. I primi quadri però furono abilmente sfruttati dal patrigno, un vizioso che anche il marito (facoltoso mercante d'arte, ma anche gran giocatore e supremo sperperatore) non mancherà di coltivare.

Divenuta nel frattempo anche assai carina, una «jolie parisienne» (come la Premoli intitola il proprio testo), e cosciente oltre che orgogliosa di esserlo, la giovane pittrice riuscì molto presto a introdursi nella buona società. Di ritratto in ritratto, di salotto in salotto, arrivò finalmente a corte: in quella Versailles scintillante di osene ricchezza, tenuta assieme dai vacui rituali dell'etichetta e dallo «charme» sconsiderato di Maria Antonietta. Coetanea della regina, le fece al-



Un autoritratto di Elisabeth Vigée Le Brun, del 1782. Nata né ricca né nobile, la pittrice «assaggiò» la vita di corte e ne rimase conquistata: rimase per sempre una conservatrice inguaribilmente snob. A destra, uno dei tanti ritratti di Maria Antonietta da lei eseguiti.

meno trenta ritratti. E' anche (se non soprattutto) grazie a lei che abbiamo della ghigliottinata e vanitosa sovrana di Francia quell'immagine che è entrata nella storia. Quando le fece il primo, famosissimo ritratto, con la rosa in mano, guadagnò in gloria. Era il 1783, e la quiete regnava ancora. Quando la dipinse nel 1784, per partecipare al prestigioso «Salon» del Louvre, la sciagurata regina aveva inaugurato la moda (costosissima) del vivere «campesire» al fastoso Trianon, e si fece dipingere in camiciola.

Fu scandalo: si accusò Maria Antonietta di boicottare il proprio Paese comprando il cotone dei Paesi Bassi e non le sete francesi, e di mostrarsi in abiti «non convenienti». Elisabeth dovette incassare. Anni dopo, nel 1787, per ripartire il danno ne combinò uno più grosso. Propose una regina sontuosa, circondata dai tre figli. Ma intanto la Francia era precipitata nel disastro economico, e «l'autorità» era indicata come la causa maggiore della rovina, tanto che il suo soprannome, per le strade, era «Madame Deficit». Elisabeth dovette incassare di nuovo. Ma non appena le danze di corte divennero danze annunciatrici di morte, la Vigée

Le Brun (che aveva una volta per tutte assaggiato la nobiltà, e ne era rimasta soggiogata, affascinata, stregata, tanto da restare per tutta la vita una conservatrice inguaribilmente snob) saltò su una carrozza assieme alla figlia Brunette e alla governante di questa, e partì. Con dolore, ma senza pentimenti.

L'Italia le appariva come il paese dei sogni. Il suo cielo era un pezzo unico, e le opere d'arte (che qui ci descrive con catalessi minuziosità) una continua meraviglia. Salottiera ma colta, emancipata ante-litteram eppure tanto «jolie», convinta che dipingere e vivere fosse per lei la stessa cosa (anche in senso spirituale: in quello materiale gli era assodato, visto che tutte le sue entrate venivano dal pennello e da buone committenze), percorse il nostro Paese con intrepida baldanza. Torino, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, l'Italia centrale, Siena, Mantova, Venezia, Vicenza, Verona, Padova, Milano furono le inesatte tappe di un viaggio che comunque sarebbe continuato ancora a lungo. Non essendosi spinte le trucidate avventure rivoluzionarie, dall'Italia passò a

Vienna, e quindi in Russia (dove fu in relazione con la grande Caterina II). Rientrò a Parigi dodici anni dopo la fuga, ma la Francia di Napoleone non poteva restituire ciò che le ghigliottine le avevano tolto.

Se ne andò allora a Londra, e quella che doveva essere una gita si trasformò in un soggiorno di tre anni. Aprì un salotto, e anche qui continuò a dipingere. Rifece una sosta in Francia, ma subito virò verso la Svizzera (e fece il ritratto a madame de Stael). Appena le giunse all'orecchio che i Borboni erano di nuovo sul trono, tornò a casa. Riprese la propria casa all'«upper class» superstita, e continuò a far quadri per i grandi della Restaurazione. Come se nulla fosse successo.

I suoi autoritratti giovanili ci mostrano una deliziosa donna dal fresco incarnato, con una cuffia bianca e un morbido volant attorno al collo. Nessuno sfarzo, e anzi un'aria dolcemente candida, il suo volto è un'immagine di purezza. Salì sul Vesuvio con rischio e pericolo, fece gli anni in barca di notte e fra le onde, di notte entrò in un cimitero attraverso il muro sbrecciato pur di ammirare qualche marmo di tomba. Se Roma si vestiva di

lo Stato di Luigi XVI per pagare un suo ritratto (che ora è dei reali inglesi, al castello di Windsor); le si attribuirono numerosi altri amici altolocati, una discussa (probabilmente non vera) rivalità con un'altra famosa ritrattista, Adèle Labille-Guyard, che lavorava per la «Nazione» nemica: se la Vigée dipingeva Maria Antonietta, la Labille ritraeva le acide zie di Luigi, in pessimi rapporti con la regina.

Ma, quando arrivò in Italia, ovunque accolta come una testa coronata, ovunque omaggiata e invitata dai nobili di stanza (la regina di Napoli, ambasciatori, esiliati, o bionasconi locali), tutto questo apparteneva già al passato. Vivace e curiosa, Elisabeth trovò subito chi potesse per lei (a Napoli, anche quella di scutibile creatura che diventerà poi Lady Hamilton), si fece aprire i palazzi di più gran nome, si incantò in chiese e musei. Ma non trascurò per questo di guardare con attenzione tutto ciò che la circondava. Salì sul Vesuvio con rischio e pericolo, fece gli anni in barca di notte e fra le onde, di notte entrò in un cimitero attraverso il muro sbrecciato pur di ammirare qualche marmo di tomba. Se Roma si vestiva di

ta, lei era in prima fila; se a Venezia si celebrava lo Sposalizio del mare, eccola lì, a guardare, a registrare colori e movimenti, efficace e sintetica cronista. Le si offrì perfino l'occasione di ritrarre il Papa, Pio VI, ma obbligandola a lavorare velata. «E quindi il timore di non riuscire a fare, in quelle condizioni, un'opera di cui essere soddisfatta mi costrinse a rifiutare tale onore. Ne provai un grande rincrescimento. Pio VI era infatti ancora uno dei più begli uomini che si potessero incontrare».

I suoi ritratti sono stati paragonati a quelli di Rosalba Carriera, ma hanno più vita, più dolcezza e più grazia. E con sommo genuino orgoglio (scusandosi per l'involutario vanto) ella ricorda tutti i complimenti ammirati che le sue opere ricevevano dai gran signori. La felicità di essersi «costruita» da sola godendo immensamente della propria capacità era una singolare caratteristica della «jolie femme».

Una sola cosa non sopportava, in Italia (e altrove), i rumori, ai quali prestò un'attenzione maniacale: «Anche senza voler parlare dell'ordine fragore del tuono, vi sono molti altri rumori a mio avviso insopportabili, dei quali potrei tracciare la forma, dall'impressione che ne ricevo: conosco rumori rotondi, rumori puntuti; (...) penso sarei in grado di scrivere un trattato sui rumori per quanta importanza vi ho dato durante tutta la mia vita».

A Roma, città che la incantava anche per il suo potere di segnalare, pietra dopo pietra, lo splendore dei secoli e la vanità del tutto, ne incontrò parecchie, e il fuggi uno per uno. Se ne andò dalla prima casa perché dava su una strada attraversata da troppe carrozze, e dove dei calabresi cantavano e suonavano la zampogna fino all'alba, davanti a una madonna; se ne andò dalla seconda perché, oltre alle carrozze, c'era gente «delle classi popolari più disperate», che faceva coro; se ne andò dalla terza perché alle due del mattino fu svegliata da un «orrendo baccano», la pompa dell'acqua delle lavandine vicine; se ne andò dalla quarta perché vi scorrevano forme di topi; se ne andò dalla quinta per la «quantità inenarrabile di vermi che uscivano con gran lena i travetti». Forse parlava dei tarli, certo per lei più insopportabili dei «lazzaroni» (in italiano nel testo).

ILLUSTRAZIONE

Tante lingue, una «testa di legno»

«Pinocchio nel mondo»: com'è stato «tradotto» a ogni latitudine il burattino di Collodi



Il Pinocchio «italiano» di Carlo Chiosso (1904) e, a destra, quello del russo Gilev per la versione di Tolstoj. In mezzo, Carlo Collodi in una caricatura del pittore fiorentino Angiolo Tricca (1850).

I veri best-seller non sono quelli che bruciano come fuochi artificiali nel corso di tre sparuti mesi. Il loro potere è di scoppiare con fragore, e di spingersi subito dopo, lasciando celi bui. Per altre strade viaggiano invece i best-seller veri, altrimenti detti «long-seller», libri cioè che si vendono a lungo. Uno dei più fragorosi è senza dubbio «Pinocchio» di Collodi, un classico che da tempo ha valicato la frontiera della letteratura per ragazzi. Tanto eterna è la sua fortuna, che non meraviglia se qualcuno prova perfino un poco di sazietà al sentirne parlare. Ma, attenzione: ormai non si discute più del «Pinocchio» in sé, quanto piuttosto di che cosa sia successo di questo usato e abusato libretto sul «testa di legno». Ne sono successe di tutti i colori, e per averne una prova definitiva sarà divertente leggere quella sorta di «seguito» di Pinocchio che è la storia delle sue infinite edizioni in tutto il mondo, a tutte le latitudini, e in tutte le lingue.

Questo percorso-labyrinth è stato compiuto da uno specialista di tutto ciò che è letteratura per l'infanzia e illustrazione, Piero Zanotto, che a Pinocchio e a Collodi ha già dedicato molta attenzione, e che ora ha pubblicato con le Edizioni Paoline «Pinocchio nel mondo» (pagg. 198, lire 25 mila). Basta cominciare dalle «figure», che già la dicono lunga.

In svedese è «Pinokio», in catalano «Pinotxo», in portoghese «Pinoquio», in Cina è perfino un fumetto, nello Sri Lanka è disegnato appeso ai fili (un vero burattino), in Indonesia il titolo è «Si Tjonglorang», ma esistono anche edizioni indiane, iraniane, arabe, thailandesi, egiziane, della Tanzania e del Madagascar, dell'Etiopia, della Romania, dell'Ungheria, della Bulgaria. E di Jugoslavia, Francia, Inghilterra, Belgio, eccetera eccetera: Stati Uniti inclusi, è ovvio.

Uniti inclusi, è ovvio. In Russia Pinocchio fece il suo debutto nel 1908, con tre diverse edizioni. La quarta, più famosa, sarà firmata da Aleksij Tolstoj, nel 1924. Quel che naturalmente è singolare, è l'«adattamento» della fiaba. Per un film, in concorrenza con la Disney, i belgi portarono Pinocchio in contatto con una Tartaruga Agente dello Spionaggio galattico e lo costrinsero a ipotizzare la balena. E il Tolstoj, invece, cosa s'inventò? Fin dove possibile, seguì — con poche variazioni — la trama di Collodi, ma a un certo punto fece denunciare il «Burattino» come «cattivo soggetto», e lo fece arrestare in quanto «senza passaporto e senza occupazione» («se condito, cioè, il codice sovietico», nota Zanotto). Infine, lo fece diventare capocomico, di una compagnia gestita come «cooperativa» (secondo i dettami del marxismo...).

Non è che da noi sia andata meglio. L'immarcescibile pupazzo-bambino è servito da strumento di propaganda, si sono visti perfino un «Pinocchio fascista» e una versione intitolata «Le avventure di Pinocchio come lo narrerebbe oggi Collodi al Balilla d'Italia». Si dovette perfino assistere, nel '43, a un «Viaggio di Pinocchio» tra angio-americi e tedeschi, col burattino che prende le parti dell'esercito di Salò (I), sfidato da un «Pinocchio» concorrente, filo-partigiano.

Se dunque gli argini erano già rotti, l'uso e abuso era facile da continuare. Nel 1956 la Dc realizzò un fumetto (anonimo) in cui la Fata era l'Italia. Il Gatto e la Volpe erano Nenni e Togliatti. E il Psdi? Piegò quel disgraziato di Geppetto a votare il sole nascente. Una campagna antisigarette, nell'81, approfittò delle bruciature del bimbo di legno per mandargli in fumo i piedi in un briciolo di cicche accese... E una campagna in favore della sincerità non poche variazioni si è fatta forte dell'esorbente naso del pupazzo bugiardo, Dulcis in fundo: un capitolo devozionale sul Canal Grande a Venezia ha una Vergine col bimbo in braccio. E cosa stringe nelle sue sante manine il bimbo? Un Pinocchio fatto e finito. Ognuno tragga le sue conclusioni.

[g. a. b.]

MOSTRE: FIRENZE

Masaccio e i colori ritrovati

Splendono gli affreschi del Carmine: e due rassegne li «inquadrano»

Servizio di Beatrice F. Buscaroli

FIRENZE — Quando lo incontravano, giù dai ponteggi del Carmine o in una delle loro frequentissime botteghe fiorentine, come quella di Bicci di Lorenzo, dovevano guardarlo con stupore. Quel ventenne, concentratissimo nella pittura e trascurato nel vestire, aveva molto coraggio, forse troppo. Riconfermava a tutto quanto costituiva il loro vanto e la loro maestria: aveva spazzato via gli ori e le eleganze, i ricami e i gioielli, le bardature e tutti quei particolari sontuosi e inutili che avevano fatto la loro gloria. Per fortuna che i committenti ricchi volevano ancora i cortei e i cavalli, peccato rinunciarvi. Era severo e spoglio, nel vestire come nel dipingere: lo chiamarono Masaccio.

Loro arrotondavano ancora i manti delle Madonne, li arricchivano e li ricoprivano di intarsi, facevano danzare gli angeli e le sante, davano alle martiri sorrisetti compunti e dolcissimi, ricoprivano i prati di fiori, animaletti, oggettini. Masaccio spogliava i paesaggi, ritagliava montagne compatte e solenni, rivestiva gli apostoli di vesti e peso umani, li faceva poggiare pesantemente per terra, ricercava nei volti la verità dei caratteri.

Quando Masolino, suo maestro e compagno, piazzò nel bel mezzo della scena della «Resurrezione di Tabita» i due celebri «giovanottini» stoffati e in marzocchino, da parer sagome per il sarto di moda» (Longhi), gli altri artisti fiorentini dovettero respirare di sollievo: il loro stile era ancora buono.

In questo affresco della Cappella Brancacci, nella Chiesa del Carmine, a Firenze, le due figure, così spesso tendenti al grigio, si rivelano inve-



Particolare del «Tributo» masacesco, nella fiorentina Cappella Brancacci appena riaperta al pubblico dopo il radicale restauro: un'autentica scoperta.

spaziale della prospettiva e il nuovo linguaggio, formale e morale, di Masaccio, convivono, dandosi fisicamente le spalle. A sinistra, gli eleganti vestiti a festa che passeggiavano per la piazza; a destra i due apostoli, gravi e massicci, essenziali. La Cappella Brancacci, tornata a riflettere la luce dopo otto anni di restauri, e da poco inaugurata, mostra un Masolino e un Masaccio ancora più grandi di quanto ci si era abituati a pensare. Il primo, lungi dall'essere il conservatore un po' retrogrado che si ostina sulla vecchia maniera, si è riappropriato dello stupendo fondo di casamenti che tagliano l'orizzonte della «Resurrezione di Tabita», il secondo, tradizionalmente considerato fin troppo severo nell'uso dei colori, così spesso tendenti al grigio, si rivela inve-

ce molto più sfumato, ricco di chiarori e dolcezze. Affiancano questo restauro due mostre che raccolgono proprio le opere di tutti quegli artisti, amici o rivali, aggiornati o conservatori, artefici dell'irripetibile «concorrenza», come scrisse Vasari, che contraddistinse la vita artistica del primo Quattrocento fiorentino. Nell'«Età di Masaccio» (Palazzo Vecchio, fino al 16 settembre 1990) è radunata una serie di opere che segue proprio il lento sviluppo dell'arte attraverso l'influenza di Masaccio e di chi, come Filippo Brunelleschi nella formella col «Sacrificio di Isacco», perseguitava la sua stessa ricerca, antica, romana, privata delle eleganze e del rivale, Lorenzo Monaco, come Giovanni Toscani e Arcangelo di Cola da Camerino, non cedono in nulla alle

novità masacesche; Bicci di Lorenzo, nella «Madonna col Bambino» di Empoli, mostra invece di avere ascoltato la lezione del «Trittico di San Giovanni» che Masaccio finì nel 1422, anche se non resiste ad ornare il suo trono, che di quello del trittico ripete la salda prospettiva, di sinuose colonnette che attorcigliano il marmo come edera.

Il «San Giuliano» di Masolino accostato al «San Paolo» di Masaccio, ripropone gli stessi confronti della Brancacci. Hanno entrambi ancora il fondo oro, ma il primo, con la spada e la cintura intarsiata di borchie, è ancora colto in una posa molle e flessuosa, non lontana da quella dei giovani fiorentini degli affreschi, mentre l'altro esibisce una severità quasi truce e la sua spada è un affilato pezzo di bronzo scuro. Con la seconda raccolta di opere, ospitate a Casa Buonarroti («Pittura di arte. Giovanni di Francesco e l'arte fiorentina di metà Quattrocento», fino al 20 agosto 1990), il trapasso dalla vecchia alla nuova maniera è compiuto. I pittori dell'ultima generazione sono attenti ai valori della luce e della prospettiva, ma non rinunciano alle particolarità e alle attrattive del racconto. Lo dimostra Giovanni di Francesco, nella mirabile tavolletta delle «Storie di San Nicola», il cui scomparto centrale, il «Santo che resuscita tre giovani messi in salamoia», sfida e chiude per sempre con la concentrata severità del grande innovatore. L'artista non pone limiti alla sua voglia di narrare. Dietro i tre giovani salmati in bicchietto, e poi il loro crepato con tutti i mattoncini disegnati uno per uno, e dietro ancora il fico...

A DIECI ANNI DALL'ECCIDIO ALLA STAZIONE

Bologna si ferma il 2 agosto

Contro le critiche al verdetto d'appello il Pli deserterà le commemorazioni

DOPO LA SENTENZA

Due degli imputati assolti chiedono «riparazione»

Servizio di

Claudio Santini

BOLOGNA — E adesso, dopo tutte le assoluzioni nel secondo processo per la strage, sono gli imputati a chiedere «riparazione» alla giustizia. A cominciare da Roberto Rinani che vuole 100 milioni per il carcere patito. A finire con Sergio Picciafuoco che, per il momento, in attesa di altro, querela e pretende il sequestro di un libro «che lo offende».

L'iniziativa destinata a suscitare maggiore interesse giudiziario è quella di Rinani che fa riferimento alla legge sulla responsabilità civile del giudice bensì al nuovo codice di procedura penale e precisamente a quell'articolo che sancisce il principio in base al quale: «Chi è stato prosciolto con sentenza irrevocabile ha diritto a un'equa riparazione per la custodia cautelare subita». Il padovano, già proposto per l'ergastolo in primo grado, condannato nell'88 a 6 anni per banda armata, è stato ora prosciolto «per non aver commesso il fatto» e la Procura generale non ha presentato contro di lui ricorso per Cassazione. E si è fatto «dentro», in due tronconi, 14 mesi fra l'80 e l'81 e 4 anni fra l'84 e l'88. Così, con l'assistenza degli avvocati Marcontonio Bezichieri e Giuseppe Gasparini, si è presentato ieri alla Corte d'appello per «ottenere giustizia», come ha detto. E col giornalista ha ricordato la sua storia.

Quarantatré anni, moglie, una figlia, aveva un'attività da artigiano assieme al fratello. Inserito nell'area della destra, nell'80 è stato colpito da ordine di cattura per il pestaggio di un avversario politico (accusa dalla quale poi sarà assolto). Si costituisce, va in galera e in cella incontra Luigi Vettore Presilio che, dopo la strage, racconterà agli inquirenti che Rinani «sapeva in anticipo» che nell'agosto '80 sarebbe successo qualcosa di grosso. Questa indicazione, unita ad altri elementi accusatori, lo portò in assise per concorso in strage e banda armata: ma dalla richiesta d'erga-

stolo è arrivato all'assoluzione piena, definitiva. Così: «Il sottoscritto — ha detto nel ricorso — ha avuto la vita sconvolta» e chiede che «gli venga riconosciuto il diritto alla riparazione». Cento milioni per oltre cinque anni di carcere: di più non è possibile, per legge. Sempre ieri, Sergio Picciafuoco, accompagnato dai suoi legali, Antonio Lisi e Marcontonio Bezichieri, si è presentato alla Procura della Repubblica anche lui per lamentarsi. Non per l'ergastolo comminatogli prima della assoluzione piena, perché su questa seconda sentenza c'è ricorso per Cassazione da parte della Procura generale; ma per un libro nel quale si fa il suo nome. Il volume ha per titolo «Strage» ed è stato edito recentemente da Rizzoli. Ricostruisce il 2 agosto '80 mescolando «storia, fantasia, invenzione» come dichiara esplicitamente: «Ma in una miscela di vero e non vero» dicono gli avvocati — non possono essere inseriti personaggi reali, indicati addirittura col vero nome e cognome». E «Sergio Picciafuoco» è un personaggio del racconto ed è descritto «in contatto con l'eversione di destra» e di lui viene detto che «gode di coperture». Così, querela per diffamazione e richiesta di sequestro del volume. Per la precisione, un'iniziativa del genere era già stata avviata alcune settimane fa, sempre da Picciafuoco, ma non coltivata fino in fondo. Ora l'assoluzione ha dato ulteriore spinta. Con la richiesta anche di identificazione dell'autore che è coperto dallo pseudonimo Jules Quicher. Chi è? Bolognese, italiano, straniero?

«Facciamo tutto questo — hanno detto gli avvocati Bezichieri, Lisi, Gasparini — per mettere dei punti fermi di fronte alle cose inesatte finora dette e per tutelare, anche di fronte a certi commenti, l'onorabilità di cittadini italiani prosciolti da una corte d'appello». E hanno lasciato intendere altre iniziative analoghe nei prossimi giorni.

BOLOGNA — Le segreterie Cgil, Cisl, Uil territoriali di Bologna hanno dichiarato la sospensione del lavoro in tutte le attività produttive, commerciali e dei servizi, dalle 9 alle 12 di giovedì 2 agosto, per consentire a tutti di partecipare alle manifestazioni previste. Per protestare contro la sentenza della Corte d'assise d'appello di Bologna che ha cancellato le condanne inflitte in primo grado per la strage del 2 agosto 1980, anche la Cna dell'Emilia Romagna, «facendosi interprete dei sentimenti e della coscienza civile delle migliaia di artigiani che rappresenta», ha diffuso un documento per «esprimere la propria indignazione di fronte all'impotenza dello Stato a trovare e condannare i mandanti e gli esecutori di una strage così infame».

In occasione della manifestazione celebrativa del prossimo 2 agosto la Cna dell'Emilia Romagna effettuerà in tutte le proprie strutture territoriali un minuto di silenzio alle 10.25 e invita le imprese associate in tutta la regione ad aderire all'iniziativa. La Cna, associazione provinciale di Bologna, per l'intera mattinata del 2 agosto ha promosso inoltre la chiusura di tutti i laboratori artigiani del comune e della provincia, come atto di solidarietà verso le famiglie delle vittime e come testimonianza di partecipazione attiva alle richieste e come testimonianza di partecipazione attiva alle richieste

motivazioni». Il Pli — hanno aggiunto Altissimo e Patuelli — è stato nettamente critico verso ogni pressione sulle inchieste e sulla magistratura, ma ha sempre rivendicato e rivendica il rispetto più assoluto delle regole dello Stato di diritto. Ai funerali dell'agosto di 10 anni fa — hanno affermato Altissimo e Patuelli — non condividiamo assolutamente le ingiustificabili salve di fischietti organizzate dall'Ingresso in piazza Maggiore a Bologna dell'allora presidente del Consiglio, on. Cossiga; con il compianto on. Bigliardi il Pli contestò da subito la definizione di «fascista» perché attribuita in modo preconcetto dal Comune alla strage, quando nessuna sentenza aveva allora deciso alcunché; abbiamo, poi, contestato ogni tentativo del Pci di interferenza e di pressione sulla magistratura; ora riteniamo inammissibili le critiche politiche alla sentenza della Corte d'assise d'appello di Bologna, quando, oltretutto, non sono state ancora rese note le

motivazioni». Il Pli — hanno aggiunto Altissimo e Patuelli — è stato nettamente critico verso ogni pressione sulle inchieste e sulla magistratura, ma ha sempre rivendicato e rivendica il rispetto più assoluto delle regole dello Stato di diritto. Ai funerali dell'agosto di 10 anni fa — hanno affermato Altissimo e Patuelli — non condividiamo assolutamente le ingiustificabili salve di fischietti organizzate dall'Ingresso in piazza Maggiore a Bologna dell'allora presidente del Consiglio, on. Cossiga; con il compianto on. Bigliardi il Pli contestò da subito la definizione di «fascista» perché attribuita in modo preconcetto dal Comune alla strage, quando nessuna sentenza aveva allora deciso alcunché; abbiamo, poi, contestato ogni tentativo del Pci di interferenza e di pressione sulla magistratura; ora riteniamo inammissibili le critiche politiche alla sentenza della Corte d'assise d'appello di Bologna, quando, oltretutto, non sono state ancora rese note le

motivazioni». Il Pli — hanno aggiunto Altissimo e Patuelli — è stato nettamente critico verso ogni pressione sulle inchieste e sulla magistratura, ma ha sempre rivendicato e rivendica il rispetto più assoluto delle regole dello Stato di diritto. Ai funerali dell'agosto di 10 anni fa — hanno affermato Altissimo e Patuelli — non condividiamo assolutamente le ingiustificabili salve di fischietti organizzate dall'Ingresso in piazza Maggiore a Bologna dell'allora presidente del Consiglio, on. Cossiga; con il compianto on. Bigliardi il Pli contestò da subito la definizione di «fascista» perché attribuita in modo preconcetto dal Comune alla strage, quando nessuna sentenza aveva allora deciso alcunché; abbiamo, poi, contestato ogni tentativo del Pci di interferenza e di pressione sulla magistratura; ora riteniamo inammissibili le critiche politiche alla sentenza della Corte d'assise d'appello di Bologna, quando, oltretutto, non sono state ancora rese note le

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Sulle stragi parlerà Andreotti



ROMA — I legami internazionali del terrorismo saranno al centro di una audizione del presidente del Consiglio Andreotti (nella foto), presso la commissione parlamentare che indaga sulle stragi. Il presidente della commissione, il repubblicano Libero Gualtieri, infatti, dopo la riunione di ieri dell'ufficio di presidenza, si è recato alle 19 a palazzo Chigi per definire con Andreotti la data dell'incontro. Tra gli argomenti, ci sarà con ogni probabilità anche quello delle rivelazioni, trasmesse dal Tg 1, su presunti finanziamenti della Cia alla loggia massonica P2.

Per quanto riguarda il disastro di Ustica la commissione stragi ha deciso di rinviare a oggi il calendario delle audizioni da fare entro l'estate. Tra agosto e settembre, infatti, Gualtieri conta di consegnare al Parlamento la relazione sul disastro aereo del 1980.

Questa mattina, invece, la commissione si occuperà in seduta plenaria della vicenda della strage di Bologna, dopo la sentenza di assoluzione. Tra le altre decisioni prese dall'ufficio di presidenza della commissione stragi, anche quella di inserire in un computer le 150 mila pagine di sentenze che riguardano le stragi imputate in Italia.

Scopo della ricerca quello di tirar fuori e confrontare tutte le difficoltà lamentate dai magistrati in ordine a mancanza di collaborazioni o veri e propri ostacoli frapposti dai servizi segreti nel cammino delle indagini. Intanto Spadolini in tema di stragi ha dichiarato: «Sono lieto che il Senato affronti giovedì il tema del segreto di stato, prevedendo una disciplina — già approvata in commissione — che lo escluda per i reati con finalità di terrorismo e per i reati di strage». E' una decisione saggia e da tempo attesa. «Proprio in questi giorni — ha aggiunto — l'opinione pubblica è profondamente turbata dalla riproperta per vari segni, di pagine oscure della storia della repubblica».

PERIZIA
L'espianto bloccato

CAGLIARI — Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Cagliari, Antonio Amoroso, che nel giugno scorso bloccò i medici dell'ospedale «Brotzu» di Cagliari, che stavano per procedere al prelievo degli organi di Maria Agnese Uras, di 13 anni, di Oliastra Simaxis (Oristano), rimasta vittima di un incidente stradale, ha ricevuto la perizia disposta per accertare le condizioni della ragazza, al momento del ricovero. La perizia, secondo quanto è stato possibile apprendere, avrebbe stabilito la mancanza di «lesione cerebrale primitiva» (che avrebbe trovato conferma anche in una reazione al tatto da parte della ragazza, dopo la sospensione del prelievo), che è il presupposto stabilito dalla legge sui trapianti per poter procedere al prelievo di organi.

Il sostituto procuratore Amoroso ha disposto la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica perché accerti eventuali violazioni di legge. I tre periti, il prof. Giuseppe Santa Cruz, ordinario di anatomia patologica, il prof. Giancarlo Boero, direttore del reparto di anestesia dell'ospedale «Mariano», e il dott. Francesco Paribello, dell'Istituto di medicina legale dell'università di Cagliari, hanno illustrato il risultato del loro lavoro al sostituto procuratore e ai giudici del tribunale dei minorenni, Luseila Azzini e Giovanna Pisano.

RINNOVATI RUOLO E MANSIONI

In pensione il vecchio infermiere

D'ora in poi bisognerà distinguere tra professionalità diverse con funzioni specifiche

Servizio di

Beatrice Bertuccelli

ROMA — Non basterà più dire semplicemente «infermiere». Bisognerà distinguere e specificare: operatore tecnico addetto all'assistenza; infermiere professionale; infermiere professionale pediatrico; infermiere professionale specializzato; infermiere professionale abilitato alle funzioni direttive. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri un disegno di legge che rinnova ruolo e mansioni degli infermieri. «Con il doll sugli infermieri — ha sottolineato il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo — il problema italiano della carenza infermieristica verrà risolto con forme, metodi e mini del nostro Paese. Ed è giusto per i pazienti che sia così e non già che il personale immigrato venga chiamato in causa erroneamente».

Per ognuna delle nuove figure professionali create dal d.l., sono previsti requisiti, titoli di

studio, corsi diversi. Per diventare operatori tecnici addetti all'assistenza, una via di mezzo tra un portante e un infermiere, bisognerà essere in possesso del diploma di scuola media inferiore e frequentare un corso di un anno. Avranno invece durata triennale, e vi potranno accedere soltanto persone con diploma di scuola secondaria superiore, i corsi per conseguire la qualifica di infermiere professionale e infermiere specializzato pediatrico (figura, quest'ultima, che subentra a quella di ausiliaria vigilatrice d'infanzia). Chi vorrà poi diventare infermiere professionale specializzato, dovrà frequentare un ulteriore corso di un anno, mentre per accedere alle mansioni direttive sarà necessario un diploma universitario.

«Per i corsi di infermiere professionale abbiamo previsto la possibilità che studenti del triennio della scuola media su-

Disegno di legge

approvato ieri

dal Consiglio

dei ministri

periore — ha precisato De Lorenzo — anticipano parte delle 4.600 ore di corsi di formazione previsti per gli infermieri professionali. Tutta questa materia verrà disciplinata da decreti del ministro della Sanità, di concerto con la Pubblica Istruzione». In Italia mancano circa centomila infermieri e assistenti infermieri, mentre altrove le percentuali sono ben diverse. In Germania, ad esempio, c'è un infermiere per ogni duecento malati.

Per tamponare questa situazione, per sanare questa carenza verranno anche richiamati gli infermieri in pensione, verrà agevolato l'accesso ai corsi per chi è già dipendente della Sanità e verranno anche effettuati controlli per evitare l'«imboscamento» degli infermieri professionali. Infatti il ministro De Lorenzo ha scoperto che «molte carenze di infermieri erano dovute a spostamenti del personale ad altri ruoli, diversi da quelli dell'assistenza al malato». Ha quindi spiegato che «per quel che riguarda il richiamo del pensionato abbiamo previsto che chi ritorna in servizio non perde le agevolazioni della pensione, mentre per i dipendenti del Servizio sanitario che abbiano almeno tre anni di esperienza e dieci anni di istruzione, prevediamo che possano frequentare corsi pagati con stipendi normali».

I corsi di formazione verranno realizzati in collaborazione

anche con università e policlinici e si vigilerà — così è stato annunciato — affinché i corsi regionali si svolgano regolarmente. De Lorenzo si augura che il Parlamento vari in fretta il provvedimento. «Avrei voluto che alcune parti di questo ddl — ha precisato il ministro della Sanità — venissero stralciate per un decreto legge ma il presidente del Consiglio ha preferito aspettare». Ma il ddl di De Lorenzo non piace alla Confederazione italiana sindacati addetti ai servizi. «Questo disegno di legge è una vergogna», attacca decisa Vittoria Belloni, segretario generale della Cisl. E annuncia che l'intera categoria scende immediatamente in agitazione. Dal 20 agosto, poi, gli infermieri applicheranno in modo rigido leggi e mansionario, astenendosi da tutti gli altri compiti svolti per consuetudine. Niente più prelievi, quindi, né endovenose, trasfusioni, flebotomie.

PROCESSO A OTTOBRE

Radicali di nuovo imputati per la 'clinica degli aborti'

FIRENZE — A 15 anni dall'apertura dell'inchiesta, il 10 ottobre prossimo si svolgerà a Firenze un nuovo processo di primo grado per la «clinica degli aborti», la villa privata fiorentina diretta dal ginecologo Giorgio Concin e gestita dal «Cisa» (centro informazione sterilizzazione e aborto) di Adele Faccio, e dal Partito radicale, la cui scoperta (9 gennaio 1975) e le conseguenti polemiche e prese di posizione delle forze politiche e sociali portarono in seguito al referendum e all'introduzione dell'aborto legale in Italia.

Fra gli imputati, 42 in tutto, figurano esponenti radicali, Adele Faccio, Gianfranco Spadaccia, Marco Pannella ed Emma Bonino, accusati, insieme a Concin, di aver promosso e organizzato un'associazione per delinquere al fine di «commettere più delitti di aborto su donne consenzienti». Il nuovo processo è l'ultimo di una serie scaturita dall'inchiesta sulla «clinica degli aborti», aperta dall'allora sostituto procuratore della Repubblica Carlo Casini, divenuto poi parlamentare ed esponente del «Movimento per la vita».

FLASH

Consiglieri a giudizio

NAPOLI — Una richiesta di rinvio a giudizio è stata avanzata dal pm g.i. di Napoli per 23 consiglieri regionali della Campania e i presidenti di 4 amministrazioni provinciali in relazione a uno scandalo plurimiliardario della formazione professionale. Nella vicenda sono implicati anche due parlamentari europei (Antonio De Vito e Antonio Fantini entrambi dc) e uno nazionale (Alfredo Vito anch'egli dc) le cui posizioni sono state stralciate per la richiesta ai rispettivi parlamenti di autorizzazione a procedere. Il reato configurato è l'abuso innominato in atti di ufficio con interessi patrimoniali.

Marocchino arrestato

FIRENZE — Un marocchino è stato arrestato a Firenze con l'accusa di aver tentato di violentare una giovane giornalista inglese di 26 anni. L'episodio è avvenuto — secondo la denuncia — in una camera di una pensione fiorentina, dove il marocchino, Abdelah Bouzra, facendosi passare per un italiano, aveva invitato la giornalista, incontrata per strada, a trascorrere qualche ora in sua compagnia.

Quelle foto di Serena

TORINO — Il tutore di Serena Cruz, la bambina filippina che è stata al centro di un contrastato caso di adozione internazionale, ha chiesto al tribunale di Milano (tramite il suo legale, Cristina Maccagno) un provvedimento d'urgenza che inibisca all'editore Rizzoli di ledere il «diritto alla riservatezza dell'immagine» della piccola. L'iniziativa del tutore è stata presa in seguito alla pubblicazione sul numero 25 del settimanale «Oggi» di un servizio fotografico, in cui Serena era ritratta al mare insieme con i genitori adottivi e le due «sorelline».

†
Ci ha lasciati la nostra cara mamma

Maria Stanic

ved. Pribaz

Lo annunciano con tanto dolore i figli ANNA, GIUSEPPE, FRANCESCO, MARIA, EMILIO, VITTORIO, le nuore, il genero, i nipoti, i pronipoti, la sorella ANNA con il marito, il fratello MICHELE, la cognata ANNA e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Uno speciale ringraziamento ai medici e al personale del Sanatorio Triestino e al dott. G. DOBRILLA.

Trieste, 25 luglio 1990

Ciao

nonna

Ti ricorderemo sempre: LUCIA, MANUELA, ANTONIO.

Trieste, 25 luglio 1990

Si associa al dolore BRUNA ZANOTTO.

Trieste, 25 luglio 1990

Si associa al dolore la famiglia TAMBURIN

Trieste, 25 luglio 1990

Con dolore partecipa al lutto la famiglia LONGO.

Trieste, 25 luglio 1990

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Bullo

Lo annunciano le cognate ANNA e MARIA, i cognati RENATO e VITTORIO, i nipoti MARIUCCIA e ROBERTO. Un grazie al personale dell'ITIS di via Pascoli e a Suor VITTORINA per la premurosa assistenza.

I funerali seguiranno giovedì 26 corr. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

†
Sia benedetto Dio: non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua Misericordia (Salmo 66.20)

Il 22 corrente è spirato

Marcello Germani

Nel dolore Lo annunciano la moglie VALNEA, il figlio CLAUDIO, la nuora LUCIANA, il nipote DIEGO e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 26 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 luglio 1990

Partecipano commosse al lutto le famiglie CIPOLLA, SMERALDI, TURCHETTO, GIORDANI ed ERMINIO VALDEMARIN.

Trieste, 25 luglio 1990

Il Circolo canottieri SATURNIA partecipa al lutto per la scomparsa del suo indimenticabile dirigente

Marcello Germani

Trieste, 25 luglio 1990

Partecipano al lutto: FLAVIA e STELIO BORRI — famiglia PERISSUTTI

Trieste, 25 luglio 1990

Partecipano al lutto GIANNI e famiglia.

Trieste, 25 luglio 1990

Partecipa al dolore dell'amico CLAUDIO il D.C. L'OMO VESPA.

Trieste, 25 luglio 1990

Partecipano gli amici: ELLERO, FABBRO, GRAZIANI, GIOVANNINI, CASTAGNA, MAGRI, MECCHIA, PADOAN, PLISKO, PERLA, ROCCO, SKABAR, VENTURI.

Trieste, 25 luglio 1990

Il Presidente e i soci tutti dell'Associazione «AMICI DI S. GIACOMO» partecipano al dolore della famiglia per la grande perdita.

Trieste, 25 luglio 1990

Partecipano al grave lutto della famiglia: SILVIO, MARIUCCIA e FULVIO BACCHELLI.

Trieste, 25 luglio 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Esperia Minca

in Gasparini

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, la sorella, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. Un grazie ai medici e personale della III divisione geriatria dell'ospedale Maggiore. I funerali seguiranno domani 26 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 luglio 1990

ADRIANA, PINO e l'adorato CRISTIAN partecipano al lutto per la perdita di zia

Esperia

Trieste, 25 luglio 1990

Partecipano al lutto famiglie TOMASICH e MERIGGIOLI.

Trieste, 25 luglio 1990

†
Il 23 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Andreassi

lasciando nel più profondo dolore la sorella CRISTINA con il marito NINO ROMANELLI, i cugini e i parenti tutti. Un sentito ringraziamento ai professori BRUNO PREMUDDA e ACHILLE MAGGI, alla dottoressa ANGELA BONTIDEAN e ROSANNA POGGIOLINI per l'assidua assistenza prestata. E al personale del T.I. e III piano del Sanatorio Triestino. I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 10.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 luglio 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gastone Milanese

Ufficiale di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana Cavaliere della «Legion d'Honneur»

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la famiglia.

Trieste, 25 luglio 1990

Ai dolore dell'amico FRANCO per la perdita di

Pierina Lazzarini

in Bartoli

si uniscono RENZO, NELLA, DAVIDE e TELGA.

Trieste, 25 luglio 1990

†
Il 22 luglio è mancata improvvisamente la nostra cara

María Gosdan

ved. Ciani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli

WILMA, ADELMO, DINO e ROBERTO, il fratello, il gene-

ro, le nuore, le cognate e i nipoti

tutti.

Un sentito ringraziamento ai

Medici della Cardiologia e della

Medicina d'Urgenza.

Trieste, 25 luglio 1990

Partecipano al lutto le famiglie CREPAS e PERINI.

Trieste, 25 luglio 1990

LIANO e ALICE partecipano al dolore di WILMA e famiglia.

Trieste, 25 luglio 1990

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Trieste prende viva parte al lutto del suo Presidente prof. ELIO BELSASSO e della signora WILMA per la scomparsa della signora

María Gosdan

ved. Ciani

Trieste, 25 luglio 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Manfredo Massimi

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno l'annuncio il figlio MARIO con la moglie LILIANA, i nipoti ARIELLA, GIANCARLO, PAOLO e ARIANNA.

Un sentito grazie al personale medico e paramedico della I Divisione Medica.

I funerali seguiranno oggi 25 luglio alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 luglio 1990

Ricordano affettuosamente

nonno Edo

— ENRICO, MELITTA, MICHELA

Trieste, 25 luglio 1990

Si associa la famiglia CIANI.

Trieste, 25 luglio 1990

†
E' mancata ai suoi cari

Domenico Panozzo

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero unitamente ai parenti e amici tutti. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 luglio 1990

†
E' mancata ai suoi cari

Giovanni Delbello

Ne danno il triste annuncio i figli CESARE e LIDA, la nuora RITA, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 25 luglio 1990

I figli ed i parenti tutti ringraziano l'attestazione di affetto tributata al caro

Oscarre Bertoni

Trieste, 25 luglio 1990

25/7/89

25/7/90

Alessandra Kjuder

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 19 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli. Ciao, quanti ricordi mi hai regalato: il tuo amore, la tua dolcezza, il carattere espansivo, il tuo sorriso luminoso sono sempre con me.

La tua mamma

CONTO ALLA ROVESCIA PER IL MAXI-ESODO

Venerdì pomeriggio tutti in auto

Dal 27 al 30 luglio circa dieci milioni di vetture transiteranno lungo la nostra rete autostradale

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — Meno due. Venerdì pomeriggio si parte. L'esodo '90 prenderà il via portando al mare o in montagna i vacanzieri italiani. E la rete della società Autostrade è pronta a contenere i 5 milioni di auto che, secondo le previsioni, dal 27 al 30 luglio transiteranno lungo i 2800 chilometri di asfalto. Nel complesso le auto che circoleranno nei quattro giorni saranno circa 10 milioni, considerando anche quelle che imboccheranno i tremila chilometri di autostrada non gestiti dall'Iri-Talast. Dalle 16 di venerdì e fino al 2 settembre, come d'incanto spariranno i mezzi pesanti (nei fine settimana) e i 125 cantieri di manutenzione. Un esodo tranquillo dovrebbe essere inoltre garantito da nuovi tratti a tre corsie (come quello tra Forlì e Cesena sull'A14), da unità radiomobili per l'assistenza nei giorni "caldi", da porte automatiche per agevolare le uscite ai possessori di tessere Viacard e da telecamere puntate giorno e notte sui punti critici. E non è tutto. Una speciale trasmissione radiofonica, in collaborazione con la

Fino al 2 settembre spariranno i mezzi pesanti

nei week end. Massiccia operazione-sicurezza

con telecamere che sorveglieranno le zone critiche.

Notizie aggiornate sulla viabilità attraverso la radio

Rai, che si potrà ricevere (anche in galleria) sintonizzandosi sui 103.3 Mhz, offrirà informazioni aggiornate sulla viabilità. Sarà battuto il record di un milione e 508 mila mezzi circolati il 29 giugno? L'incremento del traffico del 6-7 per cento che si è registrato ultimamente — ha detto Sergio D'Alò, amministratore delegato della società Autostrade — ci ha fatto raggiungere la punta massima che nelle previsioni si sarebbe dovuta raggiungere nel Duemila. Quindi, per far fronte a questa nuova esigenza c'è bisogno di maggiori investimenti, che ci sono per ora vietati dal regime vincolistico al quale siamo sottoposti e che non ci consente di aggiornare le tariffe ferme da alcuni anni.

Polemiche a parte ecco il quadro per programmare le ormai famigerate «partenze intelligenti». **Partenze** - Per non rischiare di passare l'estate in autostrada il consiglio è di rimanere a casa sabato 28 luglio, mercoledì 1.º e sabato 4 agosto. Partenze scaglionate, quindi, per non finire imbottigliati nel milione e mezzo di auto che si prevede circoleranno nei giorni caldi. **Rientri** - Il calendario ha voluto che quest'anno il giorno più critico cadesse di venerdì 17. Chi non vuole mettersi in viaggio per scaramanzia deve però aspettare domenica, perché anche il 18 è da evitare insieme al 24 e 25 agosto. Ferragosto è invece il giorno migliore per trovare autostrade semidecongestite con traffico ai minimi storici.

Mezzi pesanti - I bisonti della strada andranno forzatamente in vacanza ogni fine settimana fino al 2 settembre. Il ministero dei Lavori pubblici ha infatti predisposto il blocco del traffico merci pesante (su strade e autostrade) dalle 16 di domenica 29 e per tutti gli altri week-end. Niente Tir inoltre il 1.º agosto. **Zone calde** - I nodi più intricati della nostra rete autostradale sono sempre gli stessi, ma è bene ricordarli: Milano-Laghi, Milano-Varese, Genova-Savona, Genova-Sestri, il tratto Modena-A14 fino a Rimini, la Firenze-Mare, la Firenze-Bologna lungo l'Appennino e l'A1 tra Frosinone e Capua. **Novità '90** - Un milione di copie distribuite gratuitamente

del calendario che riporta i giorni e gli orari migliori in cui partire saranno il vademecum del vacanziero della strada. Ma le novità per gli automobilisti non si fermano ai semplici consigli. La sicurezza «attiva» sarà infatti il cavallo di battaglia della società Autostrade per gli anni '90. Nove sale radio per il monitoraggio del traffico saranno quotidianamente in contatto con il centro informazioni di Roma che attraverso 32 postazioni di rilevamento e 72 telecamere terrà sotto controllo la circolazione. Saranno invece 250 le radiomobili per l'assistenza locale che circoleranno ininterrottamente nei giorni critici. Per evitare le code ai caselli e alleggerire i flussi di traffico, è stato accelerato ulteriormente il processo di pagamento automatico con la Viacard attraverso 111 porte automatiche. In caso di incidenti scatteranno invece le «operazioni rubinetto» che prevedono la chiusura temporanea di qualche porta nei caselli. I possessori delle tessere Viacard a scalare (da 50 a 90 mila lire) quest'anno hanno un servizio in più: il soccorso gratuito dell'Acu. Buon viaggio.

L'ITALIA PER GLI INVIATI DEL MONDIALE Efficienza nei servizi e allegria

Il nostro Paese riguadagna un'immagine brillante

ROMA — Un'Italia «inaspettatamente» assai efficiente, in termini di servizi e organizzativi, anche se un po' caotica, con i lunghi serpenti d'auto nei centri storici delle grandi città e i problemi non del tutto risolti di mobilità. In definitiva, una nazione affascinante, alla quale anche l'allegria non fa difetto. Questa in sintesi, l'impressione che — in base a una indagine effettuata dal centro studi della Flavet, la federazione che riunisce oltre 2500 agenzie di viaggio — ne hanno ricavato i 600 giornalisti giunti nel nostro Paese in occasione del mondiale di calcio e che hanno avuto modo di visitare in più di un mese di soggiorno sia le 12 città che hanno ospitato la manifestazione, sia, in più casi, località a forte richiamo turistico. Uno dei principali aspetti della ricerca della Flavet, condotta presso i centri

stampati di «Italia '90» di Milano, Roma, Napoli e Bari, è rappresentato dal notevole grado di soddisfazione dei rappresentanti della carta stampata, della radio e della tv, sull'accoglienza ricevuta. Il 45,6% degli intervistati si è dichiarato «molto soddisfatto» e il 38,9% «abbastanza soddisfatto». Il 10,6%, di fatto, non ha preso posizione. I «poco soddisfatti» (4,4%) e i «per nulla soddisfatti» (0,5%) compongono una minoranza assoluta. Tenuto soprattutto conto dell'efficienza organizzativa e del livello dei servizi offerti, ben il 52,3% degli intervistati ha espresso il parere che l'immagine del nostro Paese all'estero subirà modifiche, in senso positivo, da tutto ciò che si è visto ed è stato attuato nel corso del mondiale. Per il 16,3% si tratterà addirittura di una svolta importante. Ne scaturirà una

Italia efficiente (58,1% del campione dei giornalisti intervistati), più gentile (29%), più onesta (22,9%), più allegria (22,5%), più ricca (17,2%). Ma qual è la situazione attuale? Tre pregi e difetti, gli ospiti della stampa hanno così definito l'Italia: allegria 46%, affascinante 25%, ospitale 39%, caotica 25%, ordinata 16,7%, inaffidabile 6,7%, noiosa 3,3%, grossolana 3,1%, triste 1,7%. Dall'indagine della Flavet risulta che il 35% dei giornalisti si è rivolto alle agenzie di viaggio sulle quali esprime per lo più parere favorevole. Le agenzie hanno raccolto un giudizio «ottimo» per il 13,1% degli intervistati, «buono» per il 45,9% e all'insegna della sufficienza per il 13%. Solo il 12% ha messo una crocetta a fianco della definizione «scarso» e l'11% a latere di «pessimo».

DALL'ITALIA

Sindacalisti
contro vigili

NAPOLI — Tafferugli sono scoppiati al consiglio comunale di Napoli tra un gruppo di sindacalisti dell'Italsider di Bagnoli e i vigili urbani in servizio alla sala dei baroni. Due di essi sono rimasti feriti. Aldo Velo, sindacalista della Cgil, è stato ammanettato dai vigili, e poi liberato.

Giovani
scarcerati

TRENTO — Due dei quattro ragazzi accusati dell'omicidio del tassista trentino Tullio Sommadossi, avvenuto nella notte tra il due e il tre marzo scorso, hanno lasciato il carcere di Trento. In libertà provvisoria sono ritornati Antonio Conci, 21 anni di Barco di Levico e Paolo Turco, 19 anni di Borgo Valsugana, che hanno confessato la loro partecipazione all'episodio.

Operaio
ucciso

REGGIO CALABRIA — Un operaio forestale, Vincenzo Fotia, di 62 anni, è stato ucciso ieri mattina in un agguato lungo la strada provinciale che da Reggio Calabria porta a «Gambarella d'Aspromonte». La zona dell'omicidio di Fotia è la stessa nella quale l'altra mattina erano stati uccisi Antonio Morabito e il nipote Annunzio.

50 mila firme
per la Baraldini

ROMA — Cinquantamila firme raccolte in meno di due mesi da portare direttamente a George Bush: sono tutte per Silvia Baraldini, l'italiana condannata negli Usa a 43 anni di carcere per reati politici, e per la quale da oltre un anno si chiede l'estradizione in base alla convenzione di Strasburgo ratificata dai due Paesi.

Erano uomini
di Cutolo

MILANO — Erano affiliati alla «nuova camorra organizzata» di Raffaele Cutolo i rapinatori bloccati lunedì a Milano dopo un conflitto a fuoco con la polizia: lo hanno accertato gli investigatori impegnati nella caccia ai tre banditi fuggitivi. Il bandito morto, Domenico Ronga, 43 anni, aveva numerosi precedenti penali.

PERMESSO
Non torna
in cella

TRANI — Non è tornato ieri nel carcere di Trani, a conclusione di un permesso di cinque giorni, Marco Medda, ritenuto uno degli esponenti della «Nuova camorra organizzata». Medda che era detenuto nella sezione di massima sicurezza stava scontando una condanna all'ergastolo per l'uccisione di due detenuti nel carcere di Bad'e Carros, nel Nuorese. La sentenza di condanna è stata confermata il 5 marzo scorso dalla Cassazione. Medda era considerato uno dei luogotenenti di Francis Turatello. Successivamente aderì alla Nuova camorra organizzata. Tra l'83 e l'85 ha tentato di evadere due volte: la prima dall'Asinara, con l'aiuto della «Nco», durante un trasferimento per una visita medica; la seconda dal carcere di Spoleto, insieme con Renato Vallanzasca.

PALERMO
Blitz
in ufficio

PALERMO — Per stroncare il fenomeno dell'assenteismo negli uffici pubblici la procura di Palermo ha disposto una serie di blitz all'assessorato regionale degli Enti locali e all'ente acquedotti siciliani da agenti della polizia di Stato, carabinieri e guardie di finanza. Un'altra operazione è stata condotta all'ufficio provinciale del Tesoro, ma qui è risultato assente ingiustificato solo un impiegato. Ben diversi i risultati agli Enti locali, dove dei 300 impiegati in organico erano presenti soltanto cento. All'ente acquedotti poi, gli assenti erano 80 su 240 dipendenti. Il capo della procura di Palermo si accinge ora ad inviare agli assenti gli avvisi di garanzia per reato di truffa.

MONITO DI RITA LEVI MONTALCINI AL MONDO DELL'INFORMAZIONE

Handicap: basta con notizie che illudono

La scienziata stigmatizza la leggerezza con cui i mass-media divulgano le «scoperte» scientifiche

ROMA — «Se non avete conoscenza e competenza della medicina e della patologia degli handicap, astenetevi dal parlarne o scriverne». Questo l'invito rivolto alla stampa dalla Rita Levi Montalcini intervenuta ai lavori della commissione interministeriale handicap, riunitasi sotto la presidenza del ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino con all'ordine del giorno «Mass media e realtà handicap». E' contro le informazioni che «illudono» che si è levata l'indignazione della Montalcini, la quale nel suo breve intervento ha stigmatizzato la leggerezza con cui i mass-media divulgano le notizie scientifiche: «L'annuncio della scoperta di un vaccino russo che cura la sclerosi a placche o di una terapia miracolosa genera soltanto la prostrazione di tecnici, malati e parenti. Queste pseudonotizie mettono in moto un meccanismo che ci porta a rispondere giornalmente a centinaia di telefonate e solo per negare la scoperta del vaccino che cura la sclerosi a placche».

L'indennità di accompagnamento

dovrebbe intanto ottenere

alcuni aumenti dopo il sì definitivo

da parte di Palazzo Madama

«Credo — ha concluso la Montalcini — che sia doveroso chiedere più competenza a quanti si interessano dell'informazione scientifica e sanitaria. Anche in Argentina esiste una scuola per la specializzazione dell'informazione. Se non avete certezza è bene che vi asteniate dal dare notizie di questo genere».

Quello della Montalcini è stato solo l'epilogo di un coro di proteste e richieste poste ai rappresentanti degli organi di stampa dalle associazioni e parlamentari presenti all'incontro. Il segretario della Federazione della stampa, Giuliana Del Bufalo, presente ai lavori, si è impegnata a dar vita nel prossimo ottobre ad un più serrato confronto sulle tematiche sociali e i mass media.

Infatti, ieri, la riunione ha registrato un parziale fallimento dell'obiettivo al punto che lo stesso ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino, lamentando l'assenza dei direttori delle testate testate invitate a partecipare al dibattito ha così commentato: «La situazione non è certo entusiasmante». L'incontro di ieri è stato anche occasione per illustrare il provvedimento, approvato la scorsa settimana dalla Camera ed ora all'esame del Senato, relativo alle prestazioni assistenziali, dalla pensione all'indennità di accompagnamento per i portatori di handicap. Questa la principale innovazione: viene reintegrato, prevedibilmente a partire dal primo settembre prossimo, l'assegno di accompagnamento per i disabili minori di 18 anni. Tale assegno verrà concesso ai minori che hanno difficoltà persistenti ed è subordinato alla frequenza di centri ambulatoriali o di scuole pubbliche o private di ogni ordine e grado.

NEONATI E ADOLESCENTI
Vaccino contro l'epatite B
Presto sarà obbligatorio

ROMA — Presto sarà obbligatoria la vaccinazione contro l'epatite B per tutti i nuovi nati nel primo anno di vita e tutti gli adolescenti al dodicesimo anno. Si tratta rispettivamente di 550 mila e di 600 mila, a cui devono essere aggiunti altri 50 mila soggetti a elevato rischio di contagio in forma facoltativa. Il progetto è stato illustrato ieri sotto l'aspetto tecnico-economico dal professor Giuliano Da Villa, consigliere del ministro De Lorenzo per i problemi di igiene e medicina preventiva, a uno specifico comitato ministeriale presieduto dal sottosegretario Elena Marlucci. Il disegno di legge che introduce la vaccinazione obbligatoria sarà presentato da De Lorenzo a un prossimo Consiglio dei ministri. In Italia 400 mila individui sono colpiti ogni anno dall'epatite, su due milioni di portatori cronici. Duemila persone muoiono ogni anno per epatite acuta, 6 mila per cirrosi secondaria, 2 mila per carcinoma del fegato. I portatori del virus B nel mondo sono 300 milioni. In Italia vi sono profonde differenze tra Nord e Sud. In alcune zone meridionali l'epatite è endemica. Per realizzare la campagna vaccinale occorrono 32 miliardi 700 milioni.

I LEGALI DI PARTE CIVILE CONTRO BUCARELLI

Ustica: nuovi periti contestati

Secondo gli avvocati il giudice, essendo dimissionario, non poteva nominarli

ROMA — «Dovrà essere il nuovo giudice istruttore — dopo aver preso visione quanto meno degli atti fondamentali del processo — a procedere alla nomina dei nuovi periti, rendendo così necessario un rinvio almeno a settembre dell'inizio delle operazioni peritali già fissate per il 30 luglio». E' quanto chiedono gli avvocati rappresentanti le famiglie delle vittime della tragedia di Ustica, in una istanza presentata al giudice istruttore Rosario Priore (il magistrato che ha ereditato l'inchiesta sull'innalzamento del Dc-9 dell'Itavia) dopo le dimissioni volontarie proposte ed accettate dal giudice Vittorio Bucarelli.

Sotto accusa anche la presenza di esperti stranieri

appartenenti a paesi Nato «per le implicazioni

internazionali della vicenda». Se l'istanza verrà

accolta la nomina del pool slitterà a settembre

to «dimissionario». «Martedì 17 luglio 1990 — è scritto nella memoria — i telegiornali della sera, diffondevano la notizia che il dott. Bucarelli aveva comunicato alla stampa la propria decisione di astenersi dal processo. Lo stesso giorno — è scritto ancora nel documento — in cui il giudice istruttore decideva di astenersi comunicandolo agli organi di informazione, egli assumeva la peculiare iniziativa — di cui questi difensori non ricordano un solo altro precedente — di pro-

cedere alla nomina dei componenti il collegio peritale che dovrebbe espletare, il 30 luglio prossimo, la cosiddetta perizia «internazionale». Nella memoria i legali di parte civile sottolineano come l'ordinanza emessa da Bucarelli per la nomina degli 11 periti — di cui un tedesco e due inglesi — «veniva emessa — come significativamente si legge nel provvedimento — alle ore 15 del giorno 17 corrente, vale a dire solo quattro ore prima che il giudice istruttore comunicasse

agli organi di informazione la propria decisione di astenersi dal processo». Una decisione che viene definita dai legali di «inaudita gravità». In pratica la parte civile ritiene che la scelta dei periti è un atto istruttorio di «particolare rilevanza e delicatezza» e per questo motivo sarebbe stato «logico» che Bucarelli «avesse avvertito la necessità e l'opportunità di consentire al suo successore di maturare autonomamente il proprio convincimento in ordine alla scelta dei periti».

Ma le contestazioni degli avvocati di parte civile non riguardano soltanto la nomina del pool di esperti internazionali, bensì anche la presenza di esperti stranieri appartenenti a paesi membri della Nato. A tale riguardo, i legali sottolineano come «le evidenti implicazioni internazionali che l'inchiesta Ustica riveste, il coinvolgimento più che probabile dei servizi italiani e stranieri, avrebbero dovuto consigliare chiunque dotato di elementare prudenza — come peraltro era stato segnalato da più parti — di rivolgersi ad esperti non appartenenti a paesi membri della Nato (per esempio Svezia, Norvegia, ecc.)».

LATITANTE DALL'83

'Ndrangheta: boss arrestato in Liguria

Paolo Martino, 35 anni, in questi

anni sarebbe vissuto sotto falso

nome continuando a gestire

le attività illecite del suo gruppo

REGGIO CALABRIA — Un presunto «boss» della 'ndrangheta, Paolo Martino, di 35 anni, considerato il capo della cosca De Stefano di Reggio Calabria, è stato arrestato a Chiavari (Genova) dal personale della squadra mobile reggina. Martino, secondo quanto s'è appreso a Reggio Calabria, è stato sorpreso dalla polizia all'interno di un'abitazione che occupava insieme con la convivente.

Paolo Martino era latitante dal 1983. Nei suoi confronti pende una condanna definitiva a otto anni di reclusione per traffico di sostanze stupefacenti. Nell'ottobre del 1986 il giudice istruttore del tribunale di Reggio Calabria, Enzo Macri, emise un mandato di cattura contro Martino per associazione per delinquere di tipo mafioso. Il presunto «boss», ormai da alcuni anni, si era trasferito in Liguria anche perché sarebbe stato in contatto, secondo quanto viene ipotizzato dalla polizia, con elementi della 'ndrangheta trasferiti in località della Costa Azzurra.



Vuole l'indennizzo

Domenico Lanzi, 54 anni, da Ogliastro Cilento (Salerno) ha nuovamente inscenato una protesta sulla piazza del Quirinale per attirare l'attenzione di Cossiga sull'indennizzo che gli spetta in quanto terremotato dell'Irpinia. Lanzi è salito sul tetto di un'auto e con un filo di ferro si è immobilizzato. Il filo lo ha passato anche intorno al collo pronto a tirarlo per strangolarlo; ai polsi ha assicurato due strisce di cuoio legate ad altrettanti coltelli. Inoltre ha affermato di avere dei contenitori pieni di acido muriatico. Solo dopo l'intervento del vice questore l'uomo ha abbandonato la pericolosa posizione.

Ucciso
in casa

ROMA — Un dipendente dell'Istituto farmaceutico «Serono», Giancarlo Abbate, è stato trovato assassinato nella sua casa. L'uomo, 48 anni, è stato trovato nella sua camera da letto, nudo e legato con un filo elettrico secondo il rituale mafioso dell'«incaprettamento». Si ipotizza però un'uccisione a scopo di rapina.

ROMA — La corte di cassazione ha giudicato «contrario ai doveri d'ufficio» il comportamento di un magistrato che aveva espresso, nella motivazione di una sentenza, apprezzamenti negativi di tipo personale nei confronti dell'ing. Carlo De Benedetti. Secondo la cassazione, che ha esaminato il caso a sezioni unite civili, nessuna esigenza processuale giustificava il «tono apertamente derisorio» usato verso De Benedetti dal giudice istruttore torinese Pier Giorgio Gossio.

Il fatto risale al 1986, quando Gossio concluse un'inchiesta su un episodio di appropriazione indebita all'interno della Fiat veicoli industriali: nella sentenza redatta al termine dell'istruttoria, il giudice manifestò tra l'altro l'opinione che l'illecito fosse avvenuto «sotto la compiacente egida del famigerato De Benedetti». All'epoca amministratore delegato della casa automobilistica ma completamente estraneo alla vicenda giudiziaria. In seguito a un esposto presentato dal finanziere piemontese, che si riteneva offeso ingiustamente dalle parole del giudice, quest'ultimo fu sottoposto ad azione disciplinare. Il ministro di Grazia e Giustizia e il procuratore generale della

corte di cassazione, titolari dell'azione disciplinare, ritennero infatti che le rimostranze di De Benedetti non fossero ingiustificate e affidarono il caso al consiglio superiore della magistratura. L'organo di autogoverno dei giudici fu invece di diverso avviso e prosciolsse Gossio giudicando le espressioni da lui usate nella sentenza «funzionali alla più completa ricostruzione dei fatti processuali».

La decisione del Csm — contro la quale aveva presentato ricorso il ministero della giustizia — non è stata tuttavia condivisa dalle sezioni unite civili della cassazione. Il parere

manifestato su De Benedetti «appare del tutto gratuito» alla suprema corte, per la quale gli apprezzamenti fatti da un magistrato nella motivazione di un provvedimento giurisdizionale comportano la sua responsabilità disciplinare quando colpiscono «senza giustificazione alcuna l'onore e il prestigio di persona del tutto estranea al processo». Per questo motivo, il procedimento a carico del giudice istruttore di Torino è stato rinviato per un nuovo esame alla sezione disciplinare del Csm che questa volta dovrà valutare l'episodio alla luce delle indicazioni dettate dalla suprema corte.

MEDIO ORIENTE / SALE LA TENSIONE FRA IRAQ E KUWAIT

Gli Usa «preoccupati» per il Golfo

Due divisioni corazzate irachene al confine - Esercitazioni navali americane insieme agli Emirati

MEDIO ORIENTE / DE MICHELIS A TUNISI

«Le posizioni qui restano lontane»

Incontri con Arafat e Lega araba dopo la visita a Shamir

TUNISI — La ripresa del dialogo per riportare la pace nel Medio Oriente rimane per il momento un auspicio: lo stallo negoziale è totale tra Israele e Oip, attestati ciascuno sulle proprie posizioni. Ma l'Europa non si arrende, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, che ha guidato la «troika» della Cee in incontri di ricognizione a Gerusalemme con il premier israeliano Yitzhak Shamir e ieri a Tunisi con il leader dell'Oip Yasser Arafat e con la Lega araba, ha affermato che la Comunità continuerà «a lavorare per creare le condizioni per il rilancio del processo di pace e del dialogo tra Stati Uniti e Oip, che di tale processo è uno degli elementi».

Nonostante le molte divergenze, Arafat con il suo «ministro degli Esteri» Faruk Kaddumi e il premier Yitzhak Shamir con il capo della diplomazia David Levy su un punto hanno mostrato un atteggiamento identico: «Sulla necessità di agire in tempi brevi, perché la situazione è sempre meno sostenibile e non si può escludere che possa sfociare in una guerra che non rimarrebbe limitata a pochi Paesi, ma si estenderebbe inevitabilmente all'intera regione mediterranea e sarebbe una minaccia per la stessa Europa», ha detto De Michelis (gli altri due ministri della troika sono l'irlandese Gerry Collins e il lussem-

burghese Jacques Poos). Ieri sera a Tunisi il ministro degli Esteri italiano ha definito «soddisfacenti» le conversazioni avute a Gerusalemme e a Tunisi, «tenuto conto — ha precisato — dello scopo del nostro viaggio, che non poteva essere di risolvere i problemi ma di fare una ricognizione delle posizioni». Un momento d'attesa non eludibile è quello che precede l'incontro che il ministro degli Esteri israeliano David Levy avrà il 9 agosto a Washington con il segretario di Stato James Baker: in quell'occasione, ha detto ieri Shamir alla «troika» europea, Israele mostrerà «con una serie di proposte la sua volontà di riavviare il processo di pace».

Il nodo fondamentale da risolvere rimane il rifiuto di Israele di trattare con Arafat, che per Shamir è sempre un «terrorista». E il terrorismo rimane la causa anche dell'interruzione del dialogo tra Stati Uniti e Oip: alle due condizioni poste dagli Usa (condanna del recente raid terrorista sulle coste israeliane e avvio di una procedura contro l'autore, Abu Abbas, membro della direzione dell'Oip), Kaddumi ha replicato ieri che «l'occupazione israeliana è terrorismo» e che, comunque, Arafat ha già detto che l'Oip non ha niente a che vedere con quell'azione terroristica. Ma niente di più.

BAGDAD — L'Iraq ha ammassato ieri due divisioni corazzate (30 mila uomini) al confine con il Kuwait proprio in coincidenza con l'imprevisto avvio di un giro del Presidente egiziano Hosni Mubarak nelle capitali protagoniste del violento contrasto che vede di fronte Kuwait e Iraq. Baghdad ha inoltre rincarato la dose rinnovando ieri le sue accuse al Kuwait e affermando che questo Paese, «che complotta contro la nazione araba», «non può essere protetto da (forze) straniere».

La tensione scatenata con i violenti attacchi lanciati dall'Iraq, che ritiene il Kuwait responsabile di aver attuato perforazioni petrolifere nel suo territorio, non sembra dunque attenuarsi. Il «Washington Post» di ieri aveva reso noto la notizia, successivamente smentita dal portavoce della Casa Bianca, di una messa di stato di allerta delle unità navali statunitensi nel Golfo, mentre invece fonti kuwaitiane hanno confermato che l'Emirato ha messo in allarme le proprie truppe al confine con l'Iraq.

Il ministero della Difesa americano ha annunciato inoltre che unità della marina da guerra Usa stanno tenendo «esercitazioni con breve preavviso» insieme a forze degli Emirati arabi uniti nel Golfo Persico.



Contemporaneamente, il portavoce del dipartimento di stato Margaret Tutwiler ha espresso «viva preoccupazione» per il rafforzamento dei dispositivi militari dell'Iraq e del Kuwait. «L'Iraq e gli altri — ha detto il portavoce — sanno che nel mondo civile non vi è posto per il ricorso alla forza. Tutte le vertenze dovrebbero essere risolte tramite mezzi pacifici».

Il portavoce del Pentagono, Pete Williams, ha detto ai giornalisti di non poter fornire particolari sulle manovre militari nel Golfo a parte il fatto che sono cominciate lunedì, e che due unità hanno anticipato la partenza dal Bahrain per unirsi all'esercitazione. Williams non ha voluto fare commenti sugli obiettivi dell'operazione né precisare se le esercitazioni fossero state programmate prima dello scoppio della crisi fra Iraq e Kuwait.

Missione improvvisa del «rais» Mubarak in Iraq e nel Kuwait
Opera di mediazione di Egitto e Lega araba per placare le acque agitate del Golfo



La diplomazia continua comunque il suo lavoro. In margine al viaggio di Mubarak e del segretario della Lega araba Chadli Klibi a Baghdad, vanno registrate le visite del ministro degli Interni iracheno nel Bahrein e quella del ministro sovietico dell'Industria bellica a Baghdad.

Il Presidente egiziano, Hosni Mubarak, si è inaspettatamente recato ieri in Iraq e nel Kuwait, i due Paesi del Golfo protagonisti della crisi esplosa per il prezzo del petrolio. In un evidente tentativo di mediazione Mubarak, che era accompagnato da diversi suoi ministri ha avuto colloqui tanto con Saddam Hussein quanto con l'emiro Jaber Al-Sabah. Ma nessun particolare è stato ufficialmente riferito sui due incontri.

Mentre la missione di Mubarak era in corso, l'agenzia di

stampa irachena Ina, ricevuta a Cipro, ha trasmesso il testo di una lettera inviata dal ministro degli Esteri di Baghdad, Tariq Aziz, alla Lega araba per smentire le «controaccuse» del Kuwait. L'Emirato dice «menzogne», secondo Aziz, quando per esempio afferma che è stato l'Iraq a pompare petrolio in territorio kuwaitiano. E, sempre stando al ministro, è stato il Kuwait e non l'Iraq a non volere la demarcazione del confine tra i due Paesi.

I kuwaitiani avevano inviato un memorandum, con le controaccuse, alla Lega araba, in seguito alle dure accuse di Baghdad di aver fatto crollare, con un eccesso di produzione, il prezzo del petrolio.

Mubarak si è recato nei due Paesi, dopo aver esaminato la crisi ad Alessandria d'Egitto in una riunione alla quale hanno

partecipato Re Hussein di Giordania e Aziz. Al termine della riunione, il presidente aveva espresso, in una conferenza stampa, ottimismo sulla possibilità di una soluzione pacifica. Fra l'altro, l'Iraq ha anche accusato il Kuwait di aver installato postazioni militari e di aver «rubato petrolio» (per il quale dopo dieci anni Baghdad vuole 2,4 miliardi di dollari) oltre il confine. Baghdad considera l'Emirato un cavallo di Troia degli Usa nella regione.

Mubarak è giunto nella capitale irachena ieri mattina ed è rimasto anche a pranzo con il Presidente Saddam Hussein. Per risolvere la crisi, il leader egiziano ha proposto fin da domenica scorsa un piano in quattro punti. Secondo la kuwaitiana «Kuna», esso prevedeva: 1) l'esclusione di una minaccia militare; 2) una spola egiziana tra i due Paesi; 3) un incontro tra i due ministri degli Esteri e poi un incontro al vertice, alla presenza di un ristretto gruppo di altri leader arabi; 4) la fine della campagna di accuse.

Dopo la tappa in Kuwait, Mubarak è atteso a colloquio in Arabia Saudita da Re Fahd, la più influente personalità dell'area, il cui Paese è anche partner dell'Iraq e del Kuwait nell'Opec.

USA
Un giudice 'senza volto' per la Corte Suprema

WASHINGTON — A tempo di record George Bush ha nominato il successore di William Brennan al posto di giudice della Corte Suprema. Il prescelto è David Souter, un cinquantenne scapolo del New Hampshire grande amico del capo dello staff della Casa Bianca John Sununu. Souter è un tipo mingherlino, con eccellenti record scolastici e con un'esperienza di ministro della Giustizia del New Hampshire, di membro della Corte Suprema di quello Stato e di giudice della Corte d'Appello di Boston, incarico che ricopriva soltanto dall'aprile scorso.

Di lui, tuttavia, si sa alquanto poco. Politici e giornalisti, in imbarazzo nel descrivere la sua «filosofia», difficilmente rintracciabile dalle poche «opinioni» scritte che finora Souter ha lasciato nella sua carriera, hanno preferito lanciarsi su alcune caratteristiche formali, come il fatto che veste in modo non precisamente elegante, che non dispone di una particolare prepotenza e che i suoi hobbies sono quelli più ovvi: leggere, fare jogging e di tanto in tanto praticare un po' d'alpinismo.

Ma la cosa essenziale che si ignora di lui è la sua posizione politica. Bush, nell'annunciare ieri la sua scelta, ha detto di essersi basato principalmente sulle capacità intellettuali di Souter e sulla sua abilità di uomo di legge, non sulla sua posizione su questo o quel problema specifico. Ma i commentatori mettono in rilievo la particolare bravura del presidente, in questo caso, nell'evitare tutta una serie di spaccature che erano in agguato, nel caso avesse scelto qualcuno che avesse già avuto modo di «schierarsi».

La prima spaccatura possibile, infatti, era quella col Senato, che come si sa dovrà ora ratificare la nomina di Souter. Il ricordo della grande battaglia di due anni fa attorno alla nomina di Robert Bork, designato da Ronald Reagan e poi bocciato dai senatori, provocava non pochi brividi nella schiena del presidente, che proprio in questi giorni è impegnato in incontri quotidiani con il leader del Congresso per mettere a punto le linee del prossimo bilancio. Una discussione che difficilmente potrebbe tollerare ulteriori motivi di scontro.

La seconda spaccatura minacciata era quella con gli stessi parlamentari repubblicani, impegnati in questo periodo a presentarsi al più possibile ambigui sulla questione dell'aborto, per mantenere i voti dei cittadini favorevoli e per non perdere quelli dei contrari. Una scelta netta del presidente li avrebbe messi in imbarazzo e una loro «bellezza» altrettanto dura nei confronti del presidente sarebbe stata nell'ordine naturale delle cose.

MADRID
Superata la fase acuta nella crisi Cuba-Spagna

MADRID — La crisi dei rapporti ispano-cubani sembra aver superato la fase acuta del confronto per iniziare quella, più discreta, dei negoziati. Il ministero degli Esteri spagnolo Francisco Fernandez Ordonez ha ribadito ieri, in alcune dichiarazioni alla stampa, che il suo governo desidera risolvere la situazione creata all'ambasciata spagnola all'Avana, dove si sono rifugiati 18 dissidenti, e normalizzare le relazioni con il governo di Fidel Castro, ferma restando la richiesta di garanzie per i rifugiati.

Dopo essersi consultato con l'ambasciatore spagnolo all'Avana Antonio Serrano De Haro, richiamato a Madrid «per consultazioni», Fernandez Ordonez ha precisato che una «soluzione soddisfacente» del problema dei rifugiati all'ambasciata spagnola all'Avana è la premessa indispensabile per la normalizzazione delle relazioni.

Secondo i giornali, il vice ministro degli Esteri cubano Jose Raul Viera ha consegnato personalmente, all'aeroporto del personale, il documento all'ambasciatore spagnolo in partenza per Madrid. Nel «conciliante» messaggio il governo cubano esprimebbe il desiderio di organizzare un incontro «al massimo livello» con i dirigenti spagnoli per negoziare «una soluzione mutuamente accettabile». La stampa madrilenza vi vede una proposta di «vertice» Fidel Castro-Felipe Gonzalez.

Negli ambienti politici però si dubita della fattibilità di un incontro del genere, almeno per il momento. Fidel Castro, inoltre, si recherà a Lima il 28 luglio per assistere alla cerimonia d'insediamento del nuovo presidente peruviano Alberto Fujimori e da parte spagnola sarà presente Francisco Fernandez Ordonez. E' prevedibile che i due affrontino l'argomento.

MONGOLIA
Travolgente vittoria del partito comunista

ULAN BATOR — Il partito comunista al potere in Mongolia si è assicurato una travolgente vittoria nella prima tornata delle prime libere elezioni dello Stato.

Il primo ministro Sharavyn Gunjaador infatti ha annunciato ieri ai giornalisti che meno del 20 per cento dei candidati dell'opposizione sono stati selezionati per partecipare al secondo turno di domenica prossima.

«E' stata un'elezione abbastanza libera e giusta — ha detto il primo ministro — ma dato che si è trattato della prima volta, ci sono stati difetti e difficoltà, ma spero che non ci saranno conflitti».

Dopo giorni fa c'è stato il primo turno delle votazioni per eleggere i 430 rappresentanti al «Gran Hural del popolo». Il Gran Hural approverà le leggi formulate al Piccolo Hural che sarà eletto domenica prossima.

Si è votato in 238 dei 430 distretti elettorali del Paese. Negli altri 192 distretti elettorali, non scossi dai venti di democrazia che hanno investito il Paese, c'erano solo candidati comunisti. Secondo gli osservatori, i partiti di opposizione domenica prossima riusciranno a conquistare una cinquantina di seggi.

Il 92,4 per cento dei votanti si sono recati alle urne domenica scorsa. I pastori hanno percorso spesso lunghe distanze a cavallo pur di andare a votare. La Mongolia è grande quanto la Cee, ma ha solo 2 milioni di abitanti.

A Ulan Bator la gente ha fatto la fila per ore davanti alle urne. «E' stata una sensazione meravigliosa poter votare per la prima volta contro il partito comunista», ha detto un giovane che ha votato per uno dei sei partiti di opposizione.

Gli osservatori stranieri invitati in Mongolia stranieri invitati a aver visto votanti fare la fila con tre certificati, ma più per errore che per dolo.

DOPO IL RITIRO DEI LIBERALI, CHE FARANNO I SOCIALDEMOCRATICI?

La crisi di Berlino sul filo del rasoio

La rottura della coalizione non comporta una caduta del governo, ma rallenta la riunificazione

BERLINO EST — L'alleanza delle formazioni liberali, che controlla 21 seggi del Parlamento tedesco orientale, ha annunciato la sua decisione di uscire dal governo guidato da Lothar de Maizière. Anche i socialdemocratici hanno minacciato di abbandonare la coalizione di maggioranza.

L'annuncio ha fatto seguito a una riunione fra il primo ministro e i rappresentanti delle due forze politiche che negli ultimi giorni si erano schierate sulle posizioni opposte a quelle di De Maizière per quanto riguarda l'unificazione politica delle due Germanie.

D'altra parte, però, alcuni alti esponenti del partito socialdemocratico tedesco orientale si sono schierati autonomamente con il primo ministro Lothar de Maizière per quanto riguarda la controversia sui tempi e i modi dell'unificazione politica delle due Germanie. Secondo quanto riferito dall'agenzia ufficiale Adn, il vice presidente del Parlamento Reinhard Hoepfner ha affer-

mato che le posizioni espresse dal premier, dai cristiani democratici e dai rappresentanti dell'Unione sociale tedesca sono perfettamente «legittime».

Peter Kauffold, ministro dell'Agricoltura e dirigente socialdemocratico, ha smentito che sulla questione si possa giungere alla rottura della coalizione con i democristiani. Kauffold ritiene infatti che la disputa non sia motivo sufficiente a provocare una crisi politica.

Il presidente del gruppo liberale in parlamento, Rainer Ortleb, ha definito «scandaloso» l'alleanza informale fra De Maizière e il partito dei socialdemocratici, sorto sulle ceneri del Pci, e «illegale» le elezioni separate proposte dal premier.

Il capo del governo di Berlino Est vorrebbe infatti, come gli ex comunisti e i rappresentanti di altri gruppi politici, che il primo parlamento della Germania unita fosse eletto, il 2 dicembre, in base a leggi distin-

te per le due repubbliche tedesche. Se l'adesione della Germania Est alla Germania occidentale fosse formalizzata dopo la consultazione, a Ovest si voterebbe secondo la normativa che prevede lo sbarramento del cinque per cento, mentre a Est il quorum non sarebbe necessario. Con questo sistema i partiti minori della Repubblica democratica, ex Pci incluso, avrebbero qualche possibilità in più di entrare in Parlamento e lo schieramento cristiano democratico guidato dal cancelliere tedesco occidentale Helmut Kohl, schieramento di cui fanno parte molte piccole formazioni conservatrici, potrebbe più facilmente avere la meglio su quello socialdemocratico di Oskar Lafontaine. Proprio per questo i socialdemocratici, sia all'est che all'interno, si sono opposti alla proposta di De Maizière.

La controversia sorta nella Repubblica democratica ha già rallentato il passo dei negoziati ancora in corso su im-

portanti aspetti dell'unificazione e ha creato qualche problema anche al dibattito politico nella Repubblica federale.

La questione più controversa nel processo di riunificazione è quella della capitale. Il presidente del governo tedesco orientale De Maizière insiste nel volerla regolare nel trattato di unificazione (il secondo dopo quello che dal primo luglio ha sancito l'unione monetaria, economica e sociale tra le due Repubbliche). A Bonn si ritiene che la questione dovrebbe essere risolta dal primo Parlamento unico tedesco.

A proposito della disputa sul sistema elettorale da applicare per eleggere il primo Parlamento, il ministro dell'Interno tedesco occidentale Schaeuble ha detto che il tema ha fatto una comparsa nella riunione di ieri a Bonn, ma sarà affrontato e approfondito nella riunione congiunta delle commissioni «Unità tedesca» dei due Parlamenti, giovedì prossimo a Bonn.

SCANDALO IN POLONIA

Distrutti 50 anni di archivi dei servizi segreti militari

VARSAVIA — I servizi segreti militari polacchi hanno distrutto praticamente tutti gli archivi sulle attività dell'organizzazione a partire dal 1945. Lo rivela la «Gazeta Wybrzeze» precisando che l'opera di distruzione, che praticamente azzerò gli archivi dello spionaggio e controspionaggio militare, è andata avanti per mesi, sino a oggi, anche sotto il governo democratico di Tadeusz Mazowiecki.

La distruzione degli archivi del «Servizio interno militare» all'interno del quale operavano sino a oggi sia spionaggio che controspionaggio, fa seguito a quella di quasi tutti i documenti operativi dei servizi di sicurezza dipendenti dal ministero dell'Interno (Sb), incluso il dossier sul caso Popieluszko. Ai pareri della Sb, i servizi di informazione militare sono attualmente in fase di ristrutturazione.

Fra i documenti bruciati figuravano in particolare i nomi dei collaboratori segreti del servizio, i rapporti con la Nkvd e il Kgb, materiale sul trasferimento degli ucraini dai territori polacchi, sugli ebrei e sulle attività contro «Solidarnosc».

IL NUOVO «TRATTATO DELL'UNIONE» INCAPPA NEI CONTRASTI FRA CENTRO E PERIFERIA

Lituania, Estonia e Lettonia emetteranno francobolli propri

Quattro vittime in Irlanda del Nord massacrate da una bomba dell'Ira

BELFAST — Un potente ordigno è esploso nel pomeriggio su una strada a tre chilometri circa da Armagh, vicino al confine fra Irlanda del Nord ed Eire. Secondo la Press Association, l'Agenzia nazionale britannica, tre agenti della Royal Ulster Constabulary e una donna sono rimasti uccisi. Un portavoce della polizia ha confermato che la deflagrazione ha colto in pieno un'auto delle forze dell'ordine e una vettura civile.

Si tratta del più sanguinoso attentato compiuto in Irlanda del Nord dal 9 aprile scorso, quando una bomba collocata su una strada di campagna provocò la morte dei tre soldati. Armagh e la sua contea sono da più di vent'anni un vero campo di battaglia per gli uomini dell'Ira che combattono i «lealisti» dell'Ulster.

MOSCA — Lituania, Estonia e Lettonia hanno deciso di emettere propri francobolli e annulli postali: lo riferisce la Tass, precisando che la Lituania ha già emesso buste di francobolli con propri simboli nazionali, e che l'Estonia si accinge a fare altrettanto. Le tre repubbliche baltiche hanno raggiunto con le autorità sovietiche un accordo in base al quale annulli e valori postali hanno validità sul loro territorio, ma non nel resto dell'Unione.

Nel frattempo il vicepresidente del Consiglio supremo (Parlamento) lituano, Bronius Kuzmiskis, ritiene che la delegazione di Vilnius ai negoziati

con Mosca non sarà pronta prima di agosto, escludendo in tal modo che le trattative con il Cremlino possano cominciare già questa settimana, come prospettato nei giorni scorsi dal primo ministro lituano, Kazimiera Prunskiene.

Egli ha quindi concluso affermando che in primo luogo — a suo avviso — dovrebbe essere firmato un trattato fra Urss e Lituania sui principi generali dei rapporti fra questi due Stati indipendenti, e successivamente sulla base di tale documento si dovrebbero concludere accordi nei vari settori (economia, presenza forze armate, diritti umani).

Intanto il nuovo Trattato dell'Unione — fondamento dell'Urss del futuro — dovrebbe essere pronto verso la fine dell'anno, ma non è escluso che una qualche repubblica rifiuti di sottoscriverlo. Lo ha dichiarato ieri Grigory Revenko, membro del «Consiglio presidenziale», smentendo anche che in questo organismo vi sia stato uno scontro tra il leader sovietico Mikhail Gorbaciov e il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, come riferisce la Tass.

Il «Consiglio presidenziale» è un organismo consultivo — ora composto da 17 persone — istituito dopo che, nel marzo

scorso, Gorbaciov è stato eletto presidente dell'Urss, per aiutarlo a svolgere il suo compito.

Revenko, prosegue l'agenzia sovietica, ha detto che i principi base del trattato dovrebbero essere approvati entro agosto o settembre, mentre l'insieme del trattato dovrebbe essere pronto tra la fine dell'anno e gli inizi del '91. Il progetto di trattato, poi, ha continuato Revenko, sarà sottoposto al Soviet supremi delle quindici repubbliche dell'Urss o ad un referendum repubblicano.

«Non è escluso» che una qualche repubblica si rifiuti di sot-

toscrivere il trattato ma, ha aggiunto Revenko, «noi speriamo di trovare una soluzione soddisfacente per tutti».

Revenko, nota la Tass, ha anche smentito che nel «Consiglio presidenziale» Gorbaciov e Shevardnadze abbiano avuto uno scontro di idee a proposito del nuovo «Trattato dell'Unione».

Fonti occidentali hanno scritto che, secondo testimoni oculari, alla seduta del «Consiglio presidenziale» di venerdì scorso Shevardnadze ha criticato Gorbaciov per non concedere sufficiente autonomia alle varie repubbliche, e rafforzare invece il centro.



I Longobardi

Grandezza e splendore di un popolo d'Europa.

A Cividale del Friuli
e a Codroipo in Villa Manin

2 giugno - 30 settembre 1990

CON L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI-VENEZIA GIULIA

ZANUSSI

LE GRANDI MOSTRE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA



BORSA

1061
(-1,39%)

In pesante flessione per effetto della caduta di Wall Street in avvio di settimana e per i ricorrenti timori sulla vicenda Lombardini. Offerti i titoli guida e gli assicurativi in genere.

1189,6
(-0,76%)

Ha preso bruscamente terreno in seguito allo scivolone della borsa americana. La situazione del biglietto verde rimane comunque precaria in attesa della futura evoluzione dei tassi Usa.

DOLLARO

MARCO

732,04
(0,00%)

La lira si è mantenuta stabile all'interno dello Sme, nonostante le recenti critiche della Bundesbank alla forza delle divise dei paesi ad alta inflazione. Oro nuovamente in rialzo.

BORSA DI MILANO (24.7.1990)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult. az.
Abn Telemaco	3780	-50	-1,3	3750	4130	-1,8	24 26,7
Abn Telemaco	13620	-450	-3,3	13170	13830	-2,5	23,8
Acq. De Ferrari	3090	-135	-4,4	3050	3200	-2,5	0,8 58,9
Acq. De Ferrari	3090	-135	-4,4	3050	3200	-2,5	0,8 58,9
Acq. De Ferrari	3090	-135	-4,4	3050	3200	-2,5	0,8 58,9
Acq. De Ferrari	3090	-135	-4,4	3050	3200	-2,5	0,8 58,9
Acq. De Ferrari	3090	-135	-4,4	3050	3200	-2,5	0,8 58,9
Acq. De Ferrari	3090	-135	-4,4	3050	3200	-2,5	0,8 58,9
Acq. De Ferrari	3090	-135	-4,4	3050	3200	-2,5	0,8 58,9
Acq. De Ferrari	3090	-135	-4,4	3050	3200	-2,5	0,8 58,9

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult. az.
Gabetti	3790	-110	-2,9	3680	4245	-3,9	0,0
Gabetti	3790	-110	-2,9	3680	4245	-3,9	0,0
Gabetti	3790	-110	-2,9	3680	4245	-3,9	0,0
Gabetti	3790	-110	-2,9	3680	4245	-3,9	0,0
Gabetti	3790	-110	-2,9	3680	4245	-3,9	0,0
Gabetti	3790	-110	-2,9	3680	4245	-3,9	0,0
Gabetti	3790	-110	-2,9	3680	4245	-3,9	0,0
Gabetti	3790	-110	-2,9	3680	4245	-3,9	0,0
Gabetti	3790	-110	-2,9	3680	4245	-3,9	0,0
Gabetti	3790	-110	-2,9	3680	4245	-3,9	0,0

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Chius. ult. az.
Enel	2503	-32	-1,3	2470	2610	-2,2	2,5 15,5
Enel	2503	-32	-1,3	2470	2610	-2,2	2,5 15,5
Enel	2503	-32	-1,3	2470	2610	-2,2	2,5 15,5
Enel	2503	-32	-1,3	2470	2610	-2,2	2,5 15,5
Enel	2503	-32	-1,3	2470	2610	-2,2	2,5 15,5
Enel	2503	-32	-1,3	2470	2610	-2,2	2,5 15,5
Enel	2503	-32	-1,3	2470	2610	-2,2	2,5 15,5
Enel	2503	-32	-1,3	2470	2610	-2,2	2,5 15,5
Enel	2503	-32	-1,3	2470	2610	-2,2	2,5 15,5
Enel	2503	-32	-1,3	2470	2610	-2,2	2,5 15,5

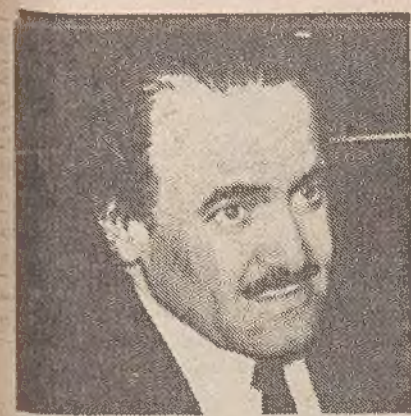
REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
BTP ago. 90 9,50%	99,8	0,00
BTP ago. 90 11,00%	99,8	0,00
BTP ago. 90 12,50%	99,8	0,05
BTP ago. 90 14,00%	99,8	0,00
BTP ago. 90 15,50%	99,8	0,05
BTP ago. 90 17,00%	100	0,00
BTP ago. 90 18,50%	100	0,00
BTP nov. 90 9,25%	98,45	0,00
BTP dic. 90 9,25%	99,55	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	101,25	0,00
BTP gen. 92 9,25%	97,25	-0,10
BTP feb. 92 9,25%	97,05	0,00
BTP feb. 92 11,00%	98,3	0,20
BTP mar. 92 9,15%	97	0,52
BTP apr. 92 9,15%	98,5	0,21
BTP apr. 92 11,00%	97,7	0,00
BTP mag. 92 9,15%	97,15	-0,21
BTP mag. 92 11,00%	97,6	0,00
BTP giu. 92 9,15%	98,6	0,00
BTP lug. 92 11,50%	99,25	-0,15
BTP ago. 92 11,50%	98,3	0,05
BTP set. 92 12,50%	99,45	0,00

MERCATI / LA TENSIONE FRA IRAQ E KUWAIT

Ora è emergenza petrolio

Forte rincaro del prezzo dell'oro nero - L'Opec decide le contromisure



**Il ministro
saudita Nazer
(foto) disposto
a nuovi aumenti**

MILANO — La notizia dell'ammassamento di truppe irachene al confine col Kuwait ha impresso una nuova robusta spinta ai prezzi del petrolio sul mercato libero, che già da qualche giorno beneficiavano delle tensioni militari del Golfo Persico. Il Brent è salito fino a 19,73 dollari al barile rispetto ai 19,02 di lunedì pomeriggio e il West Texas Intermedio a 20,80 dollari da 20,50. Secondo la «Washington Post» Bagdad avrebbe inviato al confine kuwaitiano 30.000 soldati (l'informazione è attribuita ad addetti militari occidentali imprecisati) e la flotta americana che incrocia nel Golfo sarebbe stata messa in stato di allerta (un portavoce della Marina, tuttavia, ha dichiarato di non essere informato).

La situazione, per quanto grave, sia per le mosse sullo scacchiere, sia per le forze in gioco (quelle irachene al confine col Kuwait sono quasi il doppio delle 16.000 unità dell'intero esercito «nemico»), sembra poter essere tenuta sotto controllo dalla imminente conferenza ministeriale di Ginevra, che si aprirà giovedì, ma nessuno esclude una brusca escalation. L'Iraq accusa il Kuwait di avergli «rubato» in una decina d'anni 2,4 miliardi di dollari di petrolio dai campi di Rumaila, lungo la contesa regione di confine, e di aver «inondato» il mercato del greggio per comprimere le sue entrate. Il Kuwait ritorce le accuse su Bagdad e chiede alla Lega Araba di comporre la vertenza confinaria.

Il presidente egiziano Mubarak è da ieri a Bagdad per tentare una mediazione, ma ha smentito notizie della stampa kuwaitiana secondo le quali avrebbe approntato un piano in quattro punti per risolvere il contenzioso prima del prossimo vertice arabo, che si svolgerà al Cairo in novembre. L'iniziativa irachena si spiega in parte col risentimento di Bagdad (legata ancor più pesantemente alle entrate petrolifere dalla necessità di rimborsare i debiti di guerra) per la diminuzione dei prezzi petroliferi, che hanno toccato il fondo circa un mese fa a 16 dollari al barile su settembre e che sarebbero stati depressi dalle eccessive vendite kuwaitiane (1,8 milioni di barili estratti

MERCATI / EFFETTO WALL STREET

Anche il dollaro va in altalena

ROMA — La caduta di Wall Street ha assestato un duro colpo a un dollaro già traballante per la questione dei tassi di interesse. Dopo aver sfondato tutta una serie di livelli di supporto tecnico, il dollaro è stato fissato sui mercati valutari di New York a 118,45 lire e 1,8180 marchi contro le 119,75 lire e gli 1,8367 marchi del fixing di Milano e Francoforte di lunedì. Per trovare un cambio più basso bisogna risalire, per entrambe le valute, al gennaio del 1988. Il 6 di quel mese il dollaro era infatti stato fissato a 118,65 lire, e il giorno prima il biglietto americano acquistava 1,6128 marchi. Ora, sul biglietto americano pesano tutta una serie di incertezze, prima fra le quali la tendenza negativa di Wall Street: gli operatori vogliono infatti analizzare la salute dei mercati finanziari per poi decidere come muoversi sulle piazze valutarie.

Wall Street, dopo il panico

di lunedì, ha aperto ieri su un'intonazione incerta con una mini flessione iniziale ed un modestissimo recupero appena dopo le primissime contrattazioni. Il Dow Jones, sceso in precedenza di 28 punti, si è poi assestato a metà seduta attorno a quota 2.900. Settore trainante del mercato è stato soprattutto quello petrolifero, in seguito alle speculazioni circa un ulteriore aumento dei prezzi in questo comparto. A sostenere l'indice hanno contribuito le dichiarazioni del governatore della Federal Reserve, Alan Greenspan, che ha sottolineato l'esigenza che il Congresso e Casa Bianca raggiungano un accordo «credibile» sul deficit federale, sostenendo che una manovra finanziaria in grado di tagliare 50-60 miliardi di dollari nel '91 non porrà rischi all'economia. Greenspan ha confermato che la Fed non muterà la sua politica monetaria. Nonostante le inquietudini

sollevate dallo scivolone di lunedì, pur atteso, gli analisti americani non sono eccessivamente pessimisti sul futuro a breve e media scadenza di Wall Street. Complessivamente il ribasso viene considerato un assestamento, per quanto brusco e potenzialmente profondo e lungo, e non l'inizio del dominio dell'Orso. La Borsa di Tokio ha subito, ieri, tra scambi molto rarefatti, il terzo ribasso consecutivo. Gli alti tassi di interesse a medio e lungo termine hanno infatti prosciugato l'interesse degli investitori, e il basso volume di scambi ha consentito agli arbitraggisti di far oscillare i prezzi entro una banda molto più larga del normale.

I prezzi dei titoli azionari

non chiuso in ribasso alla

Borsa di Francoforte,

reggendo tuttavia bene

l'impatto dell'«effetto Wall

Street»: il Dax è sceso infatti

«solo» di 16,88 punti, pari

a 0,88%, terminando a

1921,16. Si tratta di un livello superiore al minimo toccato durante le contrattazioni, quota 1919. L'apertura, come previsto, è stata piuttosto debole, sulla scia dello scivolone subito dal Dow Jones lunedì, giornata in cui l'indice ha perso l'1,91%.

Il mercato, tuttavia, hanno sottolineato gli analisti, ha sopportato bene lo scossone: i bassi livelli raggiunti dai corsi azionari sono stati sfruttati dai piccoli investitori come buone opportunità d'acquisto.

La debolezza del comparto obbligazionario tedesco-federale e il timore di un possibile aumento dei prezzi petroliferi hanno agito come deterrenti, spingendo gli investitori a mantenersi ai margini del mercato. «Paragonata a quella che si è verificata ieri a Wall Street — ha detto un operatore — la situazione si è mantenuta relativamente calma».

BANCHE: ARRIVANO I VENETI?

La grande Popolare per ora non si farà



Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Il progetto di una sola grande Banca popolare per il Friuli-Venezia Giulia si allontana e forse rischia di divenire una pura illusione. Rappresentanti della potente Banca popolare veneta di Padova avrebbero già intrapreso contatti con una delle sette «Popolari» della nostra regione per avviare un processo di fusione. Secondo fonti bene informate il primo istituto di credito che potrebbe entrare nell'area veneta sarebbe la Banca popolare di Codroipo, che a questo punto, se le trattative fossero portate a conclusione, uscirebbe dall'orbita regionale (finora tesa a difendere una certa politica localistica nei confronti della clientela) per entrare in un diverso circuito.

La Banca popolare veneta, è il più potente istituto del suo genere nell'area nordorientale, oltre a controllare a Padova un centro di calcolo che consorziava molte Popolari del Veneto e cede i propri servizi ad alcuni istituti della nostra regione.

Le voci sulla trattativa in corso sono giunte dopo la notizia delle scorse settimane riguardante l'interruzione delle trattative per una fusione fra la Banca popolare udinese e la Banca popolare di Cividale.

In alcune recenti assemblee Lorenzo Pelizzo, presidente del consorzio fra le banche Popolari friulane e presidente della Banca popolare di Cividale, ha ribadito che l'obiettivo resta la creazione di una banca a livello regionale.

Il consorzio operante, creato nel 1976 all'indomani del terremoto, serve attualmente a distribuire servizi (come la formazione del personale) e cura la rappresentanza nei confronti delle pubbliche amministrazioni. Il passo da compiere per giungere a una fusione completa appare ancora lungo.

La recente creazione della Banca Friuladria (nata dall'assorbimento da parte della Banca popolare di Porde-

La banca veneta di Padova sarebbe interessata ad assorbire la Banca popolare di Codroipo, spezzando i progetti di una unione a livello regionale nel Friuli-Venezia Giulia. Il presidente dell'Istituto di Cividale Pelizzo (nella foto) si è espresso intanto sui motivi del mancato accordo con i cugini udinesi.

none della Popolare di Tarcento e della Cooperativa operaia di Torre di Pordenone) ha indiscutibilmente rafforzato la leadership dell'istituto pordenonese. Ma il secondo esperimento in cantiere, quello fra Udine e Cividale, ha lasciato con la bocca amara chi crede ancora nella possibilità di difesa e di sviluppo del sistema bancario regionale.

Una lettera che Pelizzo ha inviato ai soci della Popolare cividalese lascia intendere con sufficiente chiarezza i motivi che hanno determinato la rottura.

Il progetto si fondava, scrive Pelizzo, sull'ipotesi di una fusione pura. La Popolare cividalese voleva fare di questa prima aggregazione la spinta iniziale di un più grande processo di unificazione a livello regionale. Ma alcune

incomprensioni hanno inevitabilmente bloccato il dialogo. Le quattro condizioni poste dai cividalesi (fusione pura, riorganizzazione del lavoro e varo di un nuovo centro elettronico comune, difesa del ruolo di Cividale, prosecuzione della politica di aggregazione) hanno convinto solo in parte i cugini di città.

Negli ambienti bancari friulani si afferma che i due istituti partivano da posizioni troppo differenti: con 22 sportelli e 1500 miliardi di raccolta la Popolare udinese ha potuto contare nel 1989 su otto miliardi di utili, mentre la banca cividalese è abituata a ben altre performance.

Nel bilancio dello scorso anno ha portato in bilancio otto miliardi di utili con dieci sportelli e 500 miliardi di raccolta. Inoltre l'Istituto di Cividale (che occupa il terzo posto dopo la Friuladria e l'udinese nella classifica delle sette popolari regionali) è passato da tremila e cinquemila soci nell'ultimo triennio, dimostrando una consistente capacità di crescita.

I maggiori problemi, quelli che spingono gli istituti minori, ma anche le stesse Casse di risparmio, a consorziarsi quantomeno a livello regionale, consistono nella necessità di operare investimenti sempre più massicci nel campo dell'elettronica e dei servizi. La clientela si contende ormai non solo con le condizioni praticate, ma anche a colpi di comodità offerte e di possibilità operative altamente differenziate.

Il Friuli-Venezia Giulia sta cominciando ad avvertire anche nel suo sistema bancario i mutamenti che sono nell'aria: la data del mercato unico europeo che si avvicina, la caduta dei regimi dell'est. Tutto sta a vedere se le banche della nostra regione riusciranno a trovare la via da percorrere insieme per salvaguardare una peculiarità che corre il rischio di essere sbiadita da alcune delle diverse operazioni in cantiere.

CONSOB Gottardo: via libera

MILANO — Via libera alla quotazione in Borsa dal 6 agosto per le Gottardo Ruffoni, in parcheggio da tre mesi al «terzo mercato», e con temporaneo declassamento al mercato ristretto per le Condotte (gruppo Iri-Talait), sospese dal listino principale da quasi cinque anni: queste, alcune delle decisioni assunte dalla Consob, giunta ieri a Milano. La Gottardo Ruffoni, società del gruppo triestino Tripovich attiva nel campo delle spedizioni internazionali, ha collocato il 2 aprile scorso 6.750.000 di ordinarie al prezzo unitario di 2.000 lire, ieri al «terzo» le Gottardo hanno segnato un'oscillazione tra le 4350 e le 4420 lire. Il gruppo Gottardo Ruffoni ha chiuso il bilancio 1989 con un utile di 6,4 miliardi (più 85 per cento sul 1988) e un fatturato netto di 244 miliardi.

MONDADORI
Spizzico taglia
i rami secchi:
chiude il mensile
«Storia illustrata»

MILANO — L'ultimo episodio della lunga storia Mondadori prima della chiusura per ferie si è consumato ieri a Segrate con la prevista (anche nello svolgimento) assemblea straordinaria. Due i punti all'ordine del giorno: le proposte di aumento di capitale e il prolungamento all'anno 2050 della esistenza formale della società. Caduta, come del resto era ampiamente previsto, ogni volontà di ricapitalizzazione in una fase che vede comunque lo schieramento di De Benedetti vincente, non è rimasto che approvare la modifica dello statuto sociale relativo alla vita societaria. Subito dopo si è riunito il consiglio della casa editrice che, sotto la presidenza di Giacinto Spizzico, ha deciso la sospensione delle pubblicazioni del settimanale «Tempo donna» e del mensile «Storia illustrata». La decisione è stata motivata con il fatto che «si sono esaurite» afferma una nota della Mondadori — le potenzialità editoriali e di mercato». Il consiglio di amministrazione ha anche deliberato l'adesione all'aumento di capitale della controllata Elemond, necessario per l'ingresso nella francese Gallimard. Tutto, ora, slitta all'autunno. In settembre, ha annunciato il neo direttore generale Corrado Passera, l'argomento verrà ripreso in esame. L'indebitamento della Mondadori, a quota 400 miliardi, richiede iniezioni di denaro fresco. Ma con i tempi tecnici richiesti per l'avvio e la formalizzazione di questo genere di pratiche i tempi si prolungheranno almeno fino alla fine dell'anno.

[g. mero.]

CEE / INTERLOCUTORIO L'INCONTRO DI IERI A BRUXELLES

Sarà politica la decisione sul pacchetto

Biasutti e Carbone manterranno una posizione ferma sui principali punti di scontro con Sir Brittan

CEE / MONITO AGLI USA
«Ma l'Europa verde non si tocca»
I ministri difendono la politica agricola comunitaria

BRUXELLES — Un messaggio di grande fermezza in difesa dell'Europa Verde è stato lanciato ieri dai ministri dell'Agricoltura Cee ai negoziatori dell'Uruguay Round a Ginevra. Il Consiglio, presieduto per la prima volta da Calogero Mannino, ha espresso un «no» categorico allo smantellamento, sollecitato dagli Usa, della politica agricola comune: ha tuttavia riconosciuto che, nel quadro della liberalizzazione del commercio internazionale, essa dovrà essere corretta, seppure entro certi limiti. Non va infatti dimenticato che la Pac si è già ristrutturata per effetto degli stabilizzatori che riducono il sostegno Cee ai prodotti eccedentari della terra: in cinque anni le sovvenzioni di Bruxelles sono diminuite del dieci per cento per le colture e del 15 per cento per gli allevamenti del bestiame; nello stesso periodo il prezzo dei cereali ha subito un taglio del 25 per cento.

Ma dagli interventi dei ministri è emerso anche un senso di grande preoccupazione: tutti si rendono conto che altri sacrifici attendono i quindici milioni di agricoltori europei, i quali non possono cullarsi nella vana speranza che tutto rimanga come prima. Tutti però hanno sottolineato l'esigenza di globalizzare non vanno penalizzati solo alcuni strumenti

dell'Europa Verde come i sostegni all'esportazione che gli Usa vorrebbero vedere azzerati. Gli Stati Uniti, come gli altri partners dell'Uruguay Round, debbono tirare a loro volta la cinghia ed affrontare il nodo del Deficiency Payments: si tratta degli aiuti diretti ai produttori che permettono agli agricoltori americani di essere concorrenziali sui mercati mondiali. In sostanza Bruxelles vuole un equilibrio di concessioni: anche Washington deve convincersi di questa necessità perché non può pretendere che si muova solo la Comunità con una riduzione «sostanziale e progressiva» delle restituzioni, vale a dire dei suoi sussidi all'esportazione.

Il commissario responsabile dell'Europa Verde, l'irlandese Ray Mac Sharry, che non vuole passare alla storia come il liquidatore della politica agricola comune, ha avuto parole molto dure verso gli Stati Uniti. Tra l'altro ha ricordato ancora una volta che un agricoltore americano è sovvenzionato due volte più del suo collega europeo. La voce agricola è aumentata nel bilancio Usa del 70 per cento contro il 25 per cento nella Cee. Entro il primo ottobre i dodici hanno convenuto di presentare la lista dei prodotti agricoli su cui ciascun Paese è disposto ad accet-

tare tagli, specificando il livello di sostegno che si vuole invece consolidare. Mannino è apparso deciso ad esercitare una pressione politica sui negoziatori: per questo ha chiesto ai colleghi di evitare di muoversi in ordine sparso, formando un fronte unito che dia al mondo un segnale di compattezza e di forza. Dal canto suo ha precisato che intende evocare in ogni sede la situazione paradossale: tutte le parti contraenti chiedono di entrare nel Mercato Comunitario della Cee senza dare nulla in cambio. Questa asimmetria fornisce al negoziato un carattere del tutto particolare e deve essere affrontato in maniera particolare.

La seconda priorità del semestre di presidenza italiana del Consiglio agricolo è per Mannino la soluzione dei problemi che si presentano alla Germania dell'Est con la riunificazione: dopo la sua visita del 9 e 10 luglio a Berlino, il nostro ministro si è fatto portavoce delle preoccupazioni dei tedeschi orientali per la necessità di ristrutturare e riprivatizzare l'agricoltura adeguandola alla politica verde della Comunità.

[Mila Malvestiti]



Adriano Biasutti



Gianfranco Carbone

Nonostante Sunnen abbia confermato il suo apprezzamento per la disponibilità data dalla Regione alla modifica della propria legislazione d'intervento a favore dei settori produttivi, non si sono verificate intese sugli altri punti in discussione. Ancora controversa la definizione di «aziende medio-piccole».

BRUXELLES — E' stato definito dall'esito interlocutorio l'incontro di ieri a Bruxelles, dedicato alle procedure d'infrazione aperte dalla commissione del Mercato europeo contro il «pacchetto Trieste-Gorizia» e le leggi regionali d'intervento al settore industriale del Friuli-Venezia Giulia, al quale hanno partecipato il presidente del governo regionale Adriano Biasutti, l'assessore ai rapporti esterni Gianfranco Carbone, il direttore generale del ministero dell'Industria Giuseppe Ammassari e il responsabile della direzione «E» (aiuti statali) della direzione Cee per la concorrenza Robert Sunnen. Nonostante il direttore Sunnen abbia confermato il suo apprezzamento per la disponibilità della Regione alla modifica della propria legislazione d'intervento a favore dei settori produttivi, non si sono registrate intese sugli altri punti in discussione, in quanto sia il presidente Biasutti e l'assessore Carbone che il prof. Ammassari hanno ribadito le rispettive posizioni per la difesa degli strumenti di sgravio fiscale contenuti nel «pacchetto» (la normativa nazionale n. 26 del 1986) e dei livelli d'intervento a favore del tessuto industriale del Friuli-Venezia Giulia, mentre appare ancora controversa la definizione di quali aziende possano considerarsi, sulla base della manodopera occupata, di dimensione medio-piccola (per le

quali comunque si prevedono le maggiori forme di sostegno).

E' stato quindi concordato che il dicastero dell'Industria formalizzerà nei prossimi giorni alla commissione un'ulteriore proposta, alla quale farà seguito, sempre a Bruxelles, un incontro politico al massimo livello tra i rappresentanti della Regione e del ministero con il commissario Cee per la concorrenza, sir Leon Brittan. L'orientamento emerso anche ieri nella capitale belga, è stato sottolineato dal presidente Biasutti, dall'assessore Carbone e dal direttore generale Ammassari, è quello di mantenere una posizione comunque ferma sui punti principali che vede opposti Regione e ministero alla direzione per la concorrenza, allo scopo di ottenere nel corso della trattativa finale una maggiore disponibilità della Cee a riconoscere la particolarità della realtà socio-economica del Friuli-Venezia Giulia, una peculiarità che richiede forme diversificate di sostegno al suo apparato industriale.

L'incontro è comunque finito meglio della volta scorsa, quando i rappresentanti della Regione erano stati costretti ad abbandonare il tavolo delle trattative dopo essersi scontrati duramente con la commissione concorrenza della Cee. Il governo italiano aveva tenuto il tavolo e ne era sortito l'incontro di ieri. Come si vede, non è ancora finita.

GRUPPO ENI
Commessa da 80 miliardi
per la Savio in Urss

ROMA — La Savio (caposettore Eni nell'attività meccanotessile) ha concluso un accordo in Unione Sovietica per la fornitura di impianti di filatura laniera e cotoniera. Il valore della commessa, che prevede linee complete di produzione, supera gli 80 miliardi di lire e — come informa una nota — rappresenta «la più significativa fornitura della Savio all'industria tessile sovietica».

Il contratto di collaborazione

è stato siglato a Roma

dal vicepresidente

della sovietica Technopromproekt, Lozovskij e dell'amministratore delegato della Savio, Giorgio Forconi. Oltre alla tecnologia della filatura e ai relativi macchinari per la produzione, l'industria tessile dell'Eni doterà gli impianti in Urss anche con i telai della Nuova Pignone Smit (altra società del gruppo Eni) e con prodotti di completamento di altre società tessili italiane private. L'accordo — conclude la nota — permette alla Savio di amplificare la sua presenza all'Est.

Gerolimich Spa

Sede in Genova - via Roma 8/a
Capitale sociale Lire 94.590.000 int. vers.
Tribunale di Genova n. 33774/51458/398
Codice Fiscale 00051630325

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1989 ASSEMBLEA ORDINARIA 24.7.1990

Si avvisano i Signori Azionisti che a partire dal 25 luglio 1990, sono in pagamento i dividendi nella seguente misura:
Lire 3 lorde per ogni azione ordinaria, contro stacco della cedola n. 13;
Lire 7 lorde per ogni azione di risparmio, contro stacco della cedola n. 12.

Tali dividendi sono esigibili presso la Sede sociale in Genova - via Roma 8/a e presso le Casse incaricate indicate in calce. Peraltro i titoli, sia ordinari sia a risparmio, saranno quotati «ex cedola» a partire dal 17 agosto 1990, primo giorno del prossimo mese borsistico.

La negoziazione dei titoli suddetti fino al 17 agosto p.v. è riservata alle azioni prima dello stacco.

Banca Commerciale Italiana
Banca Nazionale del Lavoro
Banca Popolare di Genova e San Giorgio
Banco di Chiavari e della Riviera Ligure
Banco di Roma
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde
Credito Italiano
Credito Lombardo
Istituto Bancario San Paolo di Torino
Banco Ambrosiano Veneto



9.00 «Le 32 sonate per pianoforte di L. van Beethoven».

9.40 Santa Barbara, (248). Telefilm.

10.15 «LA DOMENICA DELLA BUONA GENTE». (1953). Film. Regia di Anton Giulio Majano. Con Marina Fio, Carlo Romano, Sophia Loren.

12.00 Tg2 Flash.

12.05 Mia sorella Sam. Telefilm.

12.30 «Zuppa e nocciole».

13.30 Telegiornale.

14.00 Ciao fortuna.

14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «IL CIGNO NERO». (1942). Film. Regia di Henry King. Con Tyrone Power, Maureen O'Hara, George Sanders.

15.40 Big estate.

16.50 «Anna Karenina». (2). Con Lea Massari, Giancarlo Sbragia, Nora Ricci.

18.00 Seattle, Goodwill Games.

18.45 Santa Barbara (249). Telefilm.

19.40 Almanacco del giorno dopo.

19.50 Che tempo fa.

20.00 Telegiornale.

20.40 Ciclo western. «DOPPIO GIOCO A DE-VIL'S BRIDGE». Tv movie. Regia di Richard Compton. Con Alex McArthur, Alice Adair, Lisa Cutter, Rod Steiger.

22.20 L'arte di Cartier.

22.40 Telegiornale.

22.50 Mercoledì sport. Pallanuoto.

23.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.

9.00 «Lassie». Telefilm.

9.25 L'avventura delle piante. Documentario.

9.50 Matita racconta. Cartoni animati.

10.10 «Occhio sul mondo». La via della seta. (22).

11.05 «Monopoli». (3). Sceneggiato.

11.55 Capitol. (339). Serie Tv.

13.00 Tg2 Ore tredici.

13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.

13.45 «Beautiful». (50). Serie Tv.

14.30 Saranno famosi. Telefilm.

15.15 Ghibli, i piaceri della vita.

16.20 Mr. Belvedere. Telefilm.

16.45 Lo schermo in casa. 1945-1965: venti anni di sogni in 35 mm (XIV). «PARIGI E' SEMPRE PARIGI». (1951). Film. Regia di Luciano Emmer. Con Aldo Fabrizi, Lucia Bosé, Ave Ninchi, Marcello Mastroianni, Franco Interlenghi, Yves Montand.

18.30 Tg2 Sport sera.

18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm.

19.45 Tg2 Telegiornale.

20.15 Tg2 Lo sport.

20.30 «Il cugino americano». Sceneggiato in due puntate. (1.a puntata).

22.05 In diretta da Santa Marinella «Il nuovo Cantagiro». (1.a parte).

23.00 Tg2 Stasera.

23.10 Il nuovo Cantagiro (2.a parte).

0.15 Tg2 Notte. Meteo 2.

0.30 Seattle, Goodwill Games.

1.30 Pentathlon moderno, campionati del mondo.

12.20 «BULLDOG DRUMMOND IN AFRICA». Film. Regia di Louis King. Con John Howard Angel, H. B. Warner, J. Carol Naish, Anthony Quinn.

13.20 Un mito del nostro secolo. Glen Gould, il genio del pianoforte.

14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.

14.10 La vita sulla Terra. Le prime foreste.

15.50 Viaggio in Italia. Un percorso in Val d'Aosta.

16.45 Un mondo di donne. «LA DOMINATRICE» (1935). Film. Regia di George Stevens, con Barbara Stanwyck, Melvyn Douglas.

18.45 Tg3 Derby.

18.55 Meteo 3.

19.00 Tg3.

19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.

19.45 «Sceglie».

20.00 Bambini. Il mondo di oggi visto dagli adulti di domani.

20.30 «I professionals». Telefilm.

21.25 «L'UOMO CHE UCCISE SE' STESSO». (1970). Film. Regia di Basil Dearden, con Roger Moore, Anton Rodgers, Olga Georges. (1.o tempo).

22.10 Tg3 Sera.

22.15 «L'UOMO CHE UCCISE SE' STESSO». (2.o tempo).

23.05 Il nero e il giallo. Racconti del crimine per appassionati.

0.05 Tg3 Notte.

0.35 Italia in guerra. Battaglie del periodo 1940-1942. Carri armati nel deserto.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 8.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6: Ondaverde; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme. «Un libro un pensiero...»;

6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: M. P. Fusco e M. Catalano presentano: Radio anch'io; 10: 11.00: «Storia di Lisa», romanzo di Sergio Velitti (4); 11.20: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La dilligenza; 15: Gr1 Business; 15.03: Un milione di anni a tavola; 16.26: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '90;

17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.01: Mi racconti una fiaba?; 20.20: La radio è mobile; 21.10: Campionati di pallanuoto; 21.40: «Colori con Dina Luce»; 22.10: La redazione è momentaneamente assente; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.08: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.30, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.35, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Don Mazzolari, una vita in prestito», originale radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Italiani magazine s.r.l.; 10: Speciale Gr2; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.45: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte); «Paesi tuoi» di Cesare Pavese; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Non è mai troppo tardi; 17.30: «Padroni e servi» di Grazia Deledda; 18: Sound Track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Pantagruelle» di R. Fabelais; 19.50: Colloquio anno terzo, conversazioni private con i lettori nelle lunghe sere d'estate; 22.19: Panorama parlamentare; 22.36: Felice incontro, parole e musica nella notte in compagnia di Felice Andreasi; 23.58: Chiusura.

dedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.50: Gr2 e Radiodue presentano: Stereosport, in studio G. M. Foderaro e I. Orazi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo; chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Dedicatore; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club; 15: Novanta anni di musica italiana, 1971-1980; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: C'era una volta: fiabe irlandesi; 17.53: Inaugurazione del Festival di Bayreuth 1990; «L'olandese volante», opera romantica; 20.45: Oggi in Italia, oggi nel mondo; 21: Dall'auditorium di via della Conciliazione in Roma, stagione estiva 1990 dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, direttore Yehudi Menuhin; 22.55: «Robinson Crusoe» di Daniel Defoe, lettura a più voci; 23.25: Blue note; 23.58: Chiusura.

Stereonotte

23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e Rinascimento; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonogrammi italiani; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Jazz club regionale; 18.30: Giornale radio.

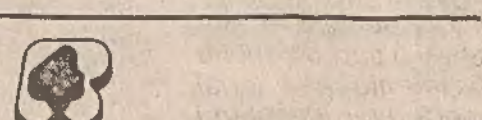
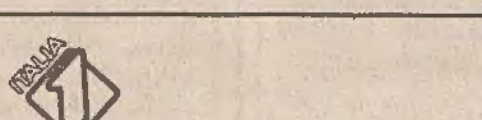
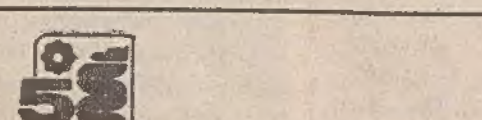
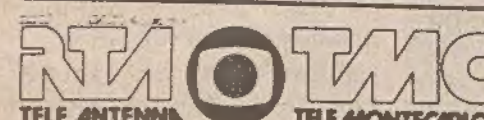
Programmi per gli italiani in Isola: 15.30: Notiziario; 15.45: La voce di Alpe Adria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Viaggio nell'Europa delle minoranze; 9.10: Teatro dei ragazzi; 9.35: Solisti strumentali; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Il folclore sudamericano; 12: Intervista; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Il cielo tinto di rosso; 14: Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16: Viaggio attraverso le religioni; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Fra cielo e terra; 19: Gr.

Stereouno

15: Stereouno, regia di F. Roccaforte; 15.30: Gr1 Scuola; 16.30: Gr1 in breve; 18.58: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera, Meteo; 20.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; chiusura.

gamma radio che musica!



12.00 Snack, cartoni animati.

12.30 Il calabrone verde, telefilm.

13.00 Sport News. Tg sportivo.

13.15 Sport estate.

13.30 Oggi. Telegiornale.

13.45 Diadorim, miniserie.

15.00 Cinema: «IL SORDOMUTO».

16.50 Snack, cartoni animati.

18.00 Provac ancora Lenny, telefilm.

18.30 Segni particolari: genio, telefilm.

19.00 Redazione Rta.

19.15 Tele Antenna notizie.

19.40 Rta sport: «La vela fa spettacolo: Giro d'Italia a vela».

20.00 Tmc News. Telegiornale.

20.30 Cinema Montecarlo: «LITTELE LAURA E BIG JOHN», avventura.

22.00 Chaka Khan.

23.00 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie.

23.50 Stasera sport.

24.00 Film: «LA PORTA SBARRATA», orrore.

10.45 «Forum»: condotto da Rita Dalla Chiesa.

11.30 Quiz: «Doppio slalom».

12.00 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».

13.00 Musicale: Superclassifica Show story.

14.00 Film: «INFERNO». Con Robert Ryan, Rhonda Fleming. Regia di Warder Baker Roy. (Usa 1953). Drammatico.

15.45 Telefilm: I Campbell.

16.15 Telefilm: Un dottore per tutti.

16.45 Telefilm: Marcus Welby.

17.45 Telefilm: Diamonds.

18.45 Telefilm: Top secret.

19.35 Show: Dire, fare, baciare. Lettera o testamento alla scoperta del pianeta bambini.

19.50 Quiz: «Quel motivetto...».

20.15 Telefilm: Raimondo Vianelli.

20.30 Miniserie: «Conquisterò Manhattan». Con Valerie Bertinelli, Barry Bostwick. Regia di Richard Michaels, Douglas Hixox. (3.a e ultima puntata).

23.15 Maurizio Costanzo show estate.

1.10 Film: «UN GANGSTER VENUTO DA BROOKLYN». Con Akim Tamiroff, Tony Little.

8.30 Telefilm: Superman.

9.00 Telefilm: Ralphsupermaxie-roe.

10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.

10.30 Telefilm: Skipki il canguro.

11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.

11.30 Telefilm: Flipper.

12.00 Telefilm: La famiglia Adams.

12.30 Telefilm: Appartamento in tre.

13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.

13.30 Telefilm: Benson.

14.00 Situation comedy: «Giorni d'estate».

14.15 Musicale: DeeJay beach in Ibiza.

15.00 Telefilm: Forti di Forte Coraggio.

15.30 Telefilm: Mork e Mindy.

16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).

18.00 Telefilm: Batman.

18.30 Telefilm: Supercopter.

19.30 Telefilm: La famiglia Brady.

20.00 Cartoni: Alvin rock'n'roll.

20.30 Speciale Vasco Rossi, «Fronte del palco».

22.45 Telefilm: I Robinson.

23.15 Telefilm: Cin cin.

23.50 Sport: Ai confini dello sport.

0.20 Sport: Catch (8.a puntata).

0.50 Sport: Boxe d'estate (8.a puntata).

8.20 Telefilm: Bonanza.

9.20 Film: «BELLA, NON PIANGERE». Con Ettore Manni, Maria Fiore. Regia di David Carbone. (Italia 1954). Drammatico.

11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».

11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».

12.00 Telefilm: Lou Grant.

12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.

13.40 Teleromanzo: «Sentieri».

14.30 Telefilm: Falcon Crest.

15.30 Telenovela: Amandoti.

17.00 Telenovela: «Andrea e Celeste».

18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».

19.00 Attualità: «E le stelle...».

19.05 Teleromanzo: General hospital.

19.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.

20.30 Film: «FINCHE' C'E' GUERRA C'E' SPERANZA». Con Alberto Sordi, Silvia Monti. Regia di Alberto Sordi. (Italia 1974). Brillante.

22.45 Miniserie: «Venti di guerra».

(Quinta puntata). Con Robert Mitchum, Ali McGraw. Regia di Dan Curtis. (Usa 1961-1982).

0.35 Attualità: «E le stelle...».

TELEPORDENONE

14.00 Uomo tigre, cartoni.

14.30 Ape Maga, cartoni.

15.00 Gackeen, cartoni.

15.30 Starzinger, cartoni.

16.00 Fiabe piccini, cartoni.

17.00 Cyborg, cartoni.

17.30 Vultus 5, cartoni.

18.00 Ryan, telefilm.

19.00 Mash, telefilm.

19.25 Speciale «Corriere di Pordenone...» domani si legge.

19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.

20.30 Mountain bike, speciale ciclismo da montagna.

21.30 Sprint, speciale ciclismo.

22.55 Speciale «Corriere di Pordenone...» domani si legge.

23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.

23.45 Teledomani, Tg internazionale.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 La strana coppia, telefilm.

12.00 Brothers, telefilm.

12.30 Felicità dove sei, telenovela.

13.00 Mr. T, cartoni.

13.30 Rambo, cartoni.

14.00 Il segreto di Jolanda, telenovela.

14.50 Peyton place, telenovela.

15.20 Samba d'amore, telenovela.

15.50 Lucy show.

17.00 Star trek, cartoni.

17.30 She-ra la principessa del potere, cartoni.

18.00 Capitán Harlock, cartoni.

18.30 Gli eroi dello spazio, cartoni.

19.00 Rambo, cartoni.

19.30 Il segreto di Jolanda, telenovela.

20.30 «STORIA DI KARATE», PUGNI E FAGIOLI», film con Dean Reed e Alfred Mayo.

22.30 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.

23.00 Fish eye, obiettivo pesca.

23.45 «IL ROMPIBALLE», film, con Lino Ventura e Jacques Brel, regia di Edouard Molinaro.

ODEON-TRIVENETA

15.00 Telenovela, Rosa selvaggia.

16.00 Telenovela, Colorina.

17.00 Miniserie: «Gli amori di Napoleone».

18.00 Benny Hill Show.

18.30 4 donne in carriera, telefilm.

19.00 Antepremiere cinematografiche.

19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.

20.00 Benny Hill Show.

20.30 Film: «I DUE GLADIATORI» con Richard Harris, Moira Orfei.

22.30 Film: «LA FORESTA PIETRIFICATA» con Bette Davis, Leslie Howard, regia Archie Mayo.

0.30 Chic magazine (r.).

TELEFRIULI

12.00 La principessa Zaffiro, cartoni (r.).

12.30 Voglia d'estate (r.).

13.00 L'albero delle mele, telefilm.

13.30 Film: «LA PRIMULA ROSSA» con Leslie Howard, Merle Oberon.

15.00 I giorni di Brian, telefilm (r.).

16.00 Police news, telefilm (r.).

17.00 I bonbon magici di Lilly, cartoni.

17.30 La principessa Zaffiro, cartoni.

18.00 Capitán Jet, cartoni.

18.30 L'albero delle mele, telefilm.

19.00 After mash, telefilm (r.).

19.30 Telefilm sera.

20.00 Voglia d'estate.

20.30 Dibattito.

21.30 Hagen, telefilm.

22.30 Telefilm notte.

23.00 I giorni di Brian, telefilm.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.

20.00 Torneo Cosulich.

20.10 Appuntamento con la parola.

23.15 Fatti e Commenti (replica).

23.45 Torneo Cosulich (replica).

TELECAPODISTRIA

13.45 Calcio, campionato inglese '89-'90: Aston Villa-Arsenal (replica).

15.30 Tennis, torneo Australian Open '90: Noah-Pemfors (replica).

19.00 Olimpiadi.

19.30 Tg-Punto d'incontro.

20.30 Basket, campionato Nba, finali: Portland Trail Blazers-Detroit Pistons, gara 4 (replica).

22.30 Telegiornale.

22.45 Pallavolo, beach volley, torneo di Cervia (registrato).

23.45 Calcio, campionato argentino '89-'90: Boca Juniors-Gimnasia (replica).

CANALE 55

13.00 Il segnalibro.

13.15 Il film delle tredici.

18.00 I cartoni animati di Canale 55.

19.00 Il segnalibro.

19.10 Le stelle.

19.20 Ch 55 News.

20.15 Mare news, telegiornale in lingua tedesca.

20.30 Estate sport.

21.20 Il segnalibro.

21.30 Ch 55 News.

22.00 Giochi sull'acqua.

24.00 Ch 55 News.

TV / ANTEPRIMA

Mai più varietà...

Svelati alcuni segreti del prossimo «Fantastico»



Pippo Baudo (nella foto) ritorna alla guida di «Fantastico», lo show del sabato sera di Raiuno, con il proposito di non rifrigger il solito, ammuflito varietà. In questa impresa lo affiancheranno Marisa Laurito, «free lance» della trasmissione, il comico Giorgio Faletti e il cantante Jovanotti, «inviato speciale» nelle realtà giovanili.

Servizio di Daniela d'Isa

ROMA — Da «Fantastico Cinema» a «Fantastico Musica», «Fantastico '90», l'undicesimo per la cronaca, quello che segnerà in ottobre il ritorno «storico» di Pippo Baudo allo show del sabato di Raiuno, sarà una grande festa della musica italiana.

«Dopo anni di colonialismo americano — ha detto Baudo — siamo ben felici di constatare che le star italiane riempiono gli stadi e quelle straniere registrano i primi successi. E' ora che aiutiamo la discografia italiana e proponiamo musica italiana. Fantastico sarà sicuramente una spinta alle tendenze che, fortunatamente, già si fanno sentire».

Baudo ha presentato ieri a Roma in una conferenza stampa il suo «Fantastico», presenti solo gli autori, quelli di sempre, Bruno Broccoli, Franco Torti e Marco Zavattini, oltre al direttore d'orchestra Pippo Caruso, il produttore musicale Sergio Bardotti, il regista e coreografo Giò Landi.

Assente tutto il resto del cast. Motivazione ufficiale, la trasferta in Venezuela di Marisa Laurito che sta girando in Sud America il suo primo

ruolo «serio», quello di una emigrante italiana. «Per rispetto a Marisa — ha dichiarato Baudo — non potevamo far venire gli altri». E per altri Pippo intendeva Jovanotti e Giorgio Faletti, i due che dovrebbero ricoprire nella trasmissione rispettivamente il ruolo dell'«acchiappa-giovani» e quello del comico multiforme.

Il Teatro Delle Vittorie sarà completamente ristrutturato, non esisteranno più il palcoscenico, la platea e la galleria, ma dal palcoscenico partirà una grande scalinata con abbozzo della platea. In mezzo al pubblico, inoltre, saranno create tre oasi di spettacolo animate da tre coppie di ballerini, tre americani e tre italiani che rappresenteranno la musica attuale moderna (quella funky), la danza classica e il jazz.

La gara delle canzoni: abbiamo detto musica italiana. Faranno parte del cast di «Fantastico» dodici big della canzone italiana, in ordine alfabetico: Luca Barbarossa, Edoardo Bennato, Loredana Berté (rediviva), Fabio Concato, Toto Cutugno (vincitore dell'Eurofestival e ormai star televisiva), Fausto Leali (altro redivivo), Amedeo Minghi (il vero vincitore di Sanremo), i Pooh, Eros Ramazzotti (il riempistadi), Ron, Enrico Ruggeri e la sempreverde grande Ornella Vanoni.

Questi dodici big presenteranno i loro maggiori successi più recenti ad altrettanti giovani cantanti, che riporranno i brani da votare ogni settimana nella cartolina della Lotteria Italia. Alla fine, quindi, vincerà una canzone abbinata a un giovane.

Marisa Laurito: «Ho scelto Marisa — ha detto Baudo — perché è una delle poche attrici comiche che abbiamo in Italia. Ha il dono enorme della simpatia. Sarà una specie di pepe dello spettacolo e non farà — come lei stessa mi ha chiesto di non fare — sketches a sé stanti dal resto del programma».

Giorgio Faletti: «Vogliamo fare un «Fantastico nazionale» — ha sottolineato Baudo — privo di connotazioni regionalistiche e la presenza di Faletti, con i suoi dialetti, ci dovrebbe aiutare».

L'immacabile gioco degli sponsor: «Non chiamatelo quiz — ha chiesto ancora Baudo — ne saranno protagonisti 12 giovani appena diplomati (geometri, liceali, ragionieri ecc.). Stiamo scegliendo quelli che sono usciti dalla scuola media superiore con 60/60. Risponderanno a domande sul decennio

'80/'90, arricchite da contributi di filmati che stiamo già preparando».

«Siamo convinti — ha precisato il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni — che i giovani vedano Fantastico. Jovanotti sarà inviato per l'Italia nei luoghi strategici del divertimento giovanile a cominciare dalle discoteche».

I costi: ogni puntata costerà 750 milioni, 250 in meno dell'anno scorso. Ridotta l'orchestra e abolito il balletto. E' tempo di austerità per la Rai.

Il ritorno di Baudo: sarà il quarto «Fantastico» di Pippo Baudo, il primo dopo il suo «ritorno a casa»: «L'Italia è arrivata terza — ha detto Pippo — spero di arrivare primo. Il mio è un ritorno di scuderia. Siamo tornati tutti senza nessuna delusione, il nuovo «Fantastico» non sarà una prova generale per Sanremo, forse somiglia alle vecchie Canzonissima, ma non ricalcherà il solito varietà del sabato. Gli ospiti? Musicali non ce ne saranno, per rispetto al big che hanno accettato di stare con noi. Forse verranno star straniere e qualche comico. Benigni, il Trio e Grillo hanno già manifestato la loro intenzione di partecipare a una puntata».

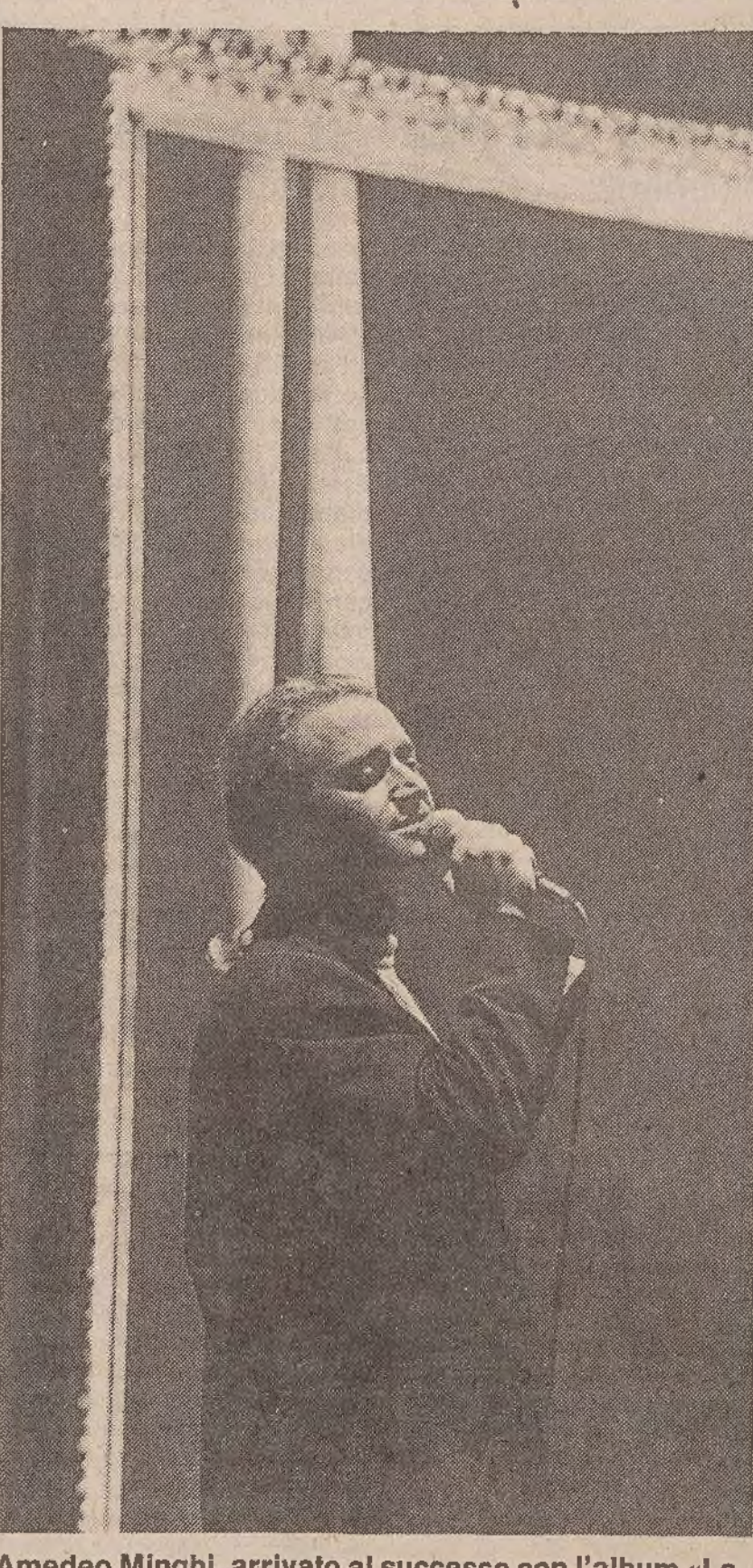
Il ritorno di Baudo: sarà il quarto «Fantastico» di Pippo Baudo, il primo dopo il suo «ritorno a casa»: «L'Italia è arrivata terza — ha detto Pippo — spero di arrivare primo. Il mio è un ritorno di scuderia. Siamo tornati tutti senza nessuna delusione, il nuovo «Fantastico» non sarà una prova generale per Sanremo, forse somiglia alle vecchie Canzonissima, ma non ricalcherà il solito varietà del sabato. Gli ospiti? Musicali non ce ne saranno, per rispetto al big che hanno accettato di stare con noi. Forse verranno star straniere e qualche comico. Benigni, il Trio e Grillo hanno già manifestato la loro intenzione di partecipare a una puntata».

TELEVISIONE

RAIDUE

Cantagirando l'Italia

Il «tour» di Radaelli fa tappa a Santa Marinella



Il nuovo «Cantagiro» fa tappa questa sera a Santa Marinella. La trasmissione, che ha come patron Ezio Radaelli, è condotta da Ramona Dell'Abate e da Flavia Fortunato, su Raidue alle 22.05. Giudice della manifestazione è Andy Luotto. Favorito numero uno Amedeo Minghi, che dopo anni di gavetta ha raggiunto un notevole successo con l'album «La vita mia».

Raiuno, ore 14.15

Arrivano i pirati con «Il cigno nero»

Gli appassionati dell'avventura di segno tradizionale andranno invece in visibilib per «Il cigno nero» con Tyrone Power e Maureen O'Hara che si può vedere alle 14.15 su Raiuno. Storie di pirati intorno alla mitica figura di Morgan, dirette nel 1942 da Henry King, ma illuminate soprattutto dal bellissimo technicolor di Michael Powell.

Odeon Tv, ore 22.30

Humphrey Bogart nella «Foresta pietrificata»

Su Odeon alle 22.30 c'è «La foresta pietrificata» di Archie Mayo (1936) con un cinico Humphrey Bogart (ancora confinato in parti di «vilain») opposto all'intellettuale Leslie Howard e alla violenta Bette Davis in un thriller ancora modernissimo.

Retequattro, ore 20.30

«Finché c'è guerra c'è speranza»

Retequattro propone il carisma di Alberto Sordi, attore e regista del suo film più impegnato «politicamente»: «Finché c'è guerra c'è speranza» del 1974, in cui Albertone disegna con acce ironia la figura di un mercante della morte.

Raitre, ore 16.45

Barbara Stanwyck e «La dominatrice»

Su Raitre alle 16.45 c'è Barbara Stanwyck «La dominatrice

LIRICA Alla Fenice di Venezia apertura con «Lulu»

VENEZIA — Opere, musica sinfonica e da camera, è un ciclo di concerti sono compresi nel cartellone del teatro «La Fenice» di Venezia, presentato ieri, in una conferenza stampa, dal sovrintendente Lorenzo Jorio e dal direttore artistico John Fisher. Per la lirica, il programma, che coprirà l'arco di tempo dal prossimo settembre al luglio 1991, comprende otto opere, «scelte» — ha detto Fisher — cercando un equilibrio tra il repertorio italiano e lavori importanti di altri paesi ma poco rappresentati nel nostro. La prima opera in cartellone è «Lulu» di Alban Berg, che viene rappresentata a Venezia dopo 50 anni di assenza, alla quale seguirà «La Traviata» di Giuseppe Verdi. Per il prossimo Carnevale è in programma l'«Hansel e Gretel» di Engelbert Humperdinck. Verranno quindi allestite «Eugenio Onegin» di Ciaikovski, «Semele» di Haendel, «Capuleti e i Montecchi» di Bellini — nell'allestimento del «Royal Opera House Covent Garden» di Londra —, «Adriano Lecocquer» di Cilea e «Simon Boccanegra» di Verdi. La stagione sinfonica comprende otto concerti, che si terranno da settembre a novembre al cinema teatro «Rossini» (sette) e alla «Fenice» (uno), il teatro «La Fenice» e l'assessorato comunale alla cultura hanno inoltre organizzato una serie di concerti sinfonici e concerti di musica da camera da tenersi al «Toniolo» di Mestre. «Il teatro — ha ricordato Jorio — resterà inagibile ancora fino alla fine di ottobre, per consentire il completamento dei lavori di restauro e di ammodernamento tecnologico in palcoscenico». Tra i lavori è prevista anche la realizzazione della fossa mobile per l'orchestra. Nel corso dell'incontro Fisher ha anche annunciato alcune anticipazioni per le celebrazioni del bicentenario della nascita del teatro, il primo che, a Venezia — città di teatri di proprietà di singole famiglie patrizie — venne eretto da un gruppo di persone riunite in società. Per l'occasione saranno allestite almeno cinque opere che vennero date in prima mondiale a Venezia, tra le quali «Rigoletto», «Angelo del fuoco», «Semiramide», «Italiana in Algeri» e la «Traviata». Stesso criterio verrà seguito per scegliere i concerti. «Possiamo anticipare con sicurezza — ha detto Fisher — che il livello artistico sarà molto alto».

STONES / CONCERTO

Le «pietre»... a rotoli?

Oggi il debutto romano, mentre gli organizzatori si disperano

ROMA — Un palcoscenico di 75 metri di lunghezza, 25 di profondità e 35 di altezza al punto più alto; 200 persone impegnate per il montaggio di questa enorme struttura che viaggia su 65 Tir; un impianto sonoro con due milioni di watt di potenza alimentato da quattro generatori; due enormi bambole gonfiabili (chiamate Angie e Ruby) e quattro enormi cani mostruosi. Tutto questo per il concerto dei Rolling Stones, che oggi allo Stadio Flaminio inizieranno il loro tour italiano. L'organizzatore David Zard ha confermato ieri la difficoltà nella vendita dei biglietti per le date italiane. Per i due concerti romani di oggi e domani sono stati venduti complessivamente circa 23 mila biglietti (la capienza è di 32 mila posti, n.d.r.). «Spero in un miracolo, ma al momento la situazione è questa», ha detto Zard, aggiungendo che «non è vero che i fans italiani sono stupefatti dalle star straniere. Ho fatto delle verifiche per accertarlo. Ci dev'essere il tempo necessario per vendere decine di migliaia di biglietti. Invece, ho avuto la disponibilità dello stadio molto tardi, a scuole chiuse e Mondiali di calcio iniziati. E poi per tre concerti tenuti dai Rolling Stones a Monaco di Baviera, Parigi e Rotterdam hanno assistito 25 mila italiani, segno che l'Italia li ama ancora».

Il primo concerto romano degli Stones incomincerà stasera alle 20.30 con «Start me up», cui seguiranno «Blitz», «Sad sad sad», «Harlem shuffle», «Tumbling dice», «Miss you», «Ruby Tuesday», «Blinded by love», «Angie», «Rock and a hard place», «Terrifying», «Mixed emotions», «Honky tonk woman», «Midnight ramblin'», «Can't always get what you want», «Can't be seen», «Happy», «Paint it black», «2000 light years from home», «Sympathy for the devil», «Street fighting man», «Gimme shelter», «It's only rock and roll», «Brown sugar», «Satisfaction» e «Jumping Jack flash» come bis finale (salvo variazioni).

«Urban jungle Europe 1990» è il titolo dello spettacolo dei Rolling Stones che sarà rappresentato a Roma, mentre a Torino sarà allestito lo «Steel Wheels Tour» con il quale gli Stones hanno battuto ogni record negli Stati Uniti. Dei due concerti torinesi, il primo (sabato 28) sarà aperto al pubblico, mentre il secondo (domenica 29) quasi sicuramente sarà a porte chiuse e solo per filmare lo spettacolo.

[Daniela d'Isa]



Per il primo concerto italiano dei Rolling Stones (nella foto) sono stati venduti fino a ieri pomeriggio circa 18 mila biglietti, mentre per quello di domani, sempre allo Stadio Flaminio di Roma, la cifra è ferma attorno ai 5 mila.

STONES / COMMENTO

Sul palco, uno per tutti e tutti per uno

Commento di
Carlo Muscatello

Per sempre Rolling Stones. Come dire: dopo le chiacchiere, finalmente tocca alla musica. Ma stavolta, se non altro, e a differenza delle recenti performance madonesche, possiamo star certi che il materiale sonoro è di primissima qualità. Si, perché gli Stones che aprono questa sera allo Stadio Flaminio di Roma il loro secondo tour italiano, a otto anni di distanza dal primo, sono ancora una band coi fiocchi, che porta sulle spalle con estrema disinvoltura una carriera lunga poco meno di trent'anni. E ciò in barba anche all'età del cinque moschettieri: Mick Jagger ha ancora eccitare le adolescenti, ma festeggia proprio domani quarantasette anni, la stessa età di Keith Richards, che se la porta giusto un tantino peggio; Ron Wood ne ha quarantadue, Bill Wy-

man quarantanove, Charlie Watts addirittura cinquantatre. Pochi anni fa sembrava dovessero chiudere i battenti, stritolati fra una noia miliardaria e l'incompatibilità fra Jagger (il carisma) e Richards (il motore). Poi, nel gennaio '89, i due se ne sono andati per qualche settimana alle Barbados, presto raggiunti dagli altri tre, a scrivere le canzoni di quello che sarebbe diventato il loro ventiduesimo album, «Steel wheels», uscito nel settembre scorso, in concomitanza con l'esordio del tour americano a Filadelfia. Trentadue concerti fra Stati Uniti e Canada, tre milioni e passa di spettatori, oltre 140 milioni di dollari di incassi, fra biglietti, sponsor e gadget venduti.

La novità? Che a furia di suonare assieme, fra Jagger e Richards, e di conseguenza fra tutti e cinque, è rinato il feeling dei tempi migliori. Come dimostrato anche dall'esordio del tour

europeo, due mesi fa, a Rotterdam. Insomma, la trasgressione non c'è più, la rivoluzione forse non c'è mai stata, ma l'arte, la maestria, il gusto di suonare, di divertire e di divertirsi, beh, quelli ci sono tutti. In uno spettacolo che propone il meglio di ventotto anni di carriera. E alla faccia dei divi e divetti di cartapesta che sono nati quando gli Stones muovevano i primi passi musicali.

Si diceva delle chiacchiere che hanno preceduto questo ritorno. Ha cominciato un paio di mesi fa il deputato democristiano Gianni Rivera, che quando giocava a pallone dimostrava maggiore acume ed era anche più simpatico. In tempi di neo-proibizionismo in fatto di droghe e comportamenti trasgressivi in genere, l'ex «golden boy» del Milan presentò un'interrogazione al governo per chiedere se non era il caso di proibire la venuta in Italia degli Stones.

In quanto «i loro testi non costituiscono un messaggio positivo per i giovani». Qualcuno ha letto nell'iniziativa il maldestro tentativo di criminalizzare l'intera cultura del rock, di pari passo con quel che sta avvenendo da qualche tempo anche negli Stati Uniti. Altri hanno ricordato a Rivera di essere in ritardo almeno di una ventina d'anni. Jagger & co. sono infatti ormai dei tranquilli uomini d'affari, che disdegnano le droghe, conducono vita sana e badano soltanto a gestire le loro ricchezze miliardarie (in dollari).

Nelle ultime settimane, degli Stones si è parlato anche con riferimento alla crisi che sembra aver investito i megaconcerti in Italia. Anche per i loro concerti romani e torinesi la previsione è stata infatti piuttosto fiacca, e probabilmente il «tutto esaurito» non verrà registrato per nessuna delle quattro esibizioni. E allora, pur di ottenere titoli sui

giornali e tener desta l'attenzione, si è parlato prima di un'apparizione degli U2 (attualmente in vacanza in Italia, e stasera in tribuna al Flaminio) in occasione del primo concerto. Poi, addirittura, di un'«ingaggio» di Vasco Rossi, reduce dall'aver suonato a numero di spettatori, in qualità di supporter. Ma, con tutto il rispetto per la band irlandese e per lo «spericolato» di Zocca, i Rolling Stones non hanno bisogno né degli uni né dell'altro. Il loro nome è saldamente iscritto nella storia della cultura e del costume di questo secolo. Per loro, insomma, l'avventura continua. Anche se ormai somiglia a una multinazionale che fattura miliardi. Ciononostante, gli Stones rimangono «la miglior rock'n'roll band del mondo». E se esiste un simbolo del rock, è difficile non andarlo a cercare proprio nelle «pietre rotolanti».

FESTIVAL Cappuccetto bianco, Marcovaldo e le comiche

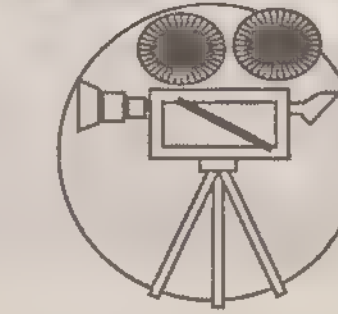
MUGGIA — Ben undici appuntamenti con spettacoli, comiche, musica e laboratori per oggi, giornata centrale di «Muggia Festival 1990», la tredicesima edizione del Festival Internazionale Teatro Ragazzi che continuerà a pieno ritmo fino a sabato. Anche questa mattina due spettacoli in apertura, alle 10.30. Nella Scuola De Amicis il Teatro del Buratto di Milano presenterà, infatti, «Cappuccetto bianco», rielaborazione del testo di Bruno Munari per la regia di Jolanda Cappi. A «Cappuccetto bianco» è legato il laboratorio curato dagli stessi operatori del Buratto assieme a «Strumento voce», condotto da Elsa Fonda.

Alle 10.30 e alle 11, nello spazio antistante la chiesetta di San Francesco, Hugo e Ines della compagnia «Drammatico vegetale» di Ravenna replicheranno le loro «Storie sotto il cappello». Ancora teatro per i ragazzi nel pomeriggio con «Scampoli e occasioni», che la compagnia Massolanza Sagre di Imola presenterà alle 17.30 nella Sala Roma. Alle 18.30 nella sala teatrale Verdi del Teatro Popolare La Contrada di Trieste proporrà un classico del teatro ragazzi. Nella nuova versione, curata da Orietta Crispino, andrà in scena, infatti, «Marcovaldo» ovvero le stagioni in città, tratto dall'opera omonima di Italo Calvino.

Consueto appuntamento con le comiche di Stanlio e Ollio alle 19.30 in sala Roma. Accompagnate al pianoforte da Carlo Moser, si vedranno stasera «We fawn down» (Noi balliamo, una delle prime comiche interpretate dall'insuperabile coppia. Da Minsk a Muggia: questo l'itinerario del coro «Zuravinka» (70 ragazze tra i 10 e i 15 anni d'età) che si esibirà alle 20 nel Duomo di Muggia.

Alle 21.30, in piazza Marconi, andrà in scena il varietà del Teatro dell'Archivolo di Genova, «L'incerto palcoscenico». Gags, scenette, canzoni, a ritmo incalzante, presentati dagli attori del gruppo genovese che si sono ispirati a testi di Boccioni, Carrà, Corradini, Petrolini, Settlemilli, Crozza, Dighero. Scene di Elsa Sanzogni. Regia di Giorgio Gallione. Puntuale, alle 23, avrà inizio il piano bar di Livio Cecchetti, che suonerà come ogni notte festivaliera sulle terrazze del Windsurf Club. Per informazioni ci si può rivolgere alla segreteria del festival avila Casa Veneta (tel. 040/330258).

APPUNTAMENTI



Oggi con inizio alle 20, nell'ambito del Festival dei ragazzi, avrà luogo nel Duomo di Muggia un concerto del coro giovanile femminile «Zuravinka» di Minsk, diretto dal maestro Alexander Pavlovic Yersukov. Il programma, che sarà riproposto domani (alla stessa ora) nella chiesa delle SS. Eufemia e Tecla di Grignano, comprende brani di musica polifonica sacra e canti del folklore russo. Il coro è ospite della Fondazione Istituto d'arte drammatica di Trieste che, a sua volta, il prossimo anno, sarà ospite dei russi a Minsk, con un proprio coro.

Radio regionale

Jazz Club Regione

Oggi alle 15.15 alla radio regionale va in onda «Jazz Club Regione», a cura di Giorgio Berni ed Euro Metelli. In programma Lee Konitz e Steve Lacey con Mal Waldron, a Gorizia.

Al Teatro Miela

Film musicali

Continua al Teatro Miela la rassegna «That's Entertainment» sulle origini del film musicale. Ingresso libero. Oggi si proiettano: alle 18 «Sous les toits de Paris» (Francia, 1930) di René Clair, e alle 21 «L'opera de quatrous» (Francia/Germania, 1930), rara versione francese dell'opera di Brecht e Weill realizzata da Georg Pabst con Antonin Artaud nel ruolo del mendicante (il clamoroso contrasto tra Brecht e Pabst culminato in un memorabile successo). Domani sono in programma «Pergolesi» (Italia, '32) di Guido Brignone e «The Big Broadcast» (Usa, '32) di Frank Tuttle.

Rassegna Oscar

«Fiori d'acciaio»

Oggi alle 21.15 all'Arena Ariston (oppure, in caso di maltempo, nella sala adiacente), per la grande rassegna cinematografica «Oscar... non Oscar», che si protrarrà fino al 6 settembre, si proietta il film di Danys Arcand «Jesus of Montreal». Domani è in programma «Crimini e misfatti» di Woody Allen, venerdì e sabato «Harry ti presento Sally» di Rob Reiner, da domenica a martedì «A spasso con Daisy» di Bruce Beresford.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Opera Festival. Domani, alle 20.30, «Il paese del sorriso» di Franz Lehár, direttore Tiziano Severini, regia di Massimo Scaglione. Biglietteria del Teatro. Sabato alle 20.30 ultima.

TEATRO MIELA. Trieste Opera Festival. Oggi, per «Le origini del film musicale», ore 18.30: «Sous les toits de Paris» (1930) di R. Clair. Ore 21: «L'OPERA DE QUAT'SOUS» (1930) di G. W. Pabst. Versione francese. Ingresso libero.

MUSEO FERRARIO - STAZ. DI CAMPO MARZIO. Lunedì (30 luglio), alle 21, recita Bruno Canino. Biglietteria Teatro Verdi da sabato 28 luglio.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Opera Festival. Mercoledì (31 luglio) alle 20.30, «Wien der Blut» opera di J. Strauss. Solisti, orchestra, coro, corpo di ballo e allestimento dello Stadttheater di Klagenfurt. Unica rappresentazione. Biglietteria del Teatro.

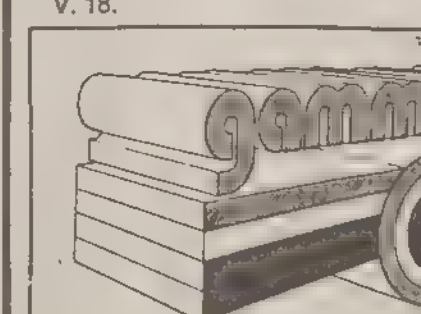
CASALE S. GIUSTO. 3.º Festival «Disney». Oggi riposa. Sabato: «Red e Toby». Domenica: il nuovissimo «Mondo cartoon», precederà Paperino e Topolino.

ARISTON. Vede estivi. SALA AZZURRA. Chiuso per ferie.

EXCELSIOR. Chiuso per ferie. GRATACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Cicciolina animals». Incredibile ma vero! V. 18.

MIGLIAIOLO. Chiuso. NAZIONALE 1. 15.30 ult. 22.10: «Conturbanti prestazioni di una moglie in prestito». Il miglior hard-core della stagione. V. 18.



TRIESTE

FM 91.800

UDINE

FM 95.400

GORIZIA

FM 98.800

DANZA: FIRENZE

Italiani sulle punte? Senza maestri...

Servizio di
Roberto Canziani

FIRENZE — C'è e non c'è. E' un'invenzione della critica. E' un'etichetta fastidiosa. E' una definizione in negativo. Siamo sicuri che esista? Soggetto enigmatico, la «nuova danza italiana». E quando un soggetto è enigmatico, un buon convegno serve sicuramente a compiacere ancora di più i tratti. Le domande si moltiplicano, le risposte perdono ogni iniziale evidenza. Sono un fenomeno del decennio appena trascorso, si dice a proposito degli spettacoli che hanno imposto i nomi dei Sost Palmizi, di Virgilio Sieni, di Fabrizio Monteverde. E' una «nuova danza» che potrebbe invece maturare negli anni Novanta, si aggiunge subito dopo. Mette assieme stili e tecniche comuni? No, sembra piuttosto il frutto di una cultura comune: stesse letture, stessi film, stessi linguaggi. Ha bisogno di strutture istituzionali? O di nicchie dove sviluppare gli incontri e la ricerca? O non può che vivere in forma rizomatica, come ha fatto finora, fra traieci continui e trasformazioni?

Coreografi, critici, danzatori, esperti, organizzatori si sono riuniti nei giorni scorsi a Firenze con la speranza forse di vederli più chiari. A offrire loro l'opportunità è stata la quarantatreesima edizione dell'«Estate Fiesolanese», una manifestazione da tempo attesa anche alla danza, ma quest'anno decisa a esplorarne i territori meno battuti, come questo appunto, dove la diversa sensibilità coreografica, i suggerimenti del teatro, le affinità con il lavoro di alcuni musicisti, hanno prodotto fenomeni nuovi, di inquadramento non facile, inattuabili con i soliti strumenti critici. L'iniziativa dell'«Estate Fiesola-

na» prevedeva una specifica giornata di studio (coordinata da Silvia Poletti), un convegno sulla video-danza (con le aperture all'Europa curate da Elisa Vaccarino) e una nutrita rassegna, ospite del teatro romano di Fiesole, con alcuni fra i nomi più interessanti del nuovo far danza all'italiana: Enrica Palmieri, il gruppo Vera Stasi, Anna Sagna, Pierpaolo Koss, Enzo Cosimi, Chiara Reggiani, fino a chiudere, ieri sera, con la «post-retroguardia» di Paco Décina e i titoli smaccatamente letterari di Laura Corradi. Soluzioni e risposte, gli incontri non hanno saputo dare. Gli spettacoli hanno posto più domande ancora. Per i critici con i quali si è soliti discutere i bilanci, il bilancio risultava positivo. Ognuno se ne torna a casa consapevole di una complessità che non è la semplice somma delle singole esperienze, anche se di un genere, di una scuola, di un fare comune nessuno vuole sentirsi parlare. «In quel territorio semivirgine che era l'Italia si è lavorato, e si sta creando, una Nuova Danza — ha scritto Fabrizio Monteverde in una breve memoria letta al convegno — senza esserci stato il bisogno e l'ideale comune di distruggere qualcosa di preesistente». Allievi senza maestri, dunque. Né una pedagogia tecnica da far propria, né un'ideologia artistica da ripudiare. Autori tout-court, senza più bisogno di distinguere la figura del ballerino da quella del coreografo. Creatori instancabili, indipendenti dall'appoggio delle istituzioni e impazienti di esprimersi, magari in frammenti, studi, tentativi. Queste, tutt'al più, le coordinate minime per disegnare un profilo. Queste le coordinate già pronte per essere contestate.

TEATRO

Il Processo di Sepe

ROMA — Il regista napoletano Giancarlo Sepe riproporrà «Processo a Gesù» di Diego Fabbrì (1911-1980) alla Versiliana, dal 3 al 7 agosto. Il dramma di Fabbrì, che debuttò nel '54 al Piccolo Teatro di Milano con la regia di Orazio Costa, era assente dalle scene da 15 anni. Puntano su 24 interpreti di non immediata notorietà (tra cui Daniela Giordano, Giovanni Visentin, Sebastiano Tringali, Rosa Ferriolo, Alberto Scala e Sofia Amendola), la regia tende a costruire il Processo con omogeneità di interpretazione ed equilibrio tra i vari ruoli, proprio per coinvolgere il pubblico in una maggiore partecipazione emotiva. Lo spettacolo di Sepe sarà, quindi, presentato in prima nazionale a Forlì il 16 ottobre e poi andrà in tournée.

JAZZ: LIGNANO

Brecker, bollente sax proiettato nel futuro

LIGNANO — Nel mondo della musica pop e del jazz è consuetudine «leggere» il reale successo di un'esibizione dal vivo dal grado di emotività con cui il pubblico accoglie gli intermezzi sonori degli strumenti a fiato. Questi, solitamente, offrono a spettatori ed esperti gli istanti di maggiore coinvolgimento. Se, a questo dato, aggiungiamo l'alone di mito che circonda il sassofono di Michael Brecker negli ambienti jazzisti più raffinati, risulta più facile spiegare l'entusiasmo che ha trascinato il pubblico presente lunedì sera all'Arena «Alpe

OPERETTA: TRIESTE

Menu poetico-musicale

L'«itinerario dei Crepuscolari» proposto da Ugo Maria Morosi

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — A pochi giorni dal recital di Milena Rudolf, il caffè San Marco ha aperto le sue sale per ospitare un altro degli appuntamenti previsti nell'ambito del Trieste Opera Festival. Tralasciati i più consueti itinerari musicali, lo storico locale di via Battisti è stato eletto a cornice ideale per una singolare e gradevole performance intesa a evocare l'atmosfera mite e ombrosa che ammantava la belle époque dell'operetta. Un'operetta chiamata a impreziosire col luccichio di mille palpitanti la dimessa realtà di una fin de siècle che già avverte la stanchezza di un tramonto sfumato nei toni della quotidianità più fragile e banale, meschina e pur rassicurante nella sua trita ovvietà. A guidare il pubblico lungo un variegato «itinerario dei

Crepuscolari» è stato invitato l'altro ieri quello che dal 1984 è ormai un ospite fisso del festival triestino: Ugo Maria Morosi. Impegnato nel «Paese del sorriso» in scena al Teatro Verdi, il versatile attore ha proposto un «menu poetico» che accostava molti dei poeti, più o meno noti, di quel primo Novecento così violentemente investito da una profonda crisi di certezze e di valori. Atipica, nel contesto del festival, anche la formula dello show: sul leggio di Morosi, oltre ai testi da leggere, un flauto per incoraggiare con qualche melodia i quadretti palpitanti, la dimessa realtà di una fin de siècle che già avverte la stanchezza di un tramonto sfumato nei toni della quotidianità più fragile e banale, meschina e pur rassicurante nella sua trita ovvietà. A guidare il pubblico lungo un variegato «itinerario dei

Crepuscolari» è stato invitato l'altro ieri quello che dal 1984 è ormai un ospite fisso del festival triestino: Ugo Maria Morosi. Impegnato nel «Paese del sorriso» in scena al Teatro Verdi, il versatile attore ha proposto un «menu poetico» che accostava molti dei poeti, più o meno noti, di quel primo Novecento così violentemente investito da una profonda crisi di certezze e di valori. Atipica, nel contesto del festival, anche la formula dello show: sul leggio di Morosi, oltre ai testi da leggere, un flauto per incoraggiare con qualche melodia i quadretti palpitanti, la dimessa realtà di una fin de siècle che già avverte la stanchezza di un tramonto sfumato nei toni della quotidianità più fragile e banale, meschina e pur rassicurante nella sua trita ovvietà. A guidare il pubblico lungo un variegato «itinerario dei

Crepuscolari» è stato invitato l'altro ieri quello che dal 1984 è ormai un ospite fisso del festival triestino: Ugo Maria Morosi. Impegnato nel «Paese del sorriso» in scena al Teatro Verdi, il versatile attore ha proposto un «menu poetico» che accostava molti dei poeti, più o meno noti, di quel primo Novecento così violentemente investito da una profonda crisi di certezze e di valori. Atipica, nel contesto del festival, anche la formula dello show: sul leggio di Morosi, oltre ai testi da leggere, un flauto per incoraggiare con qualche melodia i quadretti palpitanti, la dimessa realtà di una fin de siècle che già avverte la stanchezza di un tramonto sfumato nei toni della quotidianità più fragile e banale, meschina e pur rassicurante nella sua trita ovvietà. A guidare il pubblico lungo un variegato «itinerario dei

Crepuscolari» è stato invitato l'altro ieri quello che dal 1984 è ormai un ospite fisso del festival triestino: Ugo Maria Morosi. Impegnato nel «Paese del sorriso» in scena al Teatro Verdi, il versatile attore ha proposto un «menu poetico» che accostava molti dei poeti, più o meno noti, di quel primo Novecento così violentemente investito da una profonda crisi di certezze e di valori. Atipica, nel contesto del festival, anche la formula dello show: sul leggio di Morosi, oltre ai testi da leggere, un flauto per incoraggiare con qualche melodia i quadretti palpitanti, la dimessa realtà di una fin de siècle che già avverte la stanchezza di un tramonto sfumato nei toni della quotidianità più fragile e banale, meschina e pur rassicurante nella sua trita ovvietà. A guidare il pubblico lungo un variegato «itinerario dei

Crepuscolari» è stato invitato l'altro ieri quello che dal 1984 è ormai un ospite fisso del festival triestino: Ugo Maria Morosi. Impegnato nel «Paese del sorriso» in scena al Teatro Verdi, il versatile attore ha proposto un «menu poetico» che accostava molti dei poeti, più o meno noti, di quel primo Novecento così violentemente investito da una profonda crisi di certezze e di valori. Atipica, nel contesto del festival, anche la formula dello show: sul leggio di Morosi, oltre ai testi da leggere, un flauto per incoraggiare con qualche melodia i quadretti palpitanti, la dimessa realtà di una fin de siècle che già avverte la stanchezza di un tramonto sfumato nei toni della quotidianità più fragile e banale, meschina e pur rassicurante nella sua trita ovvietà. A guidare il pubblico lungo un variegato «itinerario dei

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21.15 (in caso di maltempo proiezione in sala). Premio della Giuria al Festival di Cannes '89: «Jesus de Montreal» di Denis Armand (Canada '89), con Lothaire Bluteau e Catherine Wilkening. Mass media e morale nel nuovo film del regista del «Decalogo» dell'impero americano. Candidato all'Oscar '90 per il miglior film straniero. Solo oggi Domani: «Crimini e misfatti» di e con Woody Allen.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO.

21.15: «Karate Kid III» - La sfida finale. Questa volta Ralph Macchio e il suo maestro Pat Morita combattono per la vita!

abbracciato a un basso elettrico. Ma, fondamentale nell'esibizione del quartetto, si è rivelata la presenza alle tastiere e al pianoforte di Joey Calderazzo, inserito nella musica di Brecker quanto lo è stato Lyle Mays all'interno del Pat Metheny Group.

Per poco meno di due ore, jazz e fusion sono stati amalgamati senza sbavature, con grande professionalità e un occhio di riguardo ad atmosfere esotiche capaci di evocare ritmi mediterranei. Ogni assolo che il quarantenne musicista statunitense ha modulato sul proprio

sax tenore è stato fondamentale per caratterizzare l'esibizione incalzante.

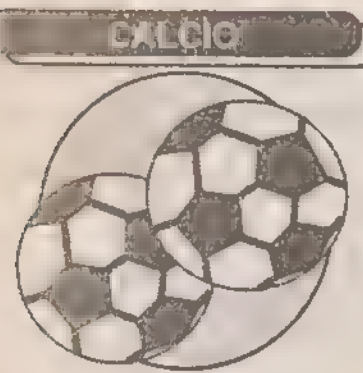
I brani proposti, tratti per la maggior parte dalla seconda prova su vinile di Brecker («Don't try this at home») e dal disco d'esordio, hanno portato a turno alla ribalta i quattro musicisti, mentre suggestivi giochi di luce facevano da coreografia alle melodie costruite sul palcoscenico.

Brecker, fondatore degli Steps Ahead, vestito come un giocatore di bowling capitato per caso in mezzo ai musicisti, ha creato particolare interesse anche per l'uso

dell'Ewi, un sassofono elettronico che si avvale dei programmi di un computer per costruire i suoni più anomali e imprevedibili, andando a imitare flauti, ottoni e addirittura la chitarra elettrica, con tanto di distorsioni.

Una prova di grande valore, quella fornita da Brecker e soci, ma al tempo stesso un'esibizione di misurata raffinatezza che ha preparato il pubblico all'appuntamento più prestigioso dell'intera rassegna: l'esibizione del sestetto di Stan Getz l'11 agosto.

[Daniele Benvenuti]



AL RADUNO DELLA LAZIO PROSPETTIVE DI ZONA UEFA

Calleri scatta, Zoff frena

LA JUVENTUS HA PRESENTATO HAESSLER

«Per vincere quel che si può»



TORINO — Thomas Haessler, il tedesco campione del mondo, è venuto in Italia «per vincere il massimo possibile: scudetto, Coppa Italia, Coppa delle Coppe». Lo ha detto ai giornalisti durante la presentazione ufficiale avvenuta nella sede della Juventus. In precedenza il calciatore si era sottoposto alle rituali visite mediche. Quindi, dopo un colloquio di una mezz'ora con il presidente Chiusano, i due si sono congedati ai giornalisti.

Primo a essere bombardato di domande è stato il dirigente che ha detto di nutrire «grande fiducia nelle capacità di Haessler, un giocatore che non è certo da scoprire. Lo seguivamo da tempo e siamo felici di essercelo assicurato».

Rispondendo a una precisa domanda, Chiusano ha detto: «Non lo abbiamo sottratto a nessuno, ma evidentemente qualcuno vede ombre dove non ci sono». A proposito della campagna acquisti e riferendosi a Dunga, il presidente ha precisato: «Evidentemente c'è sempre la volontà

di migliorare ma noi non siamo in stato di necessità. La squadra è già competitiva e completa per il 31 quando ci raduneremo». Quindi ha aggiunto: «Non siamo degli spendaccioni, abbiamo investito bene, abbiamo molti giovani bravi e non vogliamo fare follie».

Thomas Haessler ha spiegato di non essere un goleador ma di preferire l'assist ai compagni. «Comunque — ha aggiunto — se c'è da tirare in porta non mi sono mai tirato indietro». Sue migliori caratteristiche, a suo avviso «inseguire sempre la palla, anche quelle ritenute perse, e il dinamismo». Difetti: «Il colpo di testa, perché non ho una grande statura».

Il tedesco ha spiegato di ammirare molto Schuster «che conoscevo già dalla Coppa Uefa» e di essere stato felice «di averlo visto segnare gol a raffica ai Mondiali». Rispondendo a una domanda sulla riunificazione della Germania anche a livello sportivo ha detto che «è una bella cosa».

ROMA — I tifosi cantano, i giocatori scherzano, i dirigenti promettono: sembrerebbe un raduno qualsiasi, se quest'anno a segnare la presentazione della Lazio non ci fosse Dino Zoff. Il simbolo del calcio italiano nella società che — attraverso colpose o sfortunate vicende giudiziarie e sportive — è stata a lungo additata come esempio di cattiva gestione. Ora la Lazio è in chiara fase di rilancio tecnico e organizzativo e il presidente Calleri ha realizzato il colpo di portare a Roma sulla panchina biancazzurra Zoff.

Infatti se lo coccola, e ne parla come di un fiore all'occhiello. Il tecnico, per parte sua, muove nervosamente le mani che in un gesto di trionfo ispirano Guttuso. L'accoglienza entusiastica dei 500 tifosi presenti al centro Maestrelli lo ha colpito: «Mi piace questo calore, spero solo di riuscire a dare l'incanto particolare necessario per raggiungere i grandi traguardi».

Smentisce Zoff, di temere che il suo mito possa essere incrinato dalla permanenza in una città nella quale talvolta i monumenti diventano rovine. Dopo un gesto scarismatico, replica: «Non penso a queste cose, sono un ottimista per natura».

Però, quando si tratta di passare ad analizzare le prospettive biancazzurre, smorza gli entusiasmi di Calleri: «Puntiamo alla zona Uefa — dice Calleri — e già l'anno scorso l'avremmo raggiunta con un po' più di fortuna; anzi, saremmo arrivati dieci punti avanti alla Roma».

«Occorre vedere — ribatte Zoff — quanto è ampia questa zona Uefa: se è fino all'ottavo posto sono d'accordo. Se è fino al quinto, no».

Eppure Calleri è visibilmente soddisfatto della sua creatura: «Siamo al livello delle prime quattro-cinque. A rinforzare una squadra già competitiva sono arrivati il tedesco Riedle e Madonna, inseguiti dai più grandi club italiani. Il valore di Domini tutti lo conoscono e Lampugnani sarà per molti una bella sorpresa».

E' partito, oltre all'attaccante brasiliano Amarildo e ai suoi difensori Monti e Pisciccia, il gioiello Di Canio, ma Calleri non se ne preoccupa: «E' un grande giocatore ma voleva andarsene e lo abbiamo accettato. Il servizio militare — perché la trattativa è stata lunga e difficile. Per fortuna si è sbloccata e sono felice del trasferimento che mi consente di ripresentarmi in serie A nella quale ho esordito a sedici anni quando il Pescara era allenato da Galeone, un allenatore al quale devo tutto».

ranno due giocatori che non rientrano nei programmi della società: Troglio e Icardi. Alle loro cessioni è legato l'acquisto di un eventuale terzo straniero che si aggiunge a Sosa e Riedle (tra i più gettonati l'uruguayano Pereira e il sovietico Aizikov) e di un difensore (place molto il barese Carrera).

«Stimo molto — spiega Calleri — Troglio e Icardi, ma non rientrano nei nostri programmi. Nel rispetto dei contratti andranno in ritiro, e poi vedremo se ci saranno offerte. Quanto all'altro straniero, inutile parlarne prima di avere ceduto Troglio. E su Carrera preciso che abbiamo offerto al Bari un buon giocatore più quattro miliardi ricevendo una risposta negativa. Se ci ripensano, sanno dove siamo. Mai abbiamo contattato direttamente Carrera».

La Lazio rimarrà in ritiro a Macolin fino all'8 agosto, giorno in cui rientrerà a Roma. Sono in programma in questo periodo due amichevoli con data e avversario da ufficializzare. Il 9 agosto la squadra biancazzurra partirà per la Spagna dove parteciperà al torneo di Cadice. Il 13 agosto è previsto il rientro definitivo a Roma.

L'allenatore Dino Zoff ha questa rosa a disposizione. Portieri: Valerio Fiori ('69), Fernando Orsi ('59).

Difensori: Cristiano Bergodi ('65), Angelo Gregucci ('64), Roberto Soldà ('59), Raffaele Sergio ('66), Fabio Ercoli ('71), Davide Lampugnani ('69), Massimiliano Nardocchia ('65).

Centrocampisti: Gabriele Pin ('62), Andrea Icardi ('63), Claudio Sclusa ('61), Sergio Domini ('61), Pedro Troglio ('65), Franco Marchegiani ('65), Alessandro Bertoni ('59), Massimo Zupini ('73).

Attaccanti: Ruben Sosa ('69), Karl Heinz Riedle ('66), Armando Madonna ('63).

Al ritiro di Macolin parteciperanno anche i giovani Monari (centrocampista), Paraventi e Saurini (attaccanti) e Di Pietro (portiere).

DICARA. Giacomo Dicara, il ventenne difensore prelevato in complicità del Pescara in cambio dell'attaccante Monelli di un conguaglio, è stato presentato dal Bari dopo che era stato sottoposto alle consuete visite mediche. «Ormai dispero di passare nel Bari — ha detto il giocatore che ha completato il servizio militare — perché la trattativa è stata lunga e difficile. Per fortuna si è sbloccata e sono felice del trasferimento che mi consente di ripresentarmi in serie A nella quale ho esordito a sedici anni quando il Pescara era allenato da Galeone, un allenatore al quale devo tutto».



L'allenatore Zoff con Domini (alla sua destra) e Madonna.

IL LECCE AFFIDATO A ZIBI BONIEK

«Non faremo esperimenti»

ROCCARASO — Il Lecce ricomincia, per il terzo anno consecutivo, da Roccaraso: sembra quasi un volersi affidare alla cabala questo ricorrere alla località montana abruzzese per la preparazione della squadra. E' la seconda avventura consecutiva nella massima serie deve aver consigliato il rispetto della tradizione, perché, date le novità e le difficoltà dell'ultima ora, il Lecce ha bisogno più di altri del buon vento della tradizione.

Il ritiro è cominciato ieri intorno all'ora di pranzo e nel pomeriggio c'è stato il primo allenamento. La rosa di prima squadra, però, è ancora incompleta: mancano Popescu, Mazinho e i militari Garzya, Conte e Monaco, mentre Marronaro ha opposto un rifiuto a trasferirsi a Lecce.

Insomma, sembra esserci qualche novità in più rispetto a quelle preventivate dal presidente, Franco Iuriano. Oltre all'incognita sull'allenatore — Zibi Boniek è alla

sua prima esperienza su una panchina — vi sono da risolvere i problemi relativi a Popescu e alla punta. A quest'ultima è legata anche il destino di uno dei due argentini, Barbas e Pasculli, rimasti senza contatto.

Per il libero, il ds Cataldo è andato a Bucarest per il transfer necessario; il rifiuto dell'attaccante, invece, imporrà un cambiamento dei programmi, indirizzando verso la riconferma di Pasculli (nove reti lo scorso anno), tagliando Barbas.

Le contrarietà non hanno però scoraggiato il tecnico polacco: «Mazinho — afferma — ha appena finito il campionato brasiliano con il Vasco de Gama e lo aspettiamo per il 25. Per gli altri, si vedrà. Per quanto riguarda il resto (Marronaro ndr) non ci sono problemi — ha proseguito Boniek — perché ci sono soluzioni possibili e ugualmente valide».

L'importante è che ci sia una difesa solida per evita-

re di ripetere gli sbandamenti della scorsa stagione, quando il Lecce subì ben 46 reti, troppe per una squadra che punta alla salvezza. Popescu, con Mazinho, Garzya e Amodio dovrebbero assicurarci una copertura maggiore — assicura Boniek, il quale è orientato per un tipo di gioco che non dovrebbe discostarsi molto da quello attuale, con profitto, dal suo predecessore Mazzoni: «Baderemo al pratico — annuncia il tecnico — perché non possiamo permetterci esperimenti o distrazioni. Non mancheranno, comunque, tensioni positive tra i calciatori per ottenere il posto da titolare. La più interessante riguarda i portieri: Zunico e Gatta sono entrambi convinti di poter indossare la maglia n. 1. «Ho conquistato la massima serie con il Parma e mi è stato preferito Taffarel — afferma il primo — ora spero di poterli comunque giocare con il Lecce». Ugualmente convinto Gatta, che, seppu-

re di sette anni più giovane, in serie A vi è stato per due stagioni, con il Pescara. La rosa del Lecce allenata da Boniek: Portieri: Giacomo Zunico ('60), Giuseppe Gatta ('67) Filippo Latella ('68), Giuseppe Indovino ('70).

Difensori: Raimondo Marino ('61), Antonio Carannante ('65), Giuseppe Luceri ('69), Elvio Garzya ('69), Andrea Tramacere ('71), Edmar do Nascimento Mazinho ('66), Egidio Ingrassia ('71).

Attaccanti: Pietro Paolo Viridis ('57), Claudio D'Onofrio ('71) Giuseppe Amodio ('61) Tommaso De Giorgi ('70), Ezio Panero ('63).

Probabile formazione: Zunico, Garzya, Marino, Ferri, Amodio, Carannante, Moriero, A. Conte, Viridis, Benediti, D'Onofrio.

Amichevoli: 2 agosto, Castel di Sangro-Lecce (ore 20.30); 5 agosto, Chieti-Lecce (20.30); 9 agosto, Vasto-Lecce (17.30); 11 agosto, Pescara-Lecce (20.30).

FIRENZE

Uwe Bein non piace

CASTEL DEL PIANO — Il giocatore dell'Eintracht di Francoforte e della nazionale tedesca, Uwe Bein, non rientra nei piani della Fiorentina. Lo ha dichiarato Ferruccio Valcareggi, consigliere del presidente. «Non abbiamo attivato nessuna trattativa con l'Eintracht — ha detto — e non abbiamo fatto nessuna pressione sul giocatore».

Valcareggi ha però affermato che il nome del giocatore, in società, è stato pronunciato. «Ne abbiamo parlato qualche tempo fa, nell'eventualità che la nostra campagna acquisti non portasse agli obiettivi cercati, ma senza approfondire l'argomento».

MERCATO

Grun a Parma

BRUXELLES — Il difensore dell'Anderlecht e della nazionale belga Georges Grun è stato trasferito al Parma per 3 milioni di franchi svizzeri, pari a 2,56 miliardi di lire. Lo ha annunciato la radio belga precisando che il giocatore ha firmato un contratto di due anni con la società emiliana.

Veterano di due campagne mondiali con la nazionale belga, Grun gioca sia sulla destra che al centro della difesa ed è noto per i suoi improvvisi sganciamenti in attacco. Si tratta del terzo difensore a lasciare l'Anderlecht: la squadra belga, piazzatasi seconda nella Coppa delle Coppe della scorsa stagione, ha visto già emigrare all'estero il danese Henrik Andersen e il nazionale Patrick Vervoort.

UEFA

Venglos all'Aston

BIRMINGHAM — La squadra inglese dell'Aston Villa ha annunciato di aver ingaggiato l'allenatore della nazionale cecoslovacca che ha partecipato ai Mondiali di Italia '90, Josef Venglos, il quale sostituirà Graham Taylor, chiamato a dirigere la nazionale inglese.

Venglos, 53 anni, è stato scelto a sorpresa dall'Aston Villa, che, in un primo momento, aveva lasciato intendere che avrebbe ingaggiato un allenatore britannico.

Il Villa, che insieme con il Manchester United inaugurerà il rientro delle squadre di club inglesi nelle coppe europee, incontrerà nel primo incontro di Coppa Uefa il Banik Ostrava.

SERIE B

Reggina in Cadore

CALALZO DI CADORE — Si è iniziato a Calalzo di Cadore il ritiro della Reggina. L'allenatore, Aldo Cerantola, ha per il momento a disposizione una rosa di 24 giocatori, tra i quali i cinque nuovi acquisti: La Rosa, proveniente dal Licata; Scienza (Catania); Fimognari e Carbone (Torino) e Vincioni (Ancona).

I calciatori, tutti in discrete condizioni fisiche, sono stati impegnati in una seduta tecnica di base, con esercizi soprattutto addominali, e in una partita finale per un lavoro complessivo di oltre due ore. «Ho voluto iniziare presto il ritiro — ha detto Aldo Cerantola — per conoscere bene tutti gli uomini a mia disposizione e rendermi conto della situazione. Confiamo di fare un buon lavoro qui a Calalzo trovando subito il ritmo giusto per il difficile campionato che ci attende».



Inaugurazione con la Sambenedettese

La Triestina inaugurerà domenica a Forni, alle 16.30, la stagione agonistica. Dopo otto giorni di preparazione, non potrà essere già la squadra-base a farsi ammirare, ma giocheranno quasi tutti gli allabardati in ritiro a Forni. La Samb si trova a Forni di Sopra dalla scorsa domenica, e la località è stata scelta da Giorgio Rumignani, allenatore friulano che ha fatto tutta la carriera nel Centro e Sud Italia, prima di fermarsi l'anno scorso a Piacenza. La Samb è stata inserita nel girone C della serie C2.

Avellino, si lavora a Spilimbergo

SPILIMBERGO — Continua a buon ritmo la preparazione dei giocatori dell'Avellino, formazione calcistica di serie B, candidata nel prossimo campionato alla promozione nella massima serie, e in questa fase in ritiro precampionato a Spilimbergo (Pordenone).

Come conferma l'allenatore della formazione, il trapanese ma pescarese d'adozione Francesco Oddo, i giocatori non hanno avuto soverchie difficoltà ad affrontare le prime corse ed esercizi di inizio stagione. «Nessuno dei calciatori si è presentato sovrappeso se non al massimo di un paio di

chili, subito smaltiti dopo qualche ora di sudore — ha continuato il nuovo tecnico.

Nella rosa dei 24, dopo una decina di allenamenti (uno alla mattina e uno al pomeriggio) sin da venerdì scorso, giorno successivo alla serata di arrivo della comitiva a Spilimbergo, nessun serio infortunio se non alcuni dolori che non frenano certo l'attività.

Niente indiscrezioni sulla formazione che domenica incontrerà la Spilimberghese al Giacomello: «Certo ci sarà rotazione — ha detto Oddo —, Comunque è tutto da vedere».

Udinese, continua il lavoro morbido

UDINESE — Cercando di non pensare ai problemi societari, che per altro costituiscono soltanto un handicap psicologico e non certo tecnico, i giocatori dell'Udinese proseguono nel ritiro di Ravascletto la preparazione in serie B.

Una stagione che, a detta dei bianconeri, dovrà essere di rilancio e quindi di ritorno nella massima serie e a supporto di quella convinsione è venuto ieri l'arrivo del forte attaccante Marronaro che, da Bologna, ha scelto la via più breve preferendo Udine a Lecce.

Mareschi, intanto, continua la

preparazione morbida dei suoi, facendo sostenere ai bianconeri due allenamenti al giorno, mattina e pomeriggio, ma senza sottoporli a grandi fatiche e graduando nel tempo gli sforzi.

La squadra non sembra, comunque, depressa per i movimenti ai vertici societari dopo la dimissioni del presidente Pozzo che, anzi, con questo atto sembra aver facilitato la posizione del club friulano in sede di giudizio per il presunto illecito.

Per quanto riguarda ancora la squadra, essa terminerà il ritiro a Ravascletto il 5 agosto.

TROTTO STASERA A MONTEBELLO

Una serata per Loren Bi

Velocisti di grido nel sottoclo - Si corre anche nel week-end

Servizio di Mario Germani

TRIESTE — Settimana di fuoco (e non solo per il caldo torrido di questi giorni) per Montebello, dove si corre stasera, sabato e domenica. Il convegno di metà settimana propone un condensato di corse abbastanza piacevoli anche se piuttosto avari di parenti. Così il clou, spostato a seconda corsa, invece della tradizionale sesta, che conterà su un quartetto di partecipanti in lizza sulla distanza del doppio chilometro e con favorito da destinare, visto l'equilibrio dei protagonisti.

Al via Larabello Blue, Loren Bi, Ligra e Libica Sama, poker di indubbio spessore tecnico che dovrebbe dar vita a competizione di una certa validità sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello spettacolare.

Salvo lo spettacolo dunque, ma chi vincerà? In base a un recente confronto diretto, Loren Bi è il soggetto che evoca a sé la prima citazione, ma per la scattante giumenta di Alfredo Pollini la distanza non è quella più gradita. Ma si sa che queste sono corse che molto spesso si decidono allo spunto, spunto che Ligra, la più indicata a portarsi al comando al chiudersi delle ali dell'autostart, cercherà di serbarsi per la volta finale.

Però c'è Libica Sama — ecco un soggetto cui il doppio chilometro non incute timore — che mai lascia fare i propri comodi e rallenta da parte della figlia di Waymaker dovrebbe puntare presto in avanti per una tattica spesso dimostrata si double face ma che fa parte del suo qualitativo repertorio. In quanto a Larabello Blue, il campo snello e la partenza lanciata dovrebbero consentirgli di esprimersi infine secondo le sue potenzialità, che non sono poche come potrebbe lasciar credere i precedenti ingaggi sulla nostra pista.

Pertanto la corsa è aperta a qualsiasi risultato, e potrà risolversi magari in chiave tattica, anche se una soluzione allo spunto, favorevole a Loren Bi è, in definitiva, quella che a noi sembra la più avvertibile.

Buoni anziani, con il contorno di due internazionali, figurano nel sottoclo posto a fine convegno. Un invito C sul miglio, presenti le americane Canalel Empress e Zeldia Seelster, quest'ultima allieva di Natale Cintura e buona performer sia sull'anello palermitano, dove è di casa, sia fuori piazza come testimonia il recente piazzamento trevigiano in una corsa vinta da Nevele Olympian.

Pur con un numero di partenza ostico (il tanto vituperato 6), Zeldia Seelster può correre da protagonista. Avrà senz'altro il suo da fare per imporsi al veloce biasuziano Edgar Bi, il quale rimane su due vittorie, l'ultima in 1.17.1 sulla pista amica di Ponte di Brenta.

Ma non saranno soltanto Zeldia Seelster ed Edgar Bi i protagonisti della corsa. Infatti an-

EQUITAZIONE MONDIALE

A Stoccolma i cavalli ammirati dai re

STOCOLMA — «Non c'è nessun animale al mondo più bello del cavallo»: con questa espressione come slogan, addirittura un'estesa parola d'ordine, si è aperto ieri a Stoccolma il concorso mondiale di equitazione, la più grande festa che si sia mai tenuta sulla terra con i cavalli al posto d'onore. In palio, oltre che premi in denaro per una somma pari a 300 milioni di lire, tredici medaglie d'oro e 700 cavallieri di tutti i continenti e le partecipazioni vedono presenti i rappresentanti della Norvegia, i più vicini al Polo Nord, sino alla Nuova Zelanda, i più vicini al Polo Sud.

La televisione svedese si è impegnata in 65 ore di trasmissioni, il suo più grande programma mai mandato in onda, superiore addirittura al Mondiale 90, i biglietti sino ad ora venduti sono oltre 200 mila con un incasso di oltre 5 miliardi di lire mentre gli sponsor hanno finan-

ziato l'avvenimento con oltre 20 miliardi di lire, per gli appassionati, la città di Stoccolma ha sbarrato la circolazione automobilistica interi corsi, strade e piazze e messo a disposizione per le gare una buona parte dei suoi enormi spazi verdi.

Per la prima volta nella storia della Svezia moderna, è stato dato il permesso di vendita all'aperto di birra, vini e liquori con bar e ristoranti appostamenti appostati in viali alberati: nessuno si aspetta infatti disordini o ubriacature collettive per il concorso mondiale di equitazione.

Ma la polizia sarà presente ovunque, viste le personalità già arrivate o attese: a fare gli onori di casa il Re di Svezia, ospiti tra gli altri il re di Spagna con la figlia Elena, il principe Filippo di Inghilterra con la figlia Anne, membri della famiglia reale olandese danese e norvegese e del Gran Duca del Lussemburgo.

che l'even, che recentemente ha vinto un clou sulla media distanza con energico rush finale, Isolo Jet, che se va in testa sa imporre le proprie volontà, ma anche Filper Piella, che insegue con determinazione da tempo il successo, e Grida, rientrata decorosamente proprio di recente e pronta a inserirsi nel giro che conta, possono dare un'impronta di qualità e di movimento alla competizione.

Si partirà, more solito, alle 20.45, in pista un quartetto di puledri di 2 anni con Nevele bianca, vincitrice al debutto, in grado di bissare subito in una corsa che vedrà al via anche la novità Nebraska Bi, Nuova Jet e Nany.

Marna Vol, efficace all'ultima sortita vittoriosa, appare difficilmente battibile nel miglio riservato ai 3 anni, nel quale anche l'aitante Musica Jet trova l'opportunità per un buon comportamento.

Sulla preferita distanza del miglio, Marlon Jet potrebbe riassaporare il nettare del successo mediante l'abituale corsa di testa.

Favori per Lionel Fos nella Gentlemen sulla media distanza, e pronostico per Fulbert nella allievi sul miglio. Gallipolis e Furioso Prad si fanno preferire, pur con una resa di 30 metri, nel due giri per categoria G/E.

I nostri favoriti.

Premio Merano: Nevebianca, Nebraska Bi.

Premio Trentino Alto Adige: Loren Bi, Libica Sama.

Premio Bressanone: Marna Vol, Musica Jet, Manly.

Premio Bolzano: Marlon Jet, Migratore RL, Mirice.

Premio Brunico: Lionel Fos, Liv d'Ausa, Lostiano.

Premio Ippica Nova: Fulbert, Iseburg Om, Educatu Fa.

Premio Orisai: Gallipolis, Furioso Prad, Egizio.

Premio Trento: Edgar Bi, Zeldia Seelster, Isolo Jet.

Mercoledì 25 luglio 1990

SEATTLE / ATLETICA E GRANDE SPETTACOLO

Burrell depone «re Carl»

Eccezionale progressione del giovane velocista: tre centesimi a Lewis

SEATTLE — Burrell, Burrell, fortissimamente Burrell. E' lui, Leroy Burrell, il nuovo re dello sprint. L'incoronazione si celebra in una giornata di cielo grigio, con nuvoloni che minacciano pioggia ma poi non se la sentono di rovinare la festa. Grigio è anche il futuro di Carl Lewis nella specialità più affascinante dell'atletica, i 100 metri: il «figlio del vento» perde la sfida dell'anno e si rende conto che non dovrà limitarsi a tenere il ritorno in pista di Ben Johnson. L'avversario vero ormai lo ha in casa, è uno dei suoi ex allievi.

«Ha fatto una grande gara, il verdetto è da accettare, la vittoria di Leroy è legittima», dice Lewis mente calano le ombre su quest'angolo di Seattle e sul suo dominio. Sorride, una, due, tre volte. E parla molto, quasi a voler mantenere la leadership almeno fuori dalla pista. Si direbbe che ha accettato bene la sconfitta ma chi lo conosce bene afferma che il tormento è solo interiore, che la ferita è aperta e brucia, eccome.

A Carl, ancor più che ad altri, non piace perdere e questa è una sconfitta pesante, al di là dei 3/100 che alla fine lo hanno separato da Burrell. Tre centesimi sono nulla, neppure il tempo di un sospiro, ma a Lewis devono apparire, in questo momento, un fossato difficile da superare, anche se ora che ha preso lo schiaffo, si trova nella posizione ideale per reagire.

Comincia la sua rincorsa al trono dal quale è stato (temporaneamente?) deposto. Una rincorsa che sarà addolcita dal profumo dei dollari e dell'interesse del pubblico, tanto che qualcuno azzarda l'ipotesi di un Lewis «frenato», in questi 100 metri di Seattle, dalla necessità di alimentare sempre più la rivalità. E' un'ipotesi ardita ma, nel complesso di emozioni che ha provocato questa sfida, ci può stare anche un pizzico di realtà romanzesca. Anche perché il risultato dell'Husky Stadium sembra fatto apposta per piacere alla gente.

Il battage attorno a questa sfida ha raccolto quasi 30 mila persone sulle tribune dello stadio adagiato sulle rive del lago Washington. E milioni di persone davanti ai teleschermi. Applausi per tutti gli altri protagonisti della giornata (da Roger Kingdom alla nuova stellina dell'alto, la sovietica Yelena Yel'sina), con la sensazione però che stessero recitando solo la parte di intrattenitori in attesa dell'ora «X». Pop corn e hot-dog per ingannare il tempo, secondo le migliori tradizioni dello spettacolo medio americano, poi per-

no la «ola» quando Lewis e Burrell sono comparsi in pista, accompagnati da altri sei concorrenti già rassegnati a battersi per il terzo posto. Confuso in tribuna, accanto all'inseparabile Jane Fonda, Ted Turner sorrideva soddisfatto. Soltanto spedi bene per avere questa sfida, si deve esser detto.

Una sfida da grande meeting, quale in realtà questi Goodwill Games sono. E infatti sia Lewis sia Burrell si sono presentati con il body del Santa Monica Track Club e non con la maglia degli Stati Uniti, quasi a sottolineare di partecipare come «invitati» e non con la rappresentanza ufficiale. Qualche minuto di attesa per scaldare l'ambiente, qualche scatto, anche un po' di conversazione: «scherzavamo», spiegherà Burrell a gara conclusa.

Poi, quando già i riflettori davano aiuto a quel che restava della luce naturale, ecco il gran momento: Lewis in quarta corsia, Burrell in quinta. Nello stadio c'è un incredibile silenzio. Partenza subito valida, i tempi di reazione allo sparo daranno 0,138 per Lewis e 0,172 per Burrell. Ma la prima parte è del cubano Simon e dell'altro americano Cason.

Lewis, dopo una piccola sbandata, sembra poter uscire bene ma Burrell, con la sua corsa da «torrello» gli è addosso e ai 70 metri è in testa e non molla più. Sul traguardo piomba primo in 10"05, Carl è appena dietro (10"08), Mark Witherspoon, loro compagno di club, è terzo in 10"17.

Leroy Burrell cade in ginocchio qualche decina di metri più in là dell'arrivo. La sua imbattibilità stagionale continua, adesso ha rotto anche la serie negativa dello scorso anno contro Lewis (cinque sconfitte). Il campione appena superato gli è al fianco, gli batte una mano sulla schiena.

Nella giornata contraddistinta dalla grande sfida Lewis-Burrell le altre gare sono passate un po' in sordina: soltanto la sovietica Yelena Yel'sina, con un eccellente 2,02 nell'alto, si è imposta all'attenzione. Gli altri titoli sono andati a Roger Kingdom nei 110 ostacoli (13,47), alla Jackie Joyner-Kersey nell'heptathlon, alla cubana Ana Quirot (800 in 1'57"42), alla sovietica Grigoryeva (100 ostacoli in 12"70), al suo connazionale Ubarats (disco, con 67,14), allo statunitense Joe Falcon (1.500 metri in 3'39"97).

Nella gara vinta da quest'ultimo ha gareggiato anche Davide Tirelli. L'azzurro ha tenuto testa ai migliori fino ai 300 metri finali quando si è fatto «chiudere». Inseguendo e perdendo il ritmo. Ha concluso al sesto posto in 3'41"58.



Leroy Burrell (a sinistra) brucia sul traguardo Carl Lewis. Il re dello sprint ha ceduto lo scettro al suo delfino.

NUOTO Primati sfiorati

SEATTLE — Hanno una strana caratteristica le gare di nuoto ai Goodwill Games: sono ricche di primati mondiali a... metà strada. Nessuna manifestazione ha probabilmente messo insieme tanti passaggi così veloci. Anche nella penultima giornata ci sono state parecchie gare su ritmi da record. Janet Ewans, che si conferma la stella della piscina, ha colto la sua terza medaglia d'oro vincendo i 1.500 in 15'54"23, che è anche miglior prestazione stagionale.

Idem per l'altra americana Summer Sanders che ha vinto i 200 misti in 2'14"06 (nuovo limite stagionale) ma dopo le prime due frazioni, era addirittura sotto il vecchio primato mondiale della tedesca Ute Gewelinger. Da segnalare, oltre alla vittoria del sovietico Alexei Matveev nel 100 rana in 1'02"34 (quarto tempo del '90), il bis dello spagnolo Martin Zubero nel 200 dorso. Il suo 1'59"50 toglie il primato stagionale all'italiano Stefano Battistelli (2'00"41).

SEATTLE / BASKET

L'Urss batte una stanca Italia

88-85

URSS: Vetrà 6, Bazarevich 11, Bereznoi 14, Meleshenko 7, Lopatov, Tikhonenko 26, Sukharev 22, Murzin 2, Korolyov, Pinchuk. Non entrati: Zhukonenko e Podkovyrov.

ITALIA: Pittis, Rossini 2, Nicolai, Pessin 4, Dell'Agnello 10, Bosa 2, Brunamonti 14, Vescovi 1, Riva 34, Morandotti 3, Costa 11, Cantarello 4. Non entrati: Vianini ed Esposito.

ARBITRI: Sitov (Ussr) e Ramos (Spagna).

NOTE: Tiri liberi Ussr 22/32, Italia 16/24. Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Ussr 6/16 (Vetrà 0/2, Bazarevich 0/1, Bereznoi 1/1, Meleshenko 1/6 e Tikhonenko 4/6); Italia 5/14 (Brunamonti 2/4, Riva 3/9, Morandotti 0/1). Infortunio a Bosa, distorsione della caviglia sinistra al 15' del primo tempo.

SEATTLE — Non è un bell'inizio quello del basket italiano ai Goodwill Games. E' bastata l'Urss del rinnovamento (solo anagrafico, non certo tecnico perché si è rivista ancora l'antiquata «mezza ruota»), una Ussr

composta da illustri sconosciuti attorno a Tikhonenko e Bereznoi per mettere a nudo i limiti attuali degli azzurri. Anche se era solo la prima partita, l'Italia è apparsa stanca mentalmente, come se avesse smarrito tutte le idee. Forse il lavoro di Gamba darà i suoi frutti più avanti, sotto il profilo atletico, ma per ora è un'Italia «imballata».

Una piccola avvisaglia si è avuta nel finale quando gli azzurri hanno fatto valere proprio una migliore condizione di fondo, riuscendo a rimontare in parte un ritardo oscillante sempre intorno ai 12 punti. E proprio allo scadere hanno avuto a disposizione anche il pallone del possibile pareggio e, quindi, dei supplementari ma l'ultimo tiro, affidato a Morandotti, si è perduto sull'anello di ferro.

All'Italia è mancato soprattutto il tiro: o meglio sono mancate le alternative ad Antonello Riva, unico terminale del gioco offensivo

azzurro. Non a caso l'andamento della partita della squadra è stato pari a quello della partita di Riva. Il «bomber» azzurro ha fatto per intero il suo dovere ma, non appena si è concesso qualche pausa, i sovietici sono sempre riusciti a scavare un piccolo fossato nel punteggio.

Soltanto una volta, su una «bomba» di Riva, l'Italia è stata a ridosso degli avversari (27-26 al 14'). Era il suo momento di maggior gioco in velocità e di maggior pressione difensiva. Ma sono bastate due considerate iniziative in attacco di Vescovi e un infortunio a Bosa (distorsione alla caviglia sinistra, gravità ancora da valutare da parte dei medici) per consentire ai sovietici di riallungare e di chiudere il primo tempo avanti di dodici punti: 46-34.

All'inizio della ripresa, il massimo ritardo nel punteggio (48-34), nonostante l'ingresso in campo di Dell'Agnello, a completare il

quintetto titolare (nella prima parte, invece, il c.t. aveva inserito Morandotti in avvio e poi lo stesso Vescovi). Proprio Dell'Agnello, nella seconda parte della ripresa, ha riportato in corsa l'Italia, facendo da puntuale supporto ad Antonello Riva che ha offerto il meglio nella ripresa.

Ma la rincorsa si è rivelata tardiva nonostante un Brunamonti deciso anche nelle vesti di tiratore, forse anche per il riposo che aveva potuto avere quando — ed è successo a lungo — la squadra è rimasta affidata a Rossini. Sull'88-85 negli ultimi secondi, Bereznoi ha fallito due tiri liberi e gli azzurri hanno avuto a disposizione quell'ultimo tiro che Morandotti ha dovuto scoccare da posizione impossibile. Una occasione persa malamente, che dovrebbe costare all'Italia l'esclusione dalle semifinali di questi giochi.

TACCUINO

CICLISMO / LUTTO

E' morto Fornara

CICLISMO. E' morto la notte scorsa a Borgomanero, colpito da infarto, Pasquale Fornara, nome di spicco dello sport della bicicletta negli anni del dopoguerra. Ne ha dato notizia un comunicato della Lega ciclismo professionistico. Nato il 29 marzo 1925, Fornara risiedeva a Borgomanero (Novara) e negli ultimi anni era titolare di un albergo a Legnano (Milano). «Nell'arco della sua carriera — si legge nella nota — ha riportato brillanti affermazioni anche in grandi corse internazionali: particolarmente significative le quattro vittorie nel Giro della Svizzera (anni 1952, 1954, 1956 e 1958), nel Gran Premio di Svizzera a cronometro, nel Giro del tre mari, nel 1949, nella Milano-Modena (1950) e nel Giro della Svizzera Romanda (1956). E' stato anche protagonista del Giro d'Italia grazie alle doti di scalatore e cronoman, ed ha indossato anche la maglia rosa».

PALLANUOTO. Stasera alle 20.30 nella piscina Scandone di Napoli, secondo atto della finale del play-off scudetto di pallanuoto tra Rai Nantes Savona e Canottieri Napoli. La conclusione del primo incontro che ha visto i napoletani prevalere nella vasca savonese, condizionava sicuramente l'andamento di questo secondo confronto. Ma le squalifiche di Sciaccaro e Gandolfi, per reciproche scorrettezze, potrebbero influire in

maniera diversa sul rendimento delle due squadre.

RALLY. Tre Lancia Delta Hf Integrale 16 valvole del Martini Racing sono iscritte al Rally di Argentina, sesta prova del Campionato del mondo, che prende il via stasera da Buenos Aires. Le vetture della casa torinese sono affidate al francese Didier Auriol, al due volte campione del mondo Massimo Biason e a Juha Kankkunen. Tutti e tre avranno il compito principale di portare la Lancia alla conquista del suo quinto successo consecutivo nella gara argentina. La casa torinese per due volte, ottenendo il successo al Rally di Argentina, ha raggiunto con esso la certezza della vittoria finale nel Campionato del mondo.

OFFSHORE. Il Gb Pedrini di Darai, Carrain, Rossi, Vianelli si è aggiudicato il Nastro Azzurro Trofeo Tamoli dopo nove tappe e dieci giorni di navigazione intorno all'Italia per un totale di 23 ore 39 minuti e 39 secondi, 7 nella frazione finale a circa 17 minuti dal vincitore, l'incredibile Tecnico di Buzzi e Kitami protagonista di un'ennesima prestazione da record. Gb Pedrini ha conquistato la prima posizione assoluta grazie ad un'eccezionale regolarità che gli ha permesso di non dover mai subire ritardi a causa di noie meccaniche.

ROTTELLE. Saranno 260 gli atleti che, in rappresentanza di

120 società, prenderanno parte ai Campionati italiani assoluti di pattinaggio artistico, in programma dal 28 luglio al 4 agosto nel palasport di Modena. Tra gli iscritti, la campionessa del mondo Raffaella Del Vinaccio, il vicecampione del mondo Samo Kokorov e la coppia Claudia Rinaldi-Alberto Borsarini, vincitori del «World Games» e argento ai Mondiali di Roccapietra.

VELA. L'equipaggio di Napoli ha vinto la Nettuno-Gaeta di 55 miglia settima tappa del giro d'Italia a vela. Al comando della classifica è rimasta l'imbarcazione di Bologna, giunta terza sulla scia di Friuli. Bologna si è limitata a controllare i più diretti avversari ai fini della classifica, vale a dire Trieste e Desenzano. Giungendo buon terzo Bologna ha aumentato di un punto il suo vantaggio sui triestini (quanti all'arrivo).

Oggi si disputa la nona tappa: da Gaeta a Napoli (52 miglia). Ordine d'arrivo: 1) Napoli (tim. Migliaccio); 2) Friuli (Bussati); 3) Bologna (Tosato); 4) Trieste (Catalani). Classifica: 1) Bologna p. 95,75; 2) Trieste p. 91,25; 3) Desenzano p. 82; 4) Together p. 71; 5) Gaeta p. 65; 6) Friuli p. 64.

EUROPA. La montafonense Chiara Calligaris ha vinto la prima prova del mondiale classe «Europa» in corso di svolgimento nelle acque di Livorno.

Lo sport in TV

13.00	Montecarlo	Sport News. Tg sportivo.
13.15	Montecarlo	Sport estate.
13.45	Capodistria	Calcio, campionato inglese '89-'90.
15.30	Capodistria	Tennis, torneo Australian Open '90.
18.00	Rai 1	Da Seattle: Goodwill games.
18.30	Rai 2	«Sportsera».
18.45	Rai 3	Derby.
19.40	Teleantenna	La vela fa spettacolo.
20.00	Telequattro	Torneo Cosulich.
20.15	Rai 2	Lo sport.
20.30	Capodistria	Basket campionato Nba.
22.45	Capodistria	Pallavolo, beach volley torneo di Cervia.
22.50	Rai 1	Mercoledì sport.
23.50	Telequattro	Torneo Cosulich.
23.50	Montecarlo	Stasera sport.
0.20	Italia 1	Sport: catch.
1.30	Rai 2	Pentathlon moderno campionato del mondo.

ESTATE.
DOPO UNA STAGIONE DI VIDEOGIOCHI,
VIDEOREGISTRAZIONI E VIDEOMUSICA,
GIOCA DAL VERO.

I telecomandi sono bollenti. E' estate, tempo di suggerimenti per nuovi divertimenti. Come una serata all'ippodromo: fresca, rilassante, emozionante. Con i tuoi amici e la tua famiglia vieni a scoprire l'emozione di giocare dal vero. Ai cavalli, naturalmente. Un'emozione che non finisce in uno dei 40 ippodromi italiani ma prosegue, intensa e divertente, nelle 330 agenzie ippiche e nelle 11.500 ricevitorie Totip sparse in tutta Italia.



SCOMMETTI
CHETIDIVERTI?

ESTATE / IL MEDICO CONSIGLIA FERIE AD ALTO GRADIMENTO

Alle ortiche i divieti

Mare o monti a scelta con qualche avvertenza solo per i più piccoli

Bere molto e diffidare del sole

sono le regole d'oro per i bambini

Meglio trascorrere il periodo

di riposo soltanto in una località

Servizio di
Egisto Squarici

Vacanze al mare, in montagna, in collina, sui laghi, o chi sa in quale altro posto? Andate un po' dove vi pare, dove vi fa piacere, senza tener conto di consigli, indicazioni o controindicazioni tradizionali. Per esempio al mare deve andare chi pensa di star bene al mare. Si impone il principio generale che la vacanza deve essere gratificante, ovunque sia trascorsa; tutto il resto non conta più. E' la novità quasi rivoluzionaria per una estate. Perché quello che fa bene è immaginare di starci bene. La prescrizione è del professor Giancarlo Berni, primario di medicina generale nell'ospedale di Careggi a Firenze. E' il nuovo indirizzo, confermato da tutti gli specialisti. Il medico, al quale viene chiesto consiglio per la scelta della vacanza, deve rispondere con un'altra domanda: «Dove va più volentieri?». E a ciascuno la sua vacanza, la sua estate: sono lì, in quell'ambiente che immagina, sogna per tutto l'anno. Realizzare questa aspirazione lo gratifica. Quindi sta bene. O per lo meno si lamenta meno di star male. Non esistono controindicazioni né per mare né per montagna — precisa il professor Berni — e l'unica è questa, chi ritiene di non starci bene, non ci vada. E non esiste malattia che abbia bisogno solo di climatoterapia che è soltanto una componente di una situazione generale fatta anche di riposo, ambiente nuovo, abitudini diverse da quelle di tutto l'anno. Tutti al più deve essere suggerita prudenza a coloro che soffrono di qualche malattia soprattutto al cuore, e alla circolazione, agli anziani, ai bambini piccoli. Ma solo cautela: nell'esporre al sole, nel durare fatica. Mare o montagna servono soltanto a fare trascorrere una vacanza. E godiamoci in pace, senza implicazioni e complicazioni. L'autoprescrizione della vacanza va bene per quasi tutti. Anche per i bambini: «Se non hanno problemi per malattie particolari possono andare ovunque, al mare, in montagna, in collina», spiega il professor Filippo Bernardi della seconda clinica pediatrica dell'Università di Bologna. Però ai bambini non deve essere consentito tutto. Ecco alcuni consigli del professor Bernardi sui rapporti tra i più piccoli e le vacanze, soprattutto al mare, che è al vertice delle preferenze in questo mese. Un minimo di tre settimane è giudicato sufficiente per permettere un adattamento al clima, alla nuova situazione, all'ambiente, e per trarne beneficio. E' preferibile stare più a lungo in un posto solo, che trascorrere due periodi brevi in località diverse. Il clima di montagna è più indicato per i bambini piccoli ai quali non si addice di essere esposti per molto alla vita di spiaggia. La montagna, inoltre, può aiutare coloro che hanno malattie di tipo respiratorio, mentre le tonsilliti traggono beneficio dal clima marino, dalla cura salsoiodica: una specie di disinfettante. Però non si può pensare che tre settimane, o una vacanza, risolvano tutti i problemi di un anno. I bambini piccoli non devono essere esposti ai raggi diretti del sole, perché soprattutto nel primo anno di vita non hanno un sistema di termoregolazione molto efficiente; quindi stiano sotto tende e ombrelloni. Con il trascorrere dei primi anni possono esporsi al sole, ma senza stare mai fermi; sono utili le creme protettive. I bambini sono particolarmente sensibili al colpo di calore. Ma non bisogna mai cedere alla tentazione di ritenere un cappello una protezione sicura. La soluzione sta nell'evitare di star fermi al sole, che tra l'altro scalda: una maggiore esposizione significa maggiore disidratazione. I bambini quindi devono bere molto, soprattutto acqua minerale, e anche altre bibite che diano un certo apporto di calorie. Comunque l'acqua è sempre da preferire: gasata solo per i più grandi, fresca, ma non fredda perché altrimenti fa sudare di più e così fa perdere altri liquidi. E torna la sete. L'alimentazione deve essere ancora più equilibrata che nelle altre stagioni, con abbondanza di frutta e verdura, e pasti sempre leggeri. Il gelato è un buon alimento: dà calorie, si digerisce bene, per di più ai bambini piace.

ESTATE / NORME PREZIOSE PER LA TERZA ETA'

Un ombrellone anti-solitudine

Spiaggia per vincere la depressione e siesta nelle ore calde



Anche gli anziani devono seguire norme prudenti per rendere utili le loro vacanze. E per anziani si intendono coloro che hanno per lo meno più di settantacinque anni, precisa il professor Francesco Antonini, primo gerontologo in Italia, direttore dell'Istituto di geriatria e gerontologia dell'Università di Firenze. Quella è generazione che ha vissuto i tempi in cui vacanza significava soltanto evitare il caldo: estate in campagna, in collina. Andavano al mare esclusivamente perché pensavano che facesse bene alla salute. Oggi che la vacanza d'estate è diventata irrinunciabile, se non altro perché tutti ci vanno, anche l'anziano, che pure è molto legato alle sue abitudini, alla sua casa, è disposto ad affrontare un periodo estivo di vita diversa, di comunità, privilegiata. La vacanza serve anche a evitare solitudine e isolamento in città semideserte e invivibili, che contribuiscono a far aumentare la depressione in soggetti predisposti. All'anziano fa bene trascorrere un periodo all'aria aperta, anche se il caldo e le spiagge assolate non sono consigliabili. Può fare passeggiate, soprattutto in pineta, e può scegliere anche il mare, se

gli piace e ritiene di starci bene. Ma in questo caso — prescrive Antonini — deve seguire orari e abitudini prudenti: all'aperto di prima mattina, mai oltre le 11; la sera dopo le 18 passeggiata tranquilla. Mai stancarsi. In quelle fasce orarie un po' di sole può essere accettabile, quale breve alternativa a zona ventilata, all'ombra, posti sicuri per buone letture. Altrimenti è consigliabile la mezza montagna o la montagna, ma non oltre i mille metri. A letto presto, e riposarsi nelle ore calde. E' opportuno che l'anziano beva molto, anche quando non ha sete, per contrastare la diminuzione dei fluidi interni, anche nel flusso sanguigno, con conseguente rischio di abbassamenti di pressione e quindi di svenimenti, vertigini, cadute. Per gli anziani sono molto pericolosi i colpi di calore, il trasferimento rapido dal caldo al freddo, l'abbandono delle buone abitudini della vita quotidiana di tutti gli altri periodi dell'anno. Però con un po' di prudenza si può stare abbastanza bene ovunque, a ogni età: per quella più avanzata sono state inventate l'estate e la vacanza controllate.

CRONOBIOLOGIA / PROGRESSI E APPLICAZIONI

Attenti al ritmo

Quali sono le ore più propizie per l'organismo

Servizio di
Alessandra Greco

Tutti gli organismi viventi, ad iniziare dal più semplice fino al più complesso e dunque all'uomo stesso, hanno i propri bioritmi, "orologi interni" che scandiscono le modificazioni biologiche di tutti gli organismi in relazione allo scorrere del tempo.

E dal momento che l'alterazione del bioritmo provoca nell'uomo come negli altri organismi viventi problemi e squilibri anche gravi, si può ben capire l'importanza che può avere per la medicina la cronobiologia, scienza che studia appunto il comportamento dell'organismo umano in relazione alla variazione del tempo e delle condizioni ambientali. Rivelando i nostri momenti di forza e di debolezza, scandendo i sempre differenti ritmi di comportamento del nostro corpo nell'arco della giornata come nel corso degli anni, consente applicazioni mediche di grande interesse. La conoscenza dell'andamento dei bioritmi permette infatti di individuare, ad esempio l'ora più propizia per la somministrazione dei farmaci e il momento della giornata in cui l'organismo meglio può

I momenti

di debolezza

e di forza

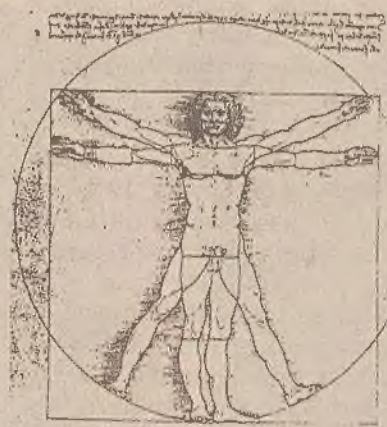
nella giornata

sopportare un'operazione chirurgica.

Della cronobiologia, dei suoi scopi e delle sue possibili applicazioni parliamo con il prof. Roberto Gattierotti, che dirige il Centro di Ricerche di Biocronologia dell'Università di Milano e si occupa già da tempo di questo genere di studi.

Professore, quali sono i fondamenti e le finalità della cronobiologia?

«La giornata dell'uomo, come di ogni altro essere vivente, è regolata da ritmi interni, amministrati dall'organismo, e da fattori esterni e ambientali come il clima, la luce, l'oscurità che alterano e condizionano tali ritmi cronobiologici, basandosi sull'osservazione empirica effettuata su campionature



vastissime, studiano appunto le modificazioni che il trascorrere del tempo e i fattori ambientali provocano nell'organismo vivente».

Potrebbe farci qualche esempio?

«Abbiamo già effettuato numerosi studi su categorie professionali costrette a lavorare di notte. Ebbene, dal momento che l'uomo è animale diurno queste persone non potranno mai adeguarsi all'attività notturna e il loro organismo presenterà sempre determinati disturbi di carattere nervoso e endocrino. Stessa cosa accade anche a tutti coloro che lavorano in condizioni di "anormalità" dai piloti che compiono spesso voli transoceanici agli speleologi. Per queste categorie professionali consigliamo, quando è possibile,

rotazioni di personale. Attualmente state svolgendo qualche ricerca particolare?

«Stiamo raccogliendo dati per effettuare uno studio, voluto dal ministero del Lavoro, che registri gli effetti della variazione del tempo e delle condizioni ambientali sugli incidenti stradali. Ma la conoscenza degli effetti che la modificazione dell'ambiente e il trascorrere del tempo possono indurre nell'organismo umano, permette dunque anche un uso più mirato dei farmaci? Certamente, dal momento che ogni farmaco dovrebbe essere somministrato in quelle ore determinate della giornata in cui l'organismo meglio può sfruttarne il beneficio. Abbiamo effettuato ricerche a riguardo su alcuni farmaci già in commercio ed in particolare su cortisonici, anestetici, analgesici. C'è un prodotto cortisonico infatti già reperibile nelle farmacie su cui sono indicate le ore precise della giornata in cui i due confetti prescritti devono essere somministrati. Le ricerche che per ora sono state effettuate sui farmaci sono però ancora troppo esigue e il lavoro da fare è ancora immenso».

USA / DIETA E LONGEVITA'

Ridurre le calorie per vivere meglio

Chi mangia di meno vive più a lungo. E' una teoria sperimentata su topi, vermi, insetti e pesci. Recenti studi di laboratorio negli USA hanno chiaramente dimostrato che animali, tenuti a dieta, vivono molto più a lungo di quelli che mangiano normalmente. Sugli esseri umani — sostengono ora alcuni scienziati — la dieta dovrebbe avere gli stessi risultati. La dieta consiste nel ridurre le calorie di un terzo rispetto a pasti normali, pur mantenendo un livello adeguato di vitamine e proteine. Tra gli animali su cui si è fatto l'esperimento, i topi a dieta hanno vissuto un terzo più a lungo di quelli che mangiavano regolarmente: 55 settimane al paragono di 36. «Con un regime alimentare ridotto — afferma il gerontologo Richard Weindruch del

National Institute on Aging — il vigore della giovinezza si mantiene più a lungo: gli organi si mantengono sani, soprattutto il cuore e i reni; il cervello si mantiene più attivo, il sistema di immunità resta più forte, il corpo è più resistente ai tumori». «Uno dei motivi è — spiega il dottor Edward Masoro, un fisiologo alla University of Texas — che il livello del glucosio nel sangue è più basso quando si mangia di meno e il glucosio è quello che interferisce con importanti enzimi e proteine distorcendo la forma e la funzione».

Un altro motivo — spiega il dottor Byung Pal Yo, un altro fisiologo — è che un enzima purificante, presente nel fegato, è doppiamente attivo negli animali a dieta».

[Silvia Alber]

MENISCO
Guarigioni più veloci

La rottura del menisco e dei legamenti del ginocchio per un calciatore non significano più la fine dell'attività agonistica. Grazie a recenti tecniche, come l'artroscopia (uno strumento che permette di intervenire dentro il ginocchio senza una vera e propria operazione) è possibile ristabilire la corretta funzionalità dell'articolazione in tempi brevissimi. E' quanto hanno affermato all'Università Cattolica Carlo Fabbriani e Alfredo Schiavone Panni, nel corso di un Convegno internazionale sulla traumatologia dello sport.

Per le lesioni del menisco — ha detto Fabbriani — i tempi di recupero agonistico oggi non superano le due settimane e mezzo, mentre se c'è un interessamento dei legamenti l'atleta riprende l'attività sportiva in cinque-sei mesi».

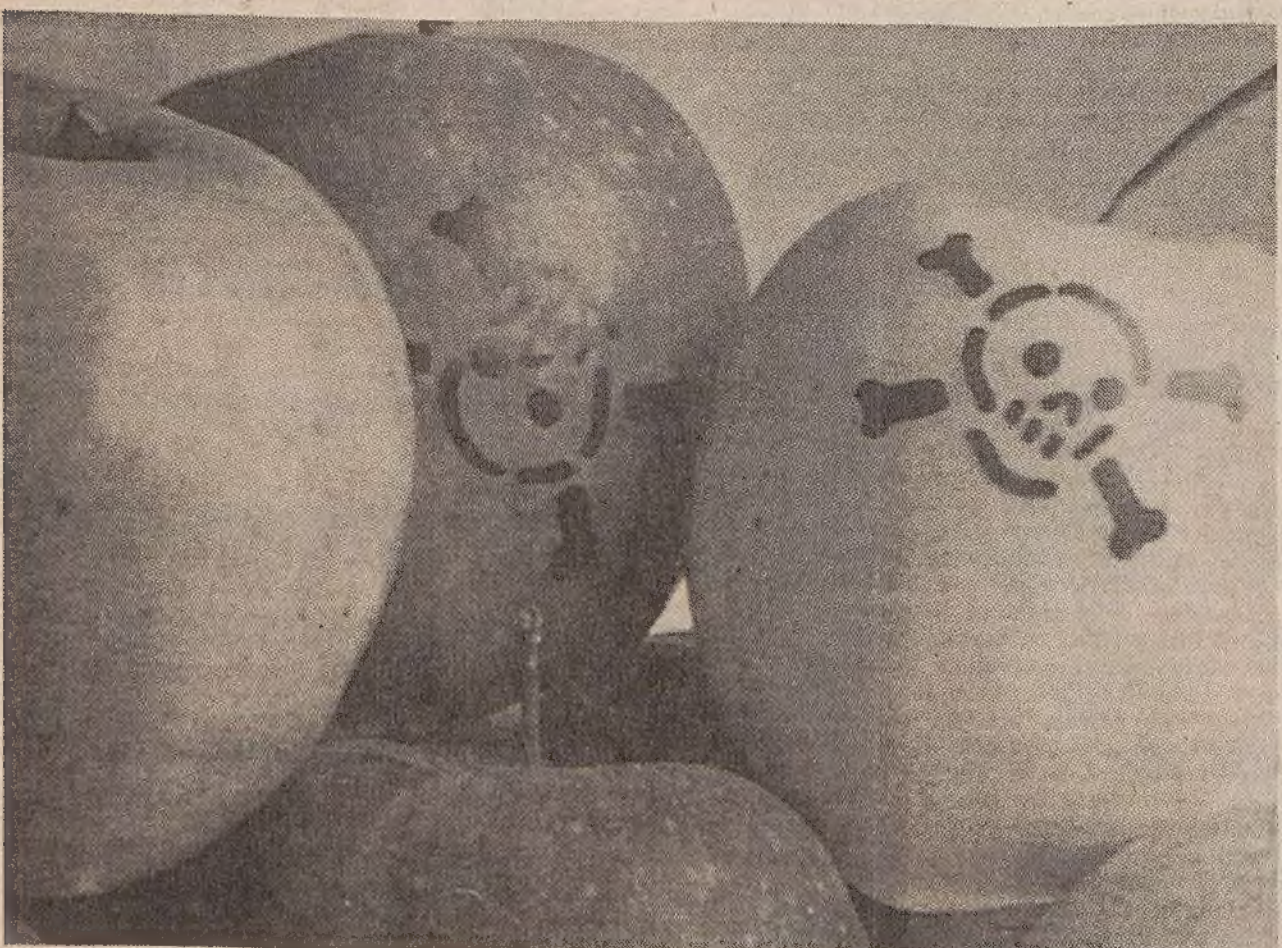
INCHIESTA
Il rumore è un killer?

Il rumore forte non provoca soltanto danni all'orecchio, ma ha «effetti più gravi di quanto si sospettasse» con conseguenze drammatiche specie sul sistema circolatorio, digestivo, neurologico. E' il risultato di uno studio di Giorgio Cesaro, aiuto di clinica otorinolaringoiatrica al policlinico Gemelli di Roma. «L'esposizione protratta al rumore di alta intensità — ha detto Cesaro — può dare luogo a una reazione di stress dell'organismo intero, al pari di quelle che si verificano in seguito a freddo, caldo, fruttate, ustioni, farmaci». «I danni sui soggetti esposti a forte rumore — ha aggiunto Cesaro — si concretizzano prevalentemente in ipertensione arteriosa, cattiva digestione, spasmi gastroenterici, aumento del colesterolo nel sangue, tremori, vertigini, stato ansioso, veglia. Un quadro che porta quindi tutto l'organismo a una tempesta di reazioni negative in risposta al trauma sonoro».

LIBRI / LA CHIMICA DI TUTTI I GIORNI

Molecole a rischio

Una guida per orientarsi tra conservanti e additivi



Viviamo immersi in un «mare magnum» fatto di complicatissime formule chimiche e ogni giorno, consapevolmente o no, facciamo i conti con i prodotti che ingeriamo o che tocchiamo e che manipoliamo e dei quali, spesso, non conosciamo a fondo la loro composizione né quelli che possono essere gli impatti sul nostro fisico e sull'ambiente che ci circonda. Spesso ci chiediamo, magari un po' allarmati, «Chissà cosa mangiamo?» o «Chissà cosa respiriamo?» e accettiamo supinamente questa situazione e se, in realtà, possiamo poco o nulla contro gli inquinamenti su grande scala, molto invece potremmo fare agendo su quella che viene definita la chimica quotidiana.

Su questi argomenti uscì, qualche anno fa, in Germania, un libro che incontrò un grande successo e oggi Zanichelli lo propone in traduzione per dare anche ai lettori italiani un manuale che possa veramente aiutare a comprendere il sempre più complicato mondo che ci circonda. «La chimica di tutti i giorni» è, dunque, una guida «per imparare a conoscere e consumare i mille prodotti di uso quotidiano», ma per imparare anche a leggere intelligentemente tutti i messaggi pubblicitari che reclamizzano prodotti spacciati quasi sempre per miracolosi o quanto meno formidabili. Ogni giorno mangia-

MEDICINA ALTERNATIVA / SEMPRE D'ATTUALITA' IL TIBET CON LA SUA ANTICA FILOSOFIA

La salute arriva dall'Oriente

Servizio di
Candida Besana

Il rinnovato interesse per la medicina tibetana si è manifestato dopo la visita in Italia alla fine di maggio, del sommo capo tibetano, il 14 Dalai Lama, premio Nobel per la Pace lo scorso anno.

L'invito esplicito della medicina tibetana è di non praticare un approccio restrittivo alla malattia o su un aspetto specifico, senza ricordare che il paziente è un tutto unico di cui deve essere considerato l'insieme... (Riza Psicosomatica, 18, agosto 1982).

La considerazione può sembrare quasi scontata, molta strada si è fatta in senso critico sulla specializzazione medica che manageriale, ma di fronte a un medico ancora si chiede: «Lei in che cosa è specializzato?», quasi che l'assenza di specializzazione costituisca una mancanza di competenza e di affidabilità. Il pregiudizio è rimasto. Così come il forte desiderio difensivo di «trascurare certi aspetti di medicina di altri paesi, qualificando come magico e ciarlatanesco ciò che non siamo ancora in grado di comprendere» (Riza Psicosomatica, ibidem). Ma viene spontaneo chiedersi: «C'è qualcuno tra gli studiosi occidentali in grado di capire finalmente se il caffè fa bene o male e soprattutto a chi?».

La medicina tibetana ha una storia di 2500 anni ed è praticata oltre che in Tibet, tra milioni di abitanti dell'Asia Centrale. I medici tibetani considerano superficiali i metodi che mirano a eliminare solo i sintomi esteriori della malattia.

I tibetani dividono le malattie in tre diverse cause princi-

E' una pratica
molto diffusa
soprattutto
in Asia Centrale

pali, le malattie ordinarie, quelle di origine psicologica e quelle derivanti dal fatto. Il principio guida del benessere dell'organismo è basato su tre umori o fluidi: bile, aria e flegma che corrispondono all'energia, alla mente, alla materia inerte, le cui caratteristiche rispettivamente sono: la bile è calda, l'aria è secca, la flegma è fredda. Queste interagiscono fra di loro e la flegma raffredda la bile, la bile cede calore alla flegma e l'aria mitiga gli al-

MEDICINA
Indirizzi
e libri

Alcuni indirizzi per conoscere la medicina tibetana: Elisa Copello, via Moscatti 18, Milano (tel. 02/33607505); Centro Ghe-Pel-Ling, via Euclide 17, Milano (tel. 02/2576015); Istituto Shang-Shung, Comunità Dzoq Chen, Arcidosso (Grosseto) (tel. 0564-969941). Alcuni titoli in libreria: Theodore Burang, L'arte di guarire nella medicina tibetana, Astrolabio, Roma 1978; Geshe Ngawang Dhargye, La tradizione tibetana dello sviluppo mentale, Ubaldini.

ti due senza disperderli. Per stare bene è indispensabile che il corpo sia in armonia con il «macrocosmo» e qui si possono già notare le relazioni tra mente, corpo e mondo esterno che anche la medicina occidentale sta cominciando ad accettare. Secondo Theodore Burang, autore di un libro sull'arte di guarire nella medicina tibetana «le malattie possono insorgere per la mancanza di armonia tra il macrocosmo e l'umano microcosmo. Uno degli esempi più semplici è una dieta non adatta ai diversi ritmi stagionali, che esigono una variazione nel consumo di grassi oppure una maggior ingestione di frutta in autunno».

Gli undici tipi di pulsazioni in zone diverse del corpo, l'esame della lingua e l'aspetto delle urine costituiscono il processo diagnostico del medico tibetano. La grande differenza tra medici occidentali e tibetani consiste che i primi si affidano a sofisticate tecnologie per diagnosticare le malattie mentre i tibetani, durante i vent'anni di apprendistato obbligatorio, sviluppano una sensibilità e una capacità eccezionale di «ascoltare» il paziente. Ciò è dovuto a un costante allenamento nell'elaborazione dei propri processi mentali. E' naturale che chi non è abituato a questo «lavoro» su sé stesso, possa ritenere queste capacità diagnostiche appartenenti al mondo della magia o della stregoneria. Ma la medicina occidentale non è forse per i profani, ma anche per qualche illustre addetto ai lavori, un po' stregoneria e periodicamente contraddittoria? Aggiungiamo che la cura attraverso la Tv.

MEDICINA ALTERNATIVA / REGOLE PRINCIPALI
Prima delle cure meglio studiare

Per una corretta terapia è necessario conoscere la dottrina



Un aspetto importante per il medico tibetano è l'assoluta attenzione agli effetti degli agenti curativi. Se vengono usati per esempio per inibire l'eccessiva produzione di un certo umore devono lasciare inalterati gli altri due, e gli effetti vareranno da paziente a paziente in cui l'organismo naturalmente risponde in modo diverso. E' da sottolineare che non è consigliabile far uso dei metodi di cura tibetani pensandoli di integrarli nel proprio sistema medico. Applicarli in maniera corretta richiede una buona conoscenza dell'intera dottrina medica tibetana.

L'antagonismo fra malattia e salute, fra bene e male, fra gioia e dolore fra medico e psicologo, rappresenta una realtà molto radicata nei nostri pensieri quotidiani. Ma chi l'ha detto che la vita debba sempre essere guidata o vissuta secondo classificazione categoriche prive di qualsiasi grado di flessibilità? Numerosissime persone si sono trovate davanti a un medico che cercava di etichettare i loro sintomi «ho spesso la febbre», «mi gira la testa» etc. e si sono sentite rispondere «Lei non ha niente, si riposi!» oppure un'ipotesi era il possi-

bile suggerimento di recarsi dallo specialista. Quest'ultimo avendo ben selezionato le parti del corpo oggetto del suo studio di occupava però solo della febbre che poteva essere per esempio originata da qualche organo interno. E tutto il resto? «E' vita» avrebbe forse risposto prendendo a prestito una nota espressione di Maurizio Costanzo. E se fosse dipesa dai denti? La trafila continuava finché esauriti tutti gli specialisti l'ultima ipotesi poggiava sul consiglio di recarsi dallo psicologo, psicoterapeuta, psicoanalista e perché no, psichiatra, in relazione al grado di cultura del medico suggeritore. E se lo psicoanalista vi rispondesse: «Lei non ha conflitti di origine nevrotica, la sua è probabilmente una forma organica?».

E allora che pensare delle relazioni fra gli organi che tengano insieme il sistema organismo? Il medico occidentale non dà una risposta esauriente a questo dubbio. E i dubbi rimangono e il paziente sano e continuo a star male. (Si ringrazia per la collaborazione la dottoressa M. Grazia Parisi).



Ancora «perle» a Radiouno

E' cominciata la quarta settimana di gara de «I cercatori di perle», la fortunata trasmissione della Rai, in onda su Radio 1, in diretta, dal lunedì al sabato alle 11.20 e condotta da Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini. Nella foto Montenero: Maddalena Lubini e Andro Merku, il simpatico cabarettista, titolare della rubrica del sabato «Radioperlinternational», escursione comica nel mondo delle radio private.

GRAND PRIX SUPERTENNIS

Torneo femminile

ASSOCIAZIONE TENNIS OPICINA
28/7 - 5/8

Per iscrizioni tel. 040/211356-212759
(entro le ore 12 di venerdì 27/7)

MONTEPREMI

- 1.a classificata** Buono acquisto GINGERLY-LE
MAGLIE DI GINGERL del valore
di L. 330.000 - ISOSTAD confezione
di 24 lattine + coppa
- 2.a classificata** Orologio MONRIF - Abbonamento
annuale rivista SCIARE - ISO-
STAD confezione di 24 lattine +
coppa
- 3/4.a classificata** Zainetto ZANY ZOO DIANA ELI-
TE - Abbonamento annuale rivista
SCIARE - ISOSTAD confezione di
24 lattine + targa

BRIDGE

Alla ricerca del 'Top'

Più volte ho evidenziato la bellezza e la tensione del Micheli per la lotta sempre aperta, pur se talora esasperata, alla ricerca del top. La smazzata che segue, è un classico esempio che può suggerire maggiore cautela. La distribuzione:

♠ 10 9 3
♥ J 3
♦ 10 5 4 3
♣ J 6 5 2

N
O E
S

♠ Q J 2
♥ A Q 10 6
♦ A J 7
♣ K 10 9

La dichiarazione:

Nord Est Sud Ovest
1 S A 1

Sud si trovò così a giocare l'impegno di 1 S. A. contratto in zona con l'attacco di 2 di cuori. Il contro di Ovest lascia prevedere un punteggio circa equivalente all'apertura di 1 S. A. ed in Est, che ha

ritenuto di trasformare i cinque-sei punti mancanti. Ad un primo esame cinque leve appaiono certe, sei assai probabili, addirittura sette se si centrano la disposizione e la localizzazione più favorevoli. Fatto queste considerazioni, il dichiarante passa il 7, il 10 e l'A di Ovest; ora le sei prese appaiono già sicure ed il futuro meno buio. Ovest torna con il 4 di picche per il 9 di Nord, il K di Est (l'eventuale fisco avrebbe consentito di rimuovere fiori dal morto per il 9) ed il J di Sud - Est torna con il 5 di cuori per l'A di Sud che intavola la Q di picche lasciata passare da Ovest per non consentire un ulteriore ingresso al morto. Sud prosegue allora con la Q di cuori per il K di Ovest che sblocca l'A di picche e torna a cuori per il 10 del dichiarante. L'attacco ha così realizzato una picche + tre cuori e, l'A di quadri ed il K di fiori concretizzano la certezza delle sei prese già previste, ma i cinque punti già mostrati da Est, le due sole cuori già viste e lo scarto del due di quadri, lasciano già presumere e localizzare i restanti valori e la quasi certa distribuzione di ovest: una 3 - 5 - 3 - 2. Le carte di Ovest ed Est:

♠ A 5 4
♥ K 9 8 7 2
♦ K 6
♣ A 3

N
O E
S

♠ K 8 7 6
♥ 5 4
♦ 9 8 2
♣ Q 8 7 4

a cinque carte dalla fine la situazione letta è:

♠ —
♥ 10 5
♦ J 6 5

N
O E
S

♠ 8
♥ K Q 6
♦ 3

Sud batte il K di fiori e muove il 2 di quadri verso il 10 di Nord; Ovest prende di Q, incassa il 9 di cuori, sul quale Sud scarta il 9 di fiori, e deve necessariamente tornare a quadri verso la forchetta di Sud che realizza così il suo impegno con: una picche + tre cuori + due quadri + una fiori. Ottima lettura ed ottima scelta di tempi.

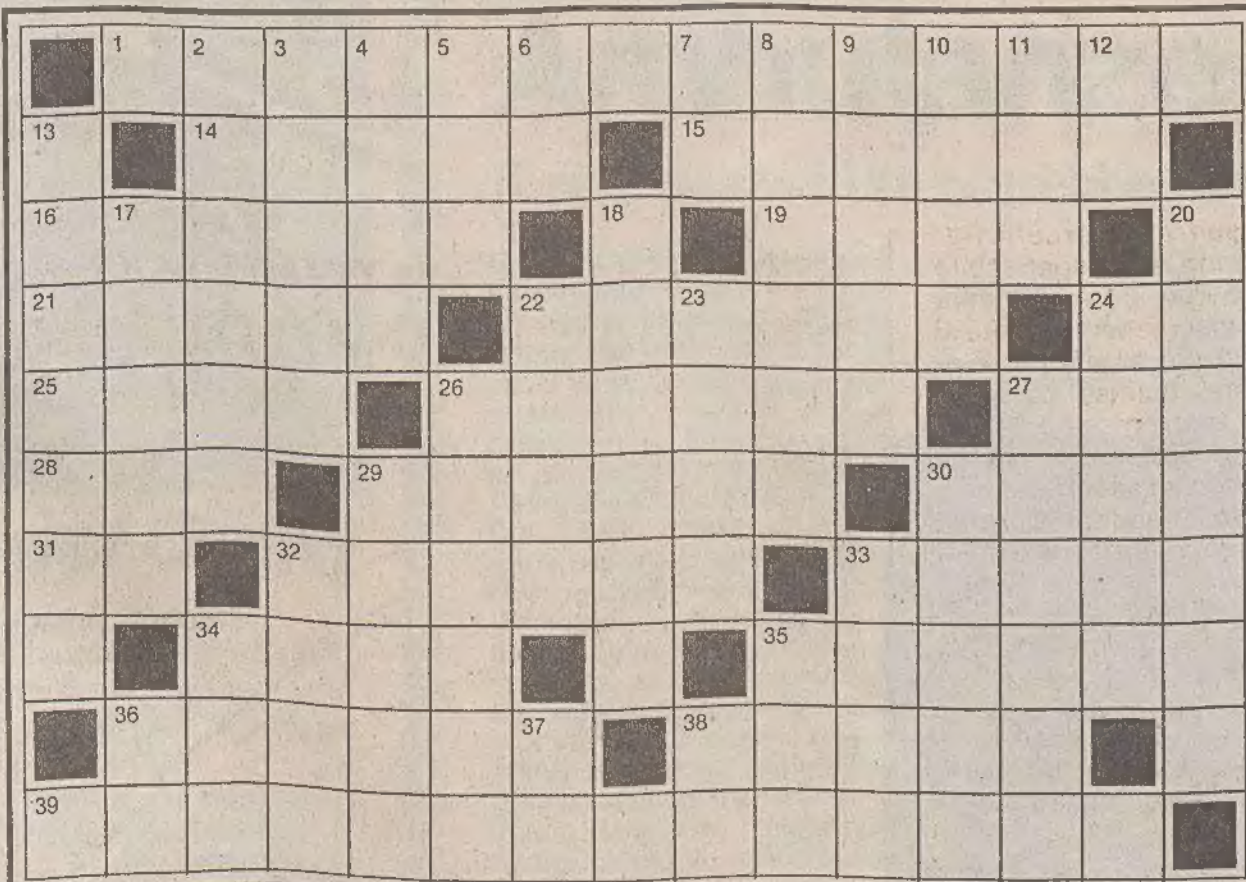
Morale: E' una tipica mano di tempi; localizzazione ed incanto; il silenzio generale della difesa non avrebbe certo consentito il successo di questo contratto. I pifferi, vennero per suonare e furono suonati!

Antonio Salvestrini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Due squadre partecipanti all'ultimo campionato mondiale di calcio - 14 Impegno Federico Fellini - 15 Sollecito impianto sonoro - 16 Pianura italiana - 19 Nome del calciatore Schillaci - 21 Tipi edificanti - 22 L'utile - 24 Decemetro in sigla - 25 Pagamenti differiti - 26 Indugio - 27 Prima di Spadolini - 28 Parte della bussola - 29 Ottimo pesce dei fiumi del Nord Italia - 30 Non è una sciocchezza - 31 Due romani - 32 Contadini del sud - 33 Nome del regista Forman - 34 Si accendono in auto - 35 Idrofili, in infermeria - 36 Una pasta per dolci - 38 Tessuto per fodere - 39 Due squadre partecipanti all'ultimo campionato mondiale di calcio.

VERTICALI: 2 Disposizione dei fili sul telaio - 3 Sincero - 4 Ciascuno - 5 Nome dell'attrice Farrow - 6 Bari - 7 Si trovano in casa



- 8 Misura i campi - 9 Ha testimoni avventisti - 10 Isipido - 11 Nome dell'attore Teocoli - 12 Chiudono il sabato - 13 Lavora in fabbrica - 17 Proverbi - 18 Si mette nel tè - 20 Dimenticanza - 22 Fu gemello di Romolo - 23 Passano in cucina - 24 Alain, attore - 26 Il ricambio della biro - 27 Stanze di palazzi - 29 Ghiotti di legno - 30 Una forma di protesta - 32 Confusione - 33 Acqua e polvere - 34 Preposizione - 35 Figlio di Noè - 36 Frasinone - 37 Le prime vocali - 38 Sud - Ovest.

INDOVINELLO

DICK POWELL
La scena, una cantina. Un'ombra avanza grigia nell'ombra; un attimo di attesa, un passo falso; un grido si confonde col rumor della macchina da presa.

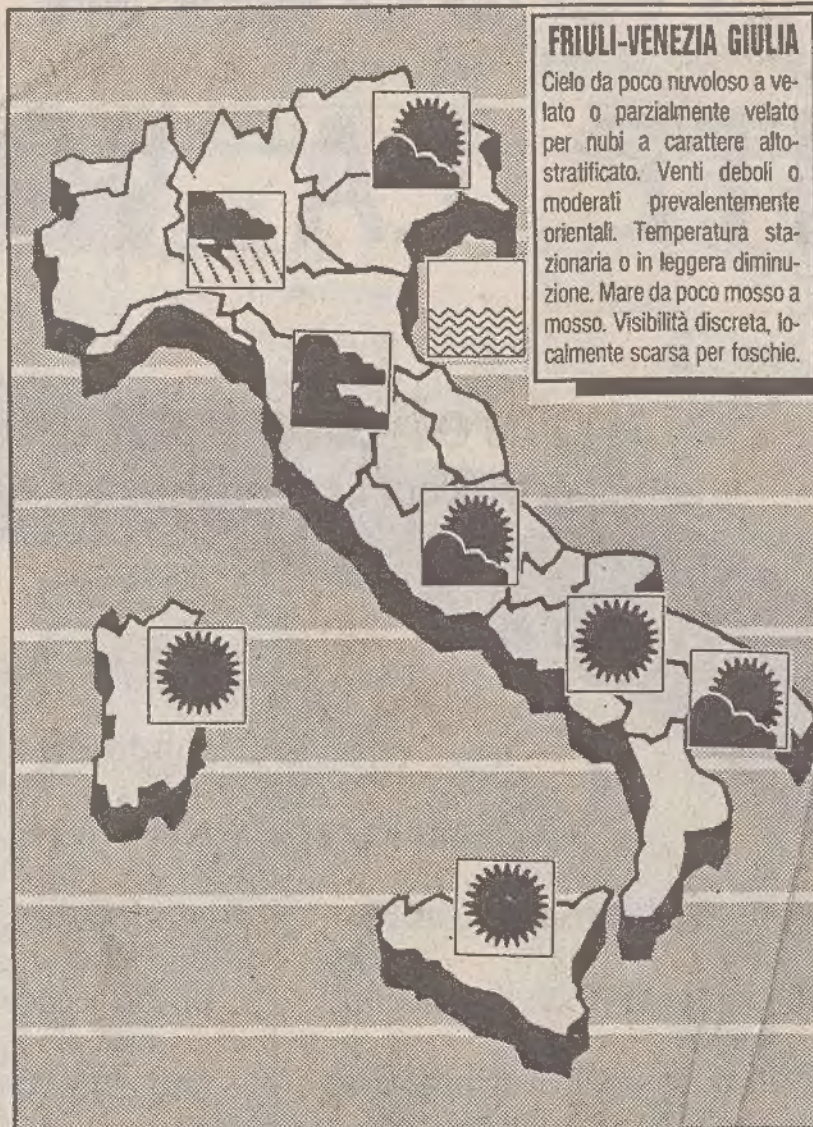
INDOVINELLO

PARLA UN FIDANZATO PRUDENTE
Giocché con dei coristi se l'intende cui dà la voce quando il sol discende e va d'accordo poi con tutti quanti, prima di dire il sì lascio che cant!

Cruciverba

F R E C C E P O L I P O S
B O R I A O T T O N I C I
C A R L O S T I T A N O
F O C A S T R O E T I C A
R C O N T E A T R I C O T
A A R T E S T E R R E T E
G R A T E S E G A L E T S
O R M E L E A L T A L E I
R A P A C I L I T T L E N
E I M B U T I A I R O N I

IL TEMPO IN ITALIA



FRIULI-VENEZIA GIULIA

Cielo da poco nuvoloso a velato o parzialmente velato per nubi a carattere altostatiche. Venti deboli o moderati, prevalentemente orientali. Temperatura stazionaria o in leggera diminuzione. Mare da poco mosso a mosso. Visibilità discreta, localmente scarsa per foschie.

MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1990

S. GIACOMO

Il sole sorge alle 5.40 La luna leva alle 9.31
e tramonta alle 20.42 e cala alle 22.11

Temperature minime e massime in Italia

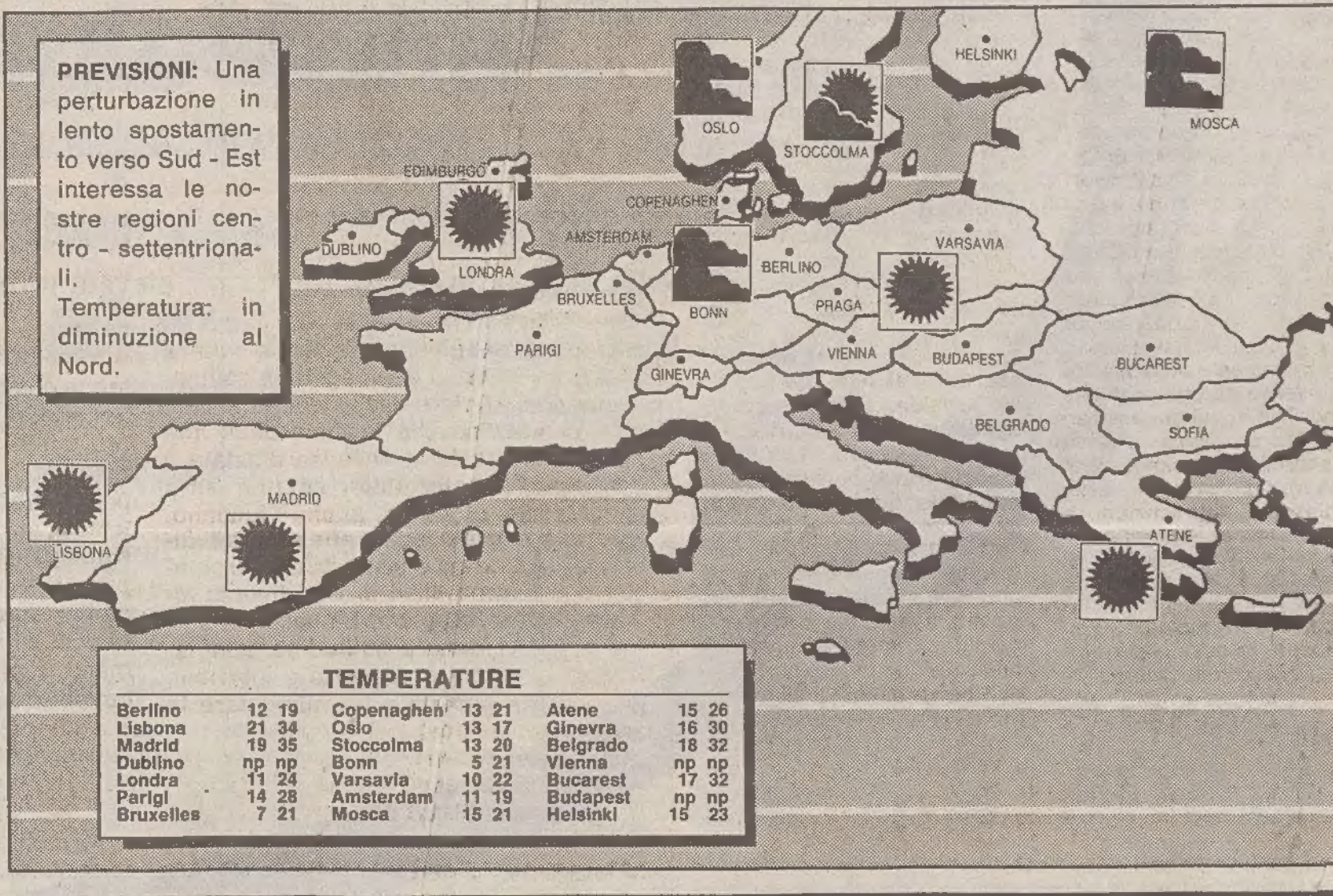
	24,3	31,4		22	32
TRIESTE	24,3	31,4	PORDENONE	22	32
GORIZIA	24,5	30,5	UDINE	20	31,4
Bolzano	10	17	Catania	15	18
Venezia	13	15	Bologna	13	18
Torino	9	10	Milano	11	12
Firenze	13	18	Genova	15	15
Falconara	11	17	Pisa	13	20
Pescara	10	16	Perugia	10	20
L'Aquila	7	10	Campobasso	7	15
Roma	12	18	Napoli	9	20
Bari	8	22	Palermo	15	17
Reggio C.	16	20	Cagliari	10	20

Al nord e al centro nuvolosità irregolare a tratti intensa con precipitazioni temporalesche localmente forti sul settore settentrionale. Sulle restanti regioni in prevalenza cielo sereno o poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore sud-orientale. Temperatura: in diminuzione al nord e al centro. Venti: deboli di direzione variabile con rinforzi intorno a est sulle regioni centro-settentrionali. Mari: mossi i bacini settentrionali. Poco mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	sereno	07	16	Manila	nuvoloso	25	31
Bahrein	sereno	31	41	La Mecca	np	np	np
Bangkok	sereno	23	31	C. del Messico	nuvoloso	11	24
Barbados	np	np	np	Miami	nuvoloso	24	31
Beirut	sereno	24	32	Montevideo	nuvoloso	-2	12
Bermuda	nuvoloso	23	30	Montreal	np	np	np
Bogota	np	np	np	Nairobi	pioggia	12	18
Brisbane	variabile	13	25	Nassau	np	np	np
Buenos Aires	sereno	05	11	Nuova Delhi	nuvoloso	25	31
Il Cairo	sereno	23	34	New York	nuvoloso	23	31
Calgary	np	np	np	Perth	sereno	24	35
Caracas	nuvoloso	18	26	Pechino	sereno	25	32
Chicago	sereno	14	26	Perth	sereno	5	16
Harare	sereno	05	24	Rio de Janeiro	nuvoloso	18	24
L'Avana	sereno	25	32	San Francisco	sereno	12	17
Hong Kong	sereno	26	31	San Juan	variabile	25	32
Honolulu	sereno	24	32	Santiago	nuvoloso	4	16
Islamabad	variabile	26	35	San Paolo	np	np	np
Istanbul	sereno	21	31	Seul	pioggia	23	28
Giacarta	nuvoloso	23	33	Singapore	sereno	26	32
Gerusalemme	sereno	18	28	Sydney	pioggia	15	21
Johannesburg	np	np	np	Tel Aviv	sereno	23	29
Kuala Lumpur	pioggia	23	33	Tokyo	sereno	27	33
Lima	nuvoloso	14	18	Toronto	np	np	np

IN EUROPA



PREVISIONI: Una perturbazione in lento spostamento verso Sud - Est interessa le nostre regioni centro-settentrionali.

Temperatura: in diminuzione al Nord.

TEMPERATURE

Berlino	12	19	Copenaghen	13	21	Atene	15	26
Lisbona	21	34	Oslo	13	17	Ginevra	16	30
Madrid	18	35	Stoccolma	13	20	Belgrado	18	32
Dubino	np	np	Bonn	5	21	Vienna	np	np
Londra	11	24	Varsavia	10	22	Bucarest	17	32
Parigi	14	28	Amsterdam	11	19	Budapest	np	np
Bruxelles	7	21	Mosca	15	21	Helsinki	15	23

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete

21/3 20/4

Orizzonte chiaro, cielo limpido! Dovrete però fare i conti con quelle insidiose correnti che rischiano di riportarvi al punto di partenza! Vi consiglio di mantenere la calma e di non farvi prendere dall'ansia di aver risultati rapidi e immediati. Chi ha figli affronterà una delicata questione.

Cancro

21/6 21/7

Continuano ad esservi propizie le attività commerciali e di compra - vendita. Un po' di grazie ad un certo istinto positivo che vi indica la strada più corretta da seguire in tale senso. Potrete sentirvi utili e importanti anche all'interno della famiglia, affrontando con serietà una certa questione.

Bilancia

23/9 22/10

Gli astri vi promettono una giornata tutta in discesa: sarete in ottima forma fisica e mentale e perfettamente in grado di affrontare tutte quelle piccole e noiose questioni che normalmente vi irritano. Qualcuno sarà forse un po' brusco: in realtà nasconde ben altri sentimenti!

Capricorno

22/12 20/1

Forse siete un po' troppo ligi al dovere, e non vi fatebbe male una contropartita, ma meritate, pausa dalle preoccupazioni che sovente vi occupano con la mente. Dunque non fatevi sfuggire una possibilità di svago che vi allontani dalla routine. Ne sarebbe lieto anche il partner. Salute discreta.

Toro

21/4 20/5

Stato di generale benessere, che vi rende contenti di voi stessi e dei risultati ottenuti. Fantasia e lungimiranza vi permettono inoltre di allargare i vostri orizzonti, tenendo sempre aperta la possibilità di ulteriori miglioramenti. Grande vitalità, che vi permette di fare le cose piccole...

Leone

22/7 23/8

Ottimo prospettive, che vi movimentano un po' la giornata. Atenti però a selezionare fra idee e proposte quelle che possono offrire effettivi sbocchi per il futuro. In amore tutto procede nel modo migliore; favorita in particolare la comunicativa fra coniugi. La vostra immagine è positiva.

Gemelli

21/5 20/6

Giornata intensa e produttiva. Potrete far fronte a numerosi impegni, senza fare confusione o commettere errori. Senso di libertà ed indipendenza, a voi gradito; sono altresì propizie relazioni amicali non troppo coinvolgenti e si prevede perciò una serata piuttosto piacevole e divertente.

Vergine

24/8 22/9

La vostra chiarezza nel valutare la situazione può non essere condivisa da chi avete accanto. Cercate di trasmettere loro le vostre certezze, senza per questo essere verbalmente aggressivi o troppo bruschi. Lasciate aperto uno spiraglio per possibili scambi di opinioni. Buona sorte.

Scorpio

23/10 22/11

Luna e Venere vi influenzano positivamente, rendendovi più interessati e disponibili al dialogo e ad una spontanea espressione dei vostri sentimenti. Chi ha famiglia potrà godere di una giornata di pace e serenità. Giornata invece negativa per gli affari o le speculazioni di borsa.

Acquario

21/1 19/2

Tendete a risolvere meglio i problemi altrui, che non i vostri... Forse ciò è dovuto ad una vostra naturale tendenza a veder meglio lontano che vicino. Oggi tentate di guardarvi dentro, di mettere chiarezza nella vostra situazione, è quanto le stelle hanno da offrirvi. Buona armonia in amore.

Pesci

20/2 20/3

Giornata propizia a chi è in vacanza, che potrà godere di una giornata rilassante in compagnia di un folto gruppo di persone. Chi invece è ancora al lavoro potrà risentire di una certa spossatezza, poco interesse nelle consuete attività. Molto favorito il lato sociale, e l'avvio di nuovi contatti.

Lotto: il 30 grande assente a Firenze, il 60 a Napoli

Estrazione n. 30 del 28-7-90
Da ottanta settimane manca sulla ruota di FIRENZE il numero corrispondente alla ennesima estrazione dell'anno e per l'ultima di luglio potrebbe prendersi quindi in considerazione il 30, sia per il gioco di ambata che per quello di ambo in abbinamento ad altri elementi probabili. Va ricordato che al comparto fiorentino il numero indice è sortito una sola volta nelle precedenti 114 estrazioni, il che giustifica l'attesa fase di recupero. Sono probabili per il gioco dell'ambo i sottototale numeri:
30 36 54 90
A settimane alterne, per la data del

28 luglio, il 54 su Firenze tarda a prodursi da 103 turni. Sottototale sono anche gli zeri per la riproduzione binaria. La preferenza dei quattro numeri è quindi basata su ineccepibili elementi di giudizio. La quarta radicale 1 10 11 19 è priva dell'ambo su tutte le ruote da diciannove colpi ed è presumibile che il sorteggio di due numeri contemporaneamente si verifichi nelle immediate estrazioni. Coppie preferenziali sono:
1 11 - 1 19 - 11 19
La serie degli zeri, in fase di squilibrio sulla ruota di NAPOLI, potrebbe

emergere con il 60, tenuto conto che questo numero, a settimane alterne, per la data del 28 luglio prossimo tarda da 133 colpi. Combinazioni probabili per ambo con questo capogloco sono le seguenti:
60 43 62 58 - 60 15 11 75
Da ricordare che il 75 è l'elemento più deficitario di sortite rispetto agli ultimi trent'anni e che l'11 non esce al comparto napoletano in luglio da diciannove anni. Anche il 15, il 43, il 62, il 58 sono estratti di rilevante interesse statistico. Zeri probabili anche sulla ruota di ROMA con 20 40 50, mentre su TORINO sono di attualità

elementi della figura «8» e dei gemelli, con preferenza a quelli sotto-notati:
8 17 22 71
Tra le terzine parassimmetriche spicca su tutte le ruote quella formata dai numeri 43 86 48, mancante per la sorte di ambo da cinquantatré settimane. La serie dei numeri gemelli resta di attualità nelle ruote di Palermo e Torino, nelle quali si registra un certo squilibrio rispetto al ciclo estrazionale di molti anni. Si possono comporre diversi ambi scegliendo come elemento preferenziale a Palermo il 66 e a Torino il 22.



CHI ASCOLTA LA VOCE DEL MARE SENTE LA VOCE DELLA VERITA'.

Comunicato stampa relativo alla 5ª crociera (11-26 giugno 1990) dedicata allo studio della formazione e distribuzione degli aggregati gelatinosi (mucillagini).

La parte strettamente occidentale e settentrionale del bacino è stata interessata da un'influenza di acque dolci ridotta al minimo e valori di salinità superiori alla media (37 p.s.u.). In relazione alle condizioni atmosferiche, che si presentavano variabili, le temperature superficiali hanno variato da un minimo di 18°C nel Golfo di Trieste ad un massimo di 20°C nelle acque al largo e di 22°-23°C nelle zone strettamente costiere o in quelle interessate da apporti terrigeni. Nel **Golfo di Venezia** è stata rilevata la presenza di uno strato superficiale più caldo e quindi meno denso di circa 10 metri di spessore, con caratteri relativamente omogenei ed un picnoclino profondo sviluppatosi,

per 2-5 metri, tra 15 e 20 metri di profondità. Sul fondo erano ancora presenti nuclei di acqua densa con temperature inferiori ai 12°C. L'ossigeno si presentava in condizione di saturazione o sovrasaturazione ad eccezione delle acque più profonde settentrionali ed occidentali del bacino, dove sono stati rilevati valori minimi attorno al 60% (peraltro ampiamente sufficienti alle necessità ossidative dell'ecosistema). La biomassa fitoplanctonica è in genere risultata scarsa. Sempre nel Golfo di Venezia sono stati segnalati fiocchi ("neve marina") negli strati superficiali, mentre fiocchi ed aggregazioni filamentose fino a circa 40 cm. di lunghezza sono stati rilevati negli strati intermedi e singoli filamenti a livello del fondo. In particolare tra 25 e 45 Km ad Est e a Sud-Est del delta padano si è notata abbondanza di flocculi in acque sottostanti uno strato superficiale di circa 3 metri a elevata torbidità, mentre a maggiore profondità sono stati osservati più rari aggregati nastriformi di 30 cm. di lunghezza. Aggregati nastriformi sino a 60 cm. sono stati osservati anche più al largo in acque di eccezionale limpidezza. Nel **Golfo di Fiume**, nel **Canale di Velebit** e nelle zone di apporto fluviale è stata rilevata una cospicua fioritura dell'alga diatomea *Chaetoceros* *Insignis*, limitata allo strato superficiale. Nelle stesse

zone sono stati segnalati aggregati gelatinosi (mucillagini) di superficie, con coperture sempre inferiori al 10%. Nella colonna d'acqua, ed in particolare nello strato fra i 4 e gli 11 metri, erano presenti fiocchi, nastri ed aggregati filamentosi lunghi fino a 2 metri. Il fondo era coperto per l'80-90% da un sottile strato gelatinoso spesso fino a 4 mm. La presenza degli aggregati diminuiva verso il Quarnaro propriamente detto e la costa meridionale dell'Istria. Le **acque istriane** strettamente costiere, fino all'interno del **Golfo di Trieste** si caratterizzavano invece per le acque limpide e prive di aggregati. La presenza di mucillagini in alcune porzioni dei settori studiati induce a continuare e ad intensificare la ricerca su eventuali altre zone di produzione di aggregati, sull'idrodinamismo e la loro diffusione, per chiarire i meccanismi che presiedono all'insorgenza del fenomeno.



L'Osservatorio dell'Alto Adriatico e Palomar informano la comunità internazionale sulla situazione di questo mare, diffondendo i dati raccolti dai loro scienziati.

OSSERVATORIO DELL'ALTO ADRIATICO. LA VOCE UFFICIALE DEL MARE.

Regione del Veneto - Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia - Repubblica di Slovenia - Repubblica Socialista di Croazia.

I dati relativi alle maggiori località balneari dell'Alto Adriatico sono disponibili su Televideo - Bollettino "Mare-Venti"